

Rassegna Stampa

giovedi 09 settembre 2021

09-09-2021

Rassegna Stampa

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE 09/09/2021 3 Stangata sulle imprese Quadruplicati i costi dell'energia elettrica 5

CAMERE DI COMMERCIO

QUOTIDIANO DI SICILIA 09/09/2021 18 Fallimenti: 1,4% in Sicilia in sei mesi Per Unioncamere: "Danni irreversibili" = Fallimenti: 1,4% in Sicilia in sei mesi Unioncamere: "Danni irreversibili" 7

SICILIA POLITICA

SICILIA POLITICA				
SICILIA CATANIA	09/09/2021	6	In italia balzo di casi: 5.923, stabili le terapie intensive sicilia, 877 nuovi positivi e netto calo dei ricoveri (-27) Antonio Fiasconaro	9
SICILIA CATANIA	09/09/2021	8	Caccia, un altro stop dal Tar all ` assessore Nell ` Isola si partirà soltanto il 2 ottobre = Caccia, dal Tar secondo " schiaffo " : stagione ferma fino al 2 ottobre Redazione	10
SICILIA CATANIA	09/09/2021	8	La Regione "scongela" l'era dei concorsi 1.500 posti in palio ecco dove e per chi = Alla Regione si riapre la stagione dei concorsi 1.500 assunzioni in palio Redazione	11
SICILIA CATANIA	09/09/2021	8	Riforma del servizio idrico integrato un unico ambito per tutta l'isola Redazione	13
MF SICILIA	09/09/2021	1	La riforma dell'acqua Antonio Giordano	14
GIORNALE DI SICILIA	09/09/2021	8	Assalto al tesoretto post Covid = Il tesoretto in arrivo da Roma Musumeci blinda il suo piano Giacinto Pipitone	16
GIORNALE DI SICILIA	09/09/2021	8	Asp e ospedali, taglio ai compensi dei direttori Gia. Pi.	18
GIORNALE DI SICILIA	09/09/2021	9	Casi ancora sotto quota mille La zona arancione più lontana = Contagi stabili e ricoveri in discesa Andrea D'orazio	19
GIORNALE DI SICILIA	09/09/2021	11	AGGIORNATO - Dal Tar nuovo stop alla caccia nell`Isola = Caccia, nuovo stop dal Tar di Catania Dal 13 doppiette vietate Antonio Antonio Giordano Giordano	21
REPUBBLICA PALERMO	09/09/2021	4	Musumeci: "Senza vaccino niente scuola" = L`altolà di Musumeci sui non vaccinati a scuola "Vanno allontanati" Massimo Lorello	23
REPUBBLICA PALERMO	09/09/2021	9	Forfait dei partiti E sfida tra civici in 42 Comuni = Quarantadue città verso il voto scatta il risiko delle alleanze Miriam Di Peri	26
REPUBBLICA PALERMO	09/09/2021	9	AGGIORNATO - Intervista a Daniela Baglieri - Daniela Baglieri "Riformiamo il sistema idrico per arrivare a una tariffa unica"	28

SICILIA FCONOMIA

SICILIA ECONOMI	A			
SICILIA CATANIA	09/09/2021	21	Sinergia Its-imprese digitali o. G.	29
GIORNALE DI SICILIA	09/09/2021	6	Il clima penalizza la produzione ma vini 2021 di ottima qualità Redazione	30
GIORNALE DI SICILIA	09/09/2021	8	Incendi, fondi da Intesa Sanpaolo Redazione	31
GIORNALE DI SICILIA	09/09/2021	9	In arrivo ristori e prestiti agevolati per le partite lva accese nel 2020 Redazione	32
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	09/09/2021	19	Start up ecologica punta su Termini Fabio Lo Bono	33
REPUBBLICA PALERMO	09/09/2021	2	I 140mila posti in bilico dell'autunno caldo siciliano = L'autunno caldo dei 40mila nell'Isola del lavoro in bilico Gioacchino Amato	34
REPUBBLICA PALERMO	09/09/2021	2	Palermo si mobilita per Almaviva oggi i 562 in piazza G. A.	36

I

Rassegna Stampa

SICILIA CRONACA				
GIORNALE DI SICILIA	09/09/2021	15	Ferrante racconta i summit in un magazzino: tra gli obiettivi le infiltrazioni nei Cantieri Navali = Summit di Cosa nostra ai Cantieri Navali Leopoldo Gargano	38
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	09/09/2021	1	Giannini: impedire che i clan intercettino i fondi europei M. Pa.	40
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	09/09/2021	17	Addio a Toni Saetta, ha fondato la Qanat Giuseppe Leone	41
REPUBBLICA PALERMO	09/09/2021	3	I mille furbetti del doppio "reddito" lo incassano in Sicilia e in Europa Lene Carmina	42
REPUBBLICA PALERMO	09/09/2021	7	Uccisa dal marito nel giorno della separazione = Uccisa il giorno della separazione un anno fa la denuncia al marito Salvo Palazzolo	44
REPUBBLICA PALERMO	09/09/2021	7	Ada, Vanessa e le altre l'anno nero delle siciliane mai così tante vittime Claudia Brunetto	46

PROVINCE SICILIA	NE			
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	09/09/2021	20	Le Vie dei Tesori, Caltanissetta si mette in mostra Ivana Baiunco	48
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	09/09/2021	14	Il tram passa un altro esame Catania: Gara in autunno Connie Transirico	49
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	09/09/2021	18	Aziende agroalimentari in crisi Aiuti per un milione di euro Marco Vaccarella	50
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	09/09/2021	18	Aziende agroalimentari in crisi Aiuti per un milione di euro Marco Vaccarella	52
REPUBBLICA PALERMO	09/09/2021	1	Redbull, dalle critiche al superspot Redazione	54
REPUBBLICA PALERMO	09/09/2021	5	Un locale su tre non richiede il Green Pass = Green pass al ristorante uno su tre non lo chiede "chiudiamo un occhio" Giada Lo Porto	55
REPUBBLICA PALERMO	09/09/2021	5	Riaprono gli asili nido senza passaporto verde i genitori non entrano Claudia Brunetto	58
REPUBBLICA PALERMO	09/09/2021	11	Intervista a Letizia Battaglia - Letizia Battaglia "La mia vita in un film ma quanto imbarazzo" = Letizia Battaglia "La mia vita da film può aiutare le ragazze" Eugenia Nicolosi	59

ECONOMIA				
SOLE 24 ORE	09/09/2021	2	Energia, stangata per le imprese = Shock energetico per l'Europa Elettricità e gas mai così cari Sissi Bellomo	61
SOLE 24 ORE	09/09/2021	2	Così viene al pettine il nodo della dipendenza dall'estero = così viene al pettine il nodo della dipendenza dall'estero Davide Tabarelli	63
SOLE 24 ORE	09/09/2021	3	Per acciaio, ceramica e carta gli oneri compromettono i margini = Prezzi dell'acciaio alle stelle, ma gli oneri della bolletta erodono la marginalità Matteo Meneghello	65
SOLE 24 ORE	09/09/2021	4	Pa, in arrivo aumenti per premiare le competenze = Pa, competenze con premi in busta <i>Gianni Trovati</i>	66
SOLE 24 ORE	09/09/2021	5	Politiche attive per 3 milioni di lavoratori entro il 2025 = Politiche attive per 3 milioni di lavoratori entro il 2025 Giorgio Pogliotti Claudio Tucci	68
SOLE 24 ORE	09/09/2021	8	Pensioni, prove di convergenza sui 63 anni Marco Rogari	71
SOLE 24 ORE	09/09/2021	8	Incognita welfare da 15 miliardi sulla manovra M Rog	73
SOLE 24 ORE	09/09/2021	21	Dai combustibili alle plastiche: la CO2 diventa una risorsa = Dai combustibili alle plastiche: così la CO2 può diventare risorsa Elena Comelli	75
SOLE 24 ORE	09/09/2021	24	Il Fisco apre alle multi fusioni: per le banche risiko più facile = Il Fisco apre alle multi fusioni: per le banche risiko più facile Luca Davi	77

09-09-2021

Rassegna Stampa

SOLE 24 ORE	09/09/2021	27	Ita, non c'è intesa sul contratto Nuovo allarme sugli aiuti di Stato = Ita, non c'è accordo sul lavoro Nuovo allarme aiuti di Stato G.d.	79
SOLE 24 ORE	09/09/2021	29	La via dell'Eni al nucleare pulito: okil primo test con la fusione magnetica = Mini nucleare, successo per lo spin off del Mit Eni pronta al rilancio: Resteremo protagonisti Matteo Meneghello	81
SOLE 24 ORE	09/09/2021	31	Il Fisco allarga la cessione del bonus per gli affitti = Verifica sugli aiuti già ricevuti per evitare la corsa a Redditi Giorgio Gavelli	83
SOLE 24 ORE	09/09/2021	35	L`Agenzia spaziale italiana apre le porte della Iss alla ricerca Ro L	85
MESSAGGERO	09/09/2021	17	AGGIORNATO - Occupazione, piano da 5 miliardi La riforma partirà in autunno Giusv Franzese	87
MESSAGGERO	09/09/2021	34	Intervista a Alberto Bobmbassei - Possiamo tornare al centro dell'Europa, ma è l'ultimo treno Christian Martino	89
GIORNALE DI SICILIA	09/09/2021	22	Supersalone di tendenza Fatturatial più 30% Redazione	93
SECOLO XIX	09/09/2021	17	Salone Nautico all`aria aperta, decollano le prenotazioni = Nautico, boom di biglietti venduti Il Salone punta sugli spazi aperti Simone Gallotti	97

POLITICA				
CORRIERE DELLA SERA	09/09/2021	18	La partita a due per il Quirinale = Il governo, il voto e le altre incognite La partita a due per il Quirinale Francesco Verderami	99
CORRIERE DELLA SERA	09/09/2021	21	Sì alla coltivazione di cannabis in casa propria Contro Lega e FI = Cannabis, primo sì alle piante in casa Maggioranza spaccata alla Camera Alessandra Arachi	101
REPUBBLICA	09/09/2021	3	Draghi media con Salvini II super Green Pass si farà = Draghi media con Salvini sull'estensione va avanti Tommaso Ciriaco	103
REPUBBLICA	09/09/2021	8	Formazione e digitale II piano per dare lavoro a tre milioni di persone Valentina Conte	105
STAMPA	09/09/2021	2	Intervista a Patrizio Bianchi - A scuola solo col Green Pass Bianchi: "Ma la Dad é finita" = "Green Pass `s obbligatorio per chi lavora nelle scuole La Dad? Non ci sarà più" Niccolò Carratelli	107
STAMPA	09/09/2021	4	Intervista a Attilio Fontana - "Il certificato è uno strumento di libertà ora rilanciamo le autonomie delle Regioni" Paolo Colonnello	111
STAMPA	09/09/2021	12	Perché non vanno i centri per l'impiego = L'imbuto del collocamento Paolo Baroni	113
STAMPA	09/09/2021	13	Intervista a Stefano Bonaccini - "Basta evocare Crisl Draghi non sì tocca è ilnostro soverno"	115

EDITORIALI E COM	MENTI			
SOLE 24 ORE	09/09/2021	9	La campagna delle comunali di Salvini che frena Draghi Lina Palmerini	117
SOLE 24 ORE	09/09/2021	11	Una difesa comune per una europa adulta e geopolitica Adriana Cerretelli	118
CORRIERE DELLA SERA	09/09/2021	1	Il Caffe - Messa male Redazione	119
CORRIERE DELLA SERA	09/09/2021	18	Per i leader una stabilita disseminata di insidie Massimo Franco	120
CORRIERE DELLA SERA	09/09/2021	30	I sintomi del declino Americano = I sintomi del declino Americano Antonio Polito	121
CORRIERE DELLA SERA	09/09/2021	31	Difesa europea e mondo di ieri Danilo Taino	123
REPUBBLICA	09/09/2021	32	Chi dobbiamo ringraziare Michele Serra	124
REPUBBLICA	09/09/2021	33	L`età dell`insicurezza = L`età dell`insicurezza Carlo Galli	125

Rassegna Stampa

09-09-2021

REPUBBLICA	09/09/2021	33	L`elastico che non si spezza = L`elastico leghista che non si spezza Stefano Folli	127
SICILIA CATANIA	09/09/2021	32	Sul marketing relazionale anche il giornalista può dare un contributo professionale Rosario Faraci	129



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:3 Foglio:1/2

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Stangata sulle imprese Quadruplicati i costi dell'energia elettrica

La bolletta. Sulla Borsa elettrica il prezzo medio all'ingrosso della corrente elettrica è passato dai 38 euro dell'anno scorso a 145,03 euro

Jacopo Giliberto

Testa incassata fra le spalle e mandibole strette, prepariamoci alla botta. Prezzo medio all'ingrosso della corrente elettrica l'anno scorso: 38,92 euro per mille chilowattora. Ecco i dati della borsa elettrica italiana del Gestore dei Mercati Energetici: oggi per le forniture delle ore 20 la corrente elettrica all'ingrosso costa 174,23 euro per mille chilowattora. È il prezzo fissato ieri mattina per le consegne di oggi ai grossisti di elettricità.

Prezzo medio per oggi 145,03 euro, prezzo minimo 130,28 euro per mille chilowattora per le consegne elettriche delle 14.

In media, quattro volte tanto.

Ottobre bollente

Il 1° ottobre è vicinissimo, e quel giorno come ogni tre mesi l'autorità dell'energia Arera aggiornerà le bollette di luce e gas. Le decisioni salvabollette su cui sta lavorando il Governo (si vedano sul Sole24ore gli articoli di Celestina Dominelli e Carmine Fotina del 5 settembre) potrebbero solamente attenuare una botta rintronante, peggio di quell'aumento scattato il 1º luglio con +9,9% per l'elettricità e +15,3% per il gas.

Non basta. Sull'aggiornamento Arera si orientano anche i valori del mercato libero delle famiglie. Chi un anno fa aveva stipulato contratti a prezzo fisso con listini un quarto di quelli attuali potrebbe avere un rinnovo da cavar la pelle.

Non basta. Il 1° ottobre comincia l'anno termico, cioè i contratti industriali di fornitura energetica durano dal 1° ottobre al 30 settembre, e in questi giorni molte aziende cominciano a chiamare per il rinnovo

Servizi di Media Monitoring

i fornitori di energia elettrica, metano, gasolio e così via. Ma in questi giorni molte telefonate tra clienti e fornitori hanno toni luttuosi.

Il pane e le brioche

Non basta. L'energia, si sa, è alla base di un'infinità di consumi e di beni, come l'ossigeno ospedaliero, l'uva Italia, l'attività dei server dei motori di ricerca, il detersivo per piatti, i viaggi in treno o le vernici per legno. L'Assopanificatori ha dato un avviso sui rincari del prezzo più rappresentativo del ribollire della storia, brioche comprese: il pane.

In Europa gas ed elettricità

Il tema non è solamente italiano e il rincaro autunnale dei costi dell'energia riguarda tutta Europa e in generale tutto il mondo.

Il metano sul mercato olandese Ttf, riferimento per tutta Europa, ieri ha raggiunto il prezzo da primato di 55 euro per mille chilowattora (sì, anche il gas si può misurare in termini di energia sviluppata).

I prezzi medi delle borse elettriche europee sono infiammati, il listino elettrico Epex rileva per oggi quotazioni medie di 131,76 euro per mille chilowattora in Francia, 130,23 euro in Germania, 132 in Austria e così via.

Londra, un euro al chilowattora

Ma in Inghilterra la media per le forniture elettriche di oggi è 279,94 sterline, pari a 325 euro, con prezzi pazzeschi per stasera: 783 sterline per le 18 (911 euro), 867 per le ore 19 (1.009 euro), 687,55 sterline per mille chilowattora le consegne di stasera alle 20 (800 euro).

Ripeto per i lettori più distratti: all'ingrosso per le forniture di stasera la corrente in Inghilterra è quotata 1 euro al chilowattora.

L'industria: servono interventi

Osserva Aurelio Regina, delegato Energia della Confindustria: «Bisogna intervenire in sede Ue sulla speculazione finanziaria nel mercato della CO2 che, assieme all'escalation dei prezzi del gas, è una delle cause principali dei rincari energetici».

Massimo Bello (Wekiwi), presidente dell'associatione dei grossisti e trader dell'energia Aiget, avverte che «tra le voci di rincaro la forte impennata del costo della CO2 non è un fenomeno transitorio e rischia di diventare strutturale. Difficile dire come contenere i prezzi; ed è un problema europeo, non italiano. Bisogna intervenite nella concentrazione e poca concorrenza delle materie prime? Nella struttura della formazione del costo della CO2? Nel creare nuova capacità? Nel favorire contratti pluriennali? Ci ha colpito nota Bello — la scarsa attenzione data al fenomeno, e noi intermediari ci troviamo con l'esposizione al rischio dei pagamenti».

«Le aziende non si sono ancora rese conto», commenta Diego Pellegrino (Eroga Energia), presidente



Peso:41%





Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:3 Foglio:2/2

Sezione: CONFINDUSTRIA NAZIONALE

dell'associazione Arte che raccoglie circa 120 trader e rivenditori di elettricità e gas soprattutto di dimensioni medie o piccole. «Sarà una spallata per i settori energivori, ad altissima intensità d'energia. Noi imprese energetiche in questi mesi abbiamo comprato a prezzo salatissimo e rivenduto al prezzo fisso stracciato e ora siamo assediati da fideiussioni pazzesche».

Gianni Bessi, analista politico dell'energia: «Bene l'azione del Governo sulle leve regolatorie delle tariffe. Non basta; serve una crescita strutturale per un Paese che non cresce dal 2008. Ecco perché gli at-

tacchi al ministro Roberto Cingolani per una transizione ecologica che verte sul pragmatismo è mossa da un calcolo egoistico di partito o di una cultura asfittica alla crescita».

INUMERI

Prezzo medio 2020

Il prezzo medio all'ingrosso della corrente elettrica l'anno scorso era di 38,92 euro per mille chilowattora. Quattro volte più basso del prezzo medio attuale

Prezzo medio attuale

I dati della borsa elettrica italiana del Gestore dei Mercati Energetici registrano un prezzo medio per oggi 145,03 euro, prezzo minimo 130,28 euro per mille chilowattora per le consegne elettriche delle 14. Prezzi che registrano però anche picchi di 174,23 euro per mille chilowattora



Acciaio con forni elettrici. Uno degli stabilimenti del gruppo Feralpi



Peso:41%



'IDIANO DI SICILIA

Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,18 Foglio:1/2

ECONOMIA

Sono 353 le procedure aperte nel primo semestre 2019, poi scese a 234 nel 2020. In tutto sono 358 da inizio anno

Fallimenti: +1,4% in Sicilia in sei mesi Per Unioncamere: "Danni irreversibili"

PALERMO - All'interno del quadro l'economia italiana. nazionale, la situazione siciliana non lascia tranquilli sul fronte dei fallimenti. La nostra regione è infatti tra le realtà italiane più grandi a fare registrare un incremento rispetto a due anni fa, quando non era scoppiata ancora la pandemia e la conseguente emergenza sanitaria che ha creato non pochi problemi anche alle aziende e al-

Servizio a pagina 18

353 le procedure aperte nel primo semestre 2019, poi scese a 234 nel 2020. 358 da inizio anno

Fallimenti: +1,4% in Sicilia in sei mesi Unioncamere: "Danni irreversibili"

Il presidente Pace: "Fondamentale insistere sulla rateizzazione delle cartelle esattoriali"

PALERMO - In Sicilia si registra un +1,4% nella variazione in percentuale tra i primi sei mesi del 2021 e lo stesso periodo del 2019 per aperture di procedimenti fallimentari per imprese. È quanto emerge da uno studio condotto da Unioncamere-Infocamere secondo i dati tratti dal registro delle imprese delle Camere di Commercio sulle aperture di procedure fallimentari nei primi sei mesi degli ultimi tre anni.

La nostra regione è tra le realtà italiane più grandi a fare registrare un incremento rispetto a due anni fa, quando non era scoppiata ancora la pandemia e la conseguente emergenza sanitaria che ha creato non pochi problemi anche alle aziende e all'economia nazionale. Sull'argomento è intervenuto il presidente regionale dell'ente camerale, Giuseppe Pace. "Ritengo che il problema dei fallimenti sia una questione fondamentale. - ha spiegato al QdS - Il segnale che arriva con un +1,4% ci indica che l'emergenza sanitaria ha comportato danni a volte irreversibili per le imprese siciliane che siamo chiamati a tutelare. Intanto, come rappresentanti delle imprese ab-

biamo chiesto aiuti congrui al governo nazionale e al governo regionale per venire incontro alla situazione in cui si sono trovate le nostre aziende tra il

2020 e il 2021, ma oggi sarebbe fondamentale anche permettere la rateizzazione delle cartelle esattoriali accumulate durante l'emergenza Covid per evitare milioni di notifiche tributarie che rischierebbero di condannare al tracollo definitivo imprese e di conseguenza le famiglie".

"Presto - prosegue Pace - arriveranno cartelle di pagamento arretrate, perché è terminato lo scorso 31 agosto il congelamento dell'attività di riscossione, durato 18 mesi e prorogato per nove volte da una serie di decreti dal Cura Italia al Sostegni-bis. Se vogliamo sostenere le aziende in questa fase delicatissima in cui hanno bisogno di denaro mi pare assurdo che lo Stato chieda denaro se vuole supportarle e farle sopravvivere. In questo senso conclude il presidente di Unioncamere Sicilia - facciamo appello al premier Draghi e al presidente Musumeci, che hanno dimostrato sensibilità nei confronti delle categorie produttive".

Le procedure di fallimento aperte nel primo semestre 2019 in Sicilia, secondo Unioncamere,

sono state 353, nel 2020 sono scese a 234, per poi salire nuovamente nei primi sei mesi di quest'anno a 358 per un tasso di fallimento dello 0,75 per mille imprese registrate. Oltre

che in Sicilia, la variazione tra il 2021 e il 2019 è cresciuta in percentuale in Basilicata (53,6%) e in Molise (41,7%) dove però bastano pochi casi in più per determinare forti variazioni relative; l'unica regione che, pur in forte riduzione rispetto ai primi sei mesi del 2019 (-16,1%), si colloca sopra la soglia dell'uno per mille nel tasso di fallimento è la Lombardia. I procedimenti aperti nella nostra regione, nel primo semestre 2021, sono stati in numero minore soprattutto rispetto alla Lombardia (966) e al Lazio (631); in particolare, si sono invece registrati meno procedimenti rispetto alla Sicilia, in Val d'Aosta (appena quattro).

> A livello nazionale, (sempre secondo l'indagine di Unioncamere-In-



Peso:1-5%,18-46%

Servizi di Media Monitoring



QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,18 Foglio:2/2

Sezione:CAMERE DI COMMERCIO

focamere) il numero delle imprese costrette a portare i libri in tribunale per chiudere l'attività resta contenuto e al disotto dei valori del periodo pre-pandemia. Nei primi sei mesi del 2021, infatti sono state 4.667 le imprese che hanno avviato una procedura fallimentare, contro le 5.380 del corri-

spondente periodo del 2019, prima dell'irrompere dell'emergenza Covid.

Roberto Pelos

A livello nazionale il numero dei fallimenti resta al di sotto dei livelli pre Covid

"Assurdo che lo Stato chieda denaro se vuole supportare e aiutare le imprese"



Giuseppe Pace







Peso:1-5%,18-46%





Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:6 Foglio:1/1

I CONTAGI DI IERI

In Italia balzo di casi: 5.923, stabili le terapie intensive Sicilia, 877 nuovi positivi e netto calo dei ricoveri (-27)

Antonio Fiasconaro

PALERMO. Ancora un altro balzo in avanti dei nuovi casi Covid in Italia. Nel report diffuso ieri dal ministero della Salute sono stati segnalati 5.923 positivi, in crescita rispetto ai 4.720 registrati martedì. Ciò a dispetto di un numero inferiore di tamponi effettuati, 301.980 e che incrementa di poco il tasso di positività all'1,97%. Lieve flessione dei decessi, 69 (-2). I guariti sono 8.058, gli attualmente positivi decrescono di 2.206 unità attestandosi su un totale di 131.581.

Scendono i ricoveri nei reparti ordinari (-72) con un numero complessivo pari a 4.235; quasi stabili le terapie intensive a 564 (+1), e 38 nuovi ingressi. In isolamento domiciliare vi sono 126.782 persone.

In aumento i guariti, 8.058 (6.877 martedì), per un totale dall'inizio della pandemia di 4.324.135. Il numero delle persone attualmente positive cala per il quarto giorno di fila, 2.206 in meno (ieri -2.233), e sono 131.581 in tutto, di cui 126.782 in isolamento domiciliare.

Discorso assai diverso per quanto riguarda invece la Sicilia che pur mantenendo il primato nazionale di nuovi contagi 877 rispetto agli 875 di martedì, vede allontanare, al momento, lo spettro della zona arancione. Nelle ultime 24 ore sono stati processati 19.357 tamponi tra molecolari e test rapidi. Il tasso di positività è al 4,5% (3,6% martedì). Per quanto riguarda l'andamento provinciale stavolta è Messina ad avere il maggior numero di positivi: 243 conta, seguono Catania 171, Palermo 138, Siracusa 111, Agrigento 79, Trapani 48, Caltanissetta 47, Ragusa 38 ed Enna 2.

Importante il dato che arriva dagli ospedali dove si riscontra un sostanziale calo dei ricoverati: 823 in area medica ben 27 in meno rispetto a martedì, mentre ormai da diversi giorni rimane stabile quello delle terapie con 116 ricoveri.

Andrebbe fatto invece un discorso a parte per quanto riguarda le vittime: su 69 totali in Italia ben 29 risultato quelli in Sicilia ma la Regione ha comunicato che si riferiscono anche a giorni precedenti, così suddivisi: 1 ieri, 7 martedì, 14 di lunedì 6 settembre, 2 di domenica 5 settembre, 3 del 3 settembre e 2 del 2 settembre.

Peso:14%

171-001-00



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,8 Foglio:1/1

IL VERDETTO

Caccia, un altro stop dal Tar all'assessore «Nell'Isola si partirà soltanto il 2 ottobre»

SERVIZIO pagina 8

Regione sconfessata. Accolto il ricorso di animalisti e ambientalisti contro il decreto-bis dell'assessore Scilla

Caccia, dal Tar secondo "schiaffo": stagione ferma fino al 2 ottobre

PALERMO. «Dopo il primo decreto cautelare emesso lo scorso 1 settembre, all'avvio della pre-apertura della stagione venatoria in Sicilia, il presidente del Tar Catania ha nuovamente sospeso il decreto assessoriale che, in violazione del precedente pronunciamento del medesimo Tribunale amministrativo, aveva riaperto la caccia. Con questo nuovo pronunciamento del Tar, quindi, dal 13 settembre la stagione venatoria in Sicilia si ferma nuovamente». Ne danno notizie le associazioni ambientaliste e animaliste. «Bisognerà aspettare il prossimo 2 ottobre - data di apertura generale della caccia indicata da Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) ma ostinatamente ignorata dalla Regione siciliana - per poter riprendere l'attività venatoria nell'Isola - si legge in una nota degli ambientalisti - Ai cacciatori siciliani rimanela possibilità di sparare solo nelle prossime due giornate di pre-apertura di sabato 11 e domenica 12 settembre; dopo quella data, il Tar ha confermato la sospensione della stagione venatoria fino all'apertura indicata da Ispra». Wwf Italia, Legambiente Sicilia, Lipu

BirdLife Italia, Lndc Animal Protection ed Enpa parlano di un «grande risultato per la tutela degli animali selvatici». Il Tar ha accolto il loro ricorso, presentato dagli avvocati Antonella Bonanno e Nicola Giudice, che avevano nuovamente impugnato il «nuovo» calendario venatorio dell'assessore regionale all'agricoltura, Toni Scilla. «All'indomani della sospensiva del Tar, l'assessore Scilla, invece di dare esecuzione alla decisione del giudice amministrativo, aveva emanato un nuovo decreto "fotocopia" di quello appena bocciato, con l'evidente e sfacciato scopo di eludere la sospensiva del Tar - sostengono ambientalisti e animalisti - e consentire la prosecuzione della caccia, anche in periodi e con modalità palesemente contrastanti con il parere scientifico di Ispra, che suggeriva maggiore tutela per le popolazioni faunistiche stanziali e migratorie, già decimate dagli incendi».

«Le decisioni del Tar confermano la illegittimità dei provvedimenti della Regione, ma emerge con gravissima evidenza la totale inadeguatezza dell'assessore Scilla che ha creato una grave situazione inerente la leale collaborazione tra gli organi dello Stato; una situazione che lo rende inidoneo a svolgere il suo ruolo e compromette la credibilità dei provvedimenti sotto i profili dell'imparzialità». Lo dice Valentina Palmeri, deputata regionale dei Verdi. «Siamo di fronte ad un inaccettabile comportamento dell'assessore in spregio anche agli appelli venuti da più parti, compresa la comunità scientifica, perché di fronte all'evidente crisi ecologica del territorio siciliano dovuta alla siccità e agli incendi, fossero emessi provvedimenti di buon senso».



171-001-00

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,8 Foglio:1/2

LA SVOLTA

La Regione "scongela" l'era dei concorsi 1.500 posti in palio ecco dove e per chi

SERVIZIO pagina 8

Alla Regione si riapre la stagione dei concorsi 1.500 assunzioni in palio

La svolta. Centri per l'impiego, circa 1.100 posti a tempo indeterminato più 300 contratti triennali per giovani laureati anche in uffici comunali

PALERMO. Si apre la stagione dei concorsi alla Regione Siciliana. A disposizione ci sono circa 1.500 posti per laureati e diplomati. Il via libera è arrivato dal governo Musumeci che ha sbloccato varie procedure. Un migliaio di assunzioni saranno a tempo indeterminato nei Centri per l'impiego e la Regione ha scelto la Consip per assisterla nelle fasi concorsuali. Due i percorsi individuati: per i 537 laureati previste una preselezione sulla base di titoli di studio e una prova scritta; per i 487 diplomati, invece, prove scritte e orali. Quest'ultima procedura (senza preselezione, quindi) varrà anche per altri 52 laureati di vari profili.

La giunta ha approvato anche la proposta di ripartizione del Fondo di sviluppo e coesione, che adesso verrà inviata a Roma per l'ok definitivo. Una manovra che consentirà di poter dare anche la copertura finanziaria alla selezione di 300 giovani laureati, per contratti a tempo determinato della durata di tre anni, così come previsto da una norma inserita nell'ultima legge finanziaria della Regione.

«Queste assunzioni - per profili tecnici, amministrativi ed economici - serviranno a potenziare gli uffici regionali e locali per aiutarli nella progettazione delle opere e negli adempimenti per la programmazione dei fondi comunitari e nazionali. Negli ultimi giorni, insieme all'assessore alla Funzione pubblica Marco Zambuto, il presidente Musumeci ha definito alcuni dettagli, che ora sono stati ratificati da tutto il governo», si legge in una nota della Presidenza.

«È l'occasione per molti giovani sottolinea Musumeci - di fare un'esperienza nella pubblica amministrazione siciliana, che a seguito dei pensionamenti degli ultimi anni e del blocco ultradecennale delle assunzioni è sotto organico. Una nuova e motivata forza lavoro che può che sarà molto utile, quindi, negli uffici della Regione e dei Comuni».

Nelle assunzioni dei centri per l'impiego è prevista la riqualificazione del personale regionale, a cui è riservata una quota, e il recupero dei navigator e degli ex sportellisti che hanno competenze professionali certificate.

È una boccata d'ossigeno per la macchina regionale che in parte andrà in rinforzo nei Comuni, già in condizione di estrema difficoltà. Perché gli enti locali possano sviluppare progetti e utilizzare i fondi a loro destinati bisogna, però, «pensare a supportarli creando delle strutture consortili per la progettazione ed evitando, così come successo in passato, di non spenderli e

vederli dopo destinati ad altre aree geografiche», come ricordava qualche giorno fa il segretario regionale della Uil, Claudio Barone.

«Il governo Musumeci annuncia finalmente i concorsi per i centri per l'Impiego? Bene, ha perso solo due anni. Prima di cantare vittoria, però, vorremmo vedere i bandi. Fino ad ora abbiamo solo visto pomposi e autocelebrativi comunicati stampa». Lo afferma il capogruppo del M5S all'Ars e vice presidente della commissione Lavoro di palazzo dei Normanni, Giovanni Di Caro. «Per due anni - dice Di Caro - l'assessore Scavone, anche in commissione Lavoro, dove lo abbiamo convocato per chiarimenti, ha farfugliato le più disparate scuse per giustificare questi incredibili ritardi che hanno azzoppato una componente importante del reddito di cittadinanza e fatto perdere tempo prezioso oltre che una parte dei finanziamenti statali. Stessa cosa per l'assessore Zambuto, per il quali i bandi erano sempre quasi pronti, salvo non vedere mai la luce».

«A Musumeci, che ora strombaz-



Peso:1-1%,8-42%

Telpress)



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,8 Foglio:2/2

za le nuove assunzioni, pensando di monetizzarle in cabina elettorale-continua-vorremmo ricordare che i finanziamenti per questi concorsi arrivano grazie al M5S e a quel reddito di cittadinanza che Forza Italia e la Lega stanno avversando in tutti i modi, infischiandosene delle tante famiglie che sarebbero ridotte alla fame senza questa misura, specie in un periodo di crisi come questo».





Peso:1-1%,8-42%



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:8 Foglio:1/1

LA GIUNTA APPROVA IL DDL Riforma del servizio idrico integrato «Un unico Ambito per tutta l'Isola»

PALERMO. Il riordino del servizio idrico integrato in Sicilia: questo l'obiettivo che si prefigge il governo Musumeci con il disegno di legge illustrato dall'assessore Daniela Baglieri e appena approvato dalla giunta. Una riforma che prevede l'istituzione di un unico Ambito territoria-le, «comprendente l'intero territorio regionale, per garantire criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nell'interesse pubblico collettivo, e un razionale utilizzo della risorsa idrica». La proposta di legge si compo-ne di 22 articoli, con particolare attenzione alla governance, per arrivare anche all'adozione di una tariffa d'ambito regionale.

Per il presidente della Regione Nello Musumeci «la riforma della gestione delle acque nell'Isola tende a eliminare la frammentazione delle competenze e a compensare la censura operata dalla Corte costituzionale sulla legge regionale 19 del 2015». «Più volte - spiega il governatore - ci siamo confrontati con i vertici degli Ati ed è emersa l'esigenza di razionalizzare una materia così delicata e di primaria importanza. Da questa riforma scaturisce un vasto piano di riqualificazione delle reti di distribuzione e di corretta gestione delle acque». Così l'assessore Baglieri: «Portiamo a compimento un iter iniziato col mio predecessore e che tende finalmente a mettere ordine in un settore assai esposto a speculazioni e sprechi. Spero che l'Assemblea regionale possa presto tradurlo in legge».



Peso:10%

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1 Foglio:1/2

LA GIUNTA APPROVA IL DDL DELLA BAGLIERI SUL SERVIZIO IDRICO

La riforma dell'acqua

Il testo prevede l'istituzione di un unico Ambito territoriale, per l'intero territorio per garantire criteri di efficienza ed economicità L'esempio delle altre regioni. Obiettivo è arrivare alla tariffa unica

DI ANTONIO GIORDANO

erso il riordino del servizio idrico integrato in Sicilia: questo l'obiettivo che si prefigge il governo Musumeci con il disegno di legge illustrato dall'assessore Daniela Baglieri e appena approvato dalla Giunta nell'ultima riunione di martedì sera. Una riforma che prevede l'istituzione di un unico Ambito territoriale, "comprendente l'intero territorio regionale, per garantire criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nell'interesse pubblico collettivo, e un razionale utilizzo della risorsa idrica". La proposta di legge si compone di ventidue articoli, fissa l'attenzione alla governance, per arrivare anche all'adozione di una tariffa d'ambito regionale. Per il presidente della Regione Nello Musumeci «la riforma della gestione delle acque nell'Isola tende a eliminare la frammentazione delle competenze e a compensare la censura operata dalla Corte costituzionale sulla legge regionale 19 del 2015. Più volte", spiega il governatore, "ci siamo confrontati con i vertici degli Ati ed è emersa l'esigenza di razionalizzare una materia così delicata e di primaria importanza. Da questa riforma scaturisce un vasto Piano di riqualificazione delle reti di distribuzione e di corretta gestione delle acque». Anche l'assessore Baglieri si dice soddisfatta: «Portiamo a compimento un iter iniziato col

mio predecessore e che tende finalmente a mettere ordine in un settore assai esposto a speculazioni e sprechi. Spero che l'Assemblea regionale possa presto tradurlo in

In particolare, si legge nella relazione "la scelta di istituire un ambito territoriale unico ha già dato prova di efficienza ed efficacia in numerose Regioni (Emilia Romagna, Toscana, Sardegna)" una scelta, continua il testo vagliato dalla giunta "che "ben si concilia con la presenza, in ambito regionale, di infrastrutture di approvvigionamento di proprietà regionale (e non comunale) che storicamente (come la precedente gestione in capo all'Ente Acquedotti Sicilia-ni) forniscono la risorsa (all'ingrosso) a più ambiti territoriali (il sovrambito)". Obiettivo è che "l'ambito territoriale unico potrà raftorzare la governance del servizio, dal momento che, nel rispetto della normativa statale cogente, si accompagna all'istituzione di un unico Ente, rappresentativo di tutti i Comuni dell'Isola". Inoltre, tra i vantaggi dell'ambito territoriale unico "il progressivo avvio di un sistema perequativo-compensativo per pervenire all'adozione di un'unica tariffa in ambito regionale, la Tariffa d'ambito Regionale, in osservanza dei principi di solidarietà, di economicità, efficienza ed efficacia del

servizio, di tutela della risorsa idrica anche al fine di concorrere al completamento e ammodernamento degli impianti del sistema idrico siciliano, di interconnessione delle fonti di approvvigionamento, di efficientamento della grande adduzione, della distrettualizzazione delle reti di distribuzione e di monitoraggio e recupero delle perdite di rete idrica, adeguamento degli impianti fognari e depurativi". Per non interrompère l'attuazione del servizio idrico integrato che è in fase di completamento e rispettare i tempi imposti dalla pianificazione finanziaria comunitaria e nazionale, ai soli fini dell'affidamento e della gestione del servizio idrico integrato la proposta in argomento prevede nove sub-ambiti gestionali (che corrispondono agli attuali ambiti provinciali), denominati ambiti distrettuali. Inoltre con l'istituzione dell'ambito territoriale unico, il presente disegno di legge provvede ad istituire l'Autorità Idrica Siciliana (AIS), Ente pubblico di Governo (EGA) dell'ambito unico, rappresentativo dei Comuni. Con l'Ais, infine, sarà possibile "garantire





una governance sovraprovinciale in grado di assicurare una pianificazione degli interventi necessari a superare il gap infrastrutturale che grava sulla Regione, in sinergia, complementarietà e coerenza con la pianificazione Regionale ma anche e so-prattutto con quella del Pia-no di gestione delle acque del bacino idrografico, master plan di riferimento per la gestione e tutela della ri-sorsa idrica" ma anche "con-

seguire una pianificazione davvero integrata, sinergica e complementare, e pienamente rispondente alle necessità infrastrutturali della Regione in un'ottica sovra provinciale". (riproduzione riservata)



Telpress)

196-001-001

Peso:39%

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,8 Foglio:1/2

La commissione Bilancio rivoluziona il piano di Musumeci che si impunta e rilancia: nessuna modifica. E manda la sua lista a Roma

Assalto al tesoretto post Covid

Braccio di ferro fra giunta e Ars su come spendere i 774 milioni destinati dallo Stato alla Sicilia per la ripartenza. Ecco tutte le opere in ballo: in pista solo progetti già esecutivi Pipitone Pag. 8

Messo a disposizione dallo Stato per favorire la ripartenza post pandemia

II tesoretto in arrivo da Roma Musumeci blinda il suo piano

La maggioranza dell'Ars voleva strappare 177,5 milioni, tentativi di mediazione

Giacinto Pipitone PALERMO

Musumeci ha alzato il muro e ha respinto l'attacco con cui la maggior parte dei deputati dell'Ars ha provato a far propria una fetta enorme del tesoretto che lo Stato ha messo a disposizione della Sicilia per favorire la ripartenza post pandemia. È una battaglia, consumatasi durante tutta l'estate e terminata martedì sera in giunta, per una posta in palio di 177,5 milioni.

Un passo indietro. Ai primi di luglio Musumeci ha fatto approvare in giunta il piano di impiego dei 774 milioni di fondi Fsc che il ministro per il Sud, Mara Carfagna, ha stanziato per la Sicilia. Un anticipo di finanziamenti più ampi che arriveranno nei prossimi anni. Il patto con lo Stato era che nel piano di investimenti finissero solo progetti esecutivi, da mandaresubitoingara, per accelerare la spesa di questi fondi. La fetta maggiore di questo budget è andata agli assessorati Lavoro e Famiglia (142 milioni), Attività produttive (71 milioni), Ambiente (61.7 milioni). Beni Culturali (61 milioni) e Turismo (60 milioni).

E tuttavia molti di questi progetti hanno uno sviluppo lentissimo: la stessa giunta nelle schede che accompagnano ogni intervento non ha omesso di prevedere che si arrivi al traguardo fra il 2023 e il 2025.

In questa maglia ha tentato di infilarsi la commissione Bilancio dell'Ars, guidata dal forzista Riccardo Savona, che ha riscritto gran parte del piano di Musumeci inserendo 84

nuove opere e cancellandone 37. Forte di un accordo trasversale che ha messo insieme i deputati del centrodestra e pezzi dell'opposizione, Savona ha dato un colpo di spugna ad alcuni degli interventi principali previsti dalla giunta: in particolare ha cancellato 90 milioni destinati all'assessorato Lavoro e Famiglia per finanziare la creazione di servizi socio-assistenziali e piani per l'incremento dell'occupazione. Cancellato dall'Ars ancheilbudgetda 30 milioniche Musumeci si era assegnato per finanziare la elaborazione di progetti degli enti locali. Stop pure alla creazione del Cluster Sicilia per spingere la nascita di nuove imprese, che l'assessorato alle Attività produttive avrebbe realizzato con 10 milioni.

Così, tagliando altri spiccioli a tutti gli altri assessorati, il contro-piano di Savona era riuscito a ricavare 177,5 milioni per finanziare, per esempio, piani di informatizzazione per un valore di 37 milioni (si prevede un «sistema telefonico unico regionale», un portale del turismo, un nuovo sistema informativo della sanità). Eancora, l'Ars avrebbe finanziato con 3.5 milioni il restauro del parco del Castello di Donnafugata, con 15 milioni il centro di formazione della polizia municipale di Palermo, con 6,3 milioni la riqualificazione del lungomare di Palma di Montechiaro e con 6,8 la circonvallazione di Raffadali (ma gli esempi di strade da restaurare sono molteplici). E poi erano previsti

anche gli ampliamenti dei cimiteri di Gela (1,5 milioni) e di Montemaggiore Belisto (990 mila euro) oltre al nuovo cimitero di Palermo (15 milioni) e vari campi sportivi.

Di fronte a tutto ciò però Musumeci si è impuntato: «Il nostro piano non si cambia» ha detto il presidente agli assessori riuniti a Palazzo d'Orleans. E tuttavia il presidente, in cerca di sostegno per la sua ricandidatura, non ha potuto né voluto chiudere le porte alle richieste dei deputati (soprattutto della maggioranza) di far piovere sui loro territori fondi ingenti nell'anno elettorale. Il risultato è la convivenza di entrambi i piani e la necessità di trovare nuovi finanziamenti: «La giunta ha deciso - ha sintetizzato l'assessore alle Infrastrutture. Marco Falcone - di mantenere invariato il proprio piano da 774 milioni. Che adesso verrà spedito a Roma per la definitiva approvazione, alla quale seguirà l'invio dei primi finanziamenti».

Tutte le opere che Savona voleva tagliare restano quindi valide. Inoltre il piano originario prevede, per esempio, il nuovo ospedale di Lampedusa, nuovi impianti per i rifiuti differenziati a Gela e nel Messinese. nuove scuole e asili, case alloggio per i disabili, fondi per le start up e centi-



Peso:1-12%,8-42%

Servizi di Media Monitoring

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,8 Foglio:2/2

naia di microfinanziamenti per campi sportivi in altrettanti paesi.

Il contro-piano della commissione Bilancio, però, non va in soffitta: «Siamo certi - ha spiegato Falcone che otterremo da Roma almeno altri 150 milioni di premialità per il raggiungimento dei target di spesa dei precedenti programmi. E con quelli finanzieremo le opere che l'Ars ci ha chiesto di inserire».

È un tentativo di mediazione che lascia però ferite aperte nella maggioranza. La Lega è in rivolta per il no al nuovo cimitero di Palermo. E a nulla sono valse le rassicurazioni sulla possibilità di recuperare il finanziamen-

to quando il Comune fornirà un progetto esecutivo. Marianna Caronia guida la delusione dei deputati del Carroccio: «Un fatto gravissimo politicamente e tecnicamente. Perché da parte del governatore, per questo come per tantissimi altri provvedimenti, è arrivato un segnale di indifferenza e spregio verso le decisioni del Parlamento. E perché la realizzazione del nuovo cimitero è la vera ed unica soluzione per il problema delle sepolture nel capoluogo». Anche l'assessore Alberto Samonà avrebbe mostrato il proprio disappunto nella riunione a Palazzo d'Orleans.

Tutti segnali di nervosismo nella maggioranza che l'opposizione si prepara a cavalcare: «La verità - commenta il grillino Nuccio Di Paola - è che c'è stata una resa dei conti nel centrodestra fra governo e partiti. In nome di questo scontro sono passate decisioni folli, come quella di non ampliare la discarica di Gela che è l'unica che può accogliere i rifiuti dell'impianto di Lentini, che va verso la chiusura. In questo modo di fatto si accelera l'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore e presidente. Da sinistra Marco Falcone e Nello Musumeci



Peso:1-12%,8-42%

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:8 Foglio:1/1

Tutti gli altri provvedimenti varati dalla giunta

Asp e ospedali, taglio ai compensi dei direttori

Alla Regione hanno scoperto che direttori amministrativi e sanitari di Asp e ospedali sfruttando le pieghe dei contratti collettivi finivano per guadagnare più del previsto. A volte più di un direttore generale di cui sono alla stregua di un vice.

È così che è maturato il taglio ai compensi che la giunta, su proposta dell'assessore Ruggero Razza, ha approvato martedì notte. Il punto di partenza è la legge che fissa i paletti per quantificare il compenso: dice, in sintesi, che non può superare il «trattamento lordo di un capo dipartimento», cioè di un medico che guida una somma di unità operative complesse. E tuttavia così facendo i direttori sanitari e amministrativi hanno finito per guadagnare più dei 155 mila euro previsti come tetto massimo per i direttori generali.

Ora la delibera approvata aggiunge che il compenso dei direttori sanitari e amministrativi deve fermarsi all'80% del totale incassato dai manager. Epoiché i manager sono suddivisi in tre fasce (il top è 155 mila euro lordi per le Asp metropolitane, poi si scala fino a 140 mila euro) bisognerà riparametrare tutti i contratti all'interno di ogni Aspe ospedale. Il taglio sarà di qualche migliaio di euro.

La giunta ha poi approvato le nuove piante organiche del Policlinico e del Garibaldi di Catania e dell'Asp di Trapani: mossa che dà il via ai concorsi. Ma gli assessori palermitani, in primis Roberto Lagalla e il leghista Samonà, avrebbero preferito che tutte le piante organiche degli ospedali siciliani marciassero contemporaneamente per non dar luogo ad assunzioni a due velocità nell'anno elettorale. Ne è nata una discussione al termine della quale Musumeci e Razza si sono impegnatiad accelerare tuttigliiter.

Infine, la giunta ha approvato il disegno di legge di riordino del Servizio idrico integrato. È un testo, proposto

dall'assessore Daniela Baglieri, che prevede l'istituzione di un unico Ambito territoriale (invece dei 10 di oggi) «comprendente l'intero territorio regionale, per garantire criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nell'interesse pubblico, e un razionale utilizzo delle risorse». Un passo che influirà sulla determinazione delle tariffe, appena bocciate dal Cga. È un testo di 22 articoli che va ora approvato all'Ars, anche se il Parlamento si avvia all'ultimo anno di legislatura avendo come priorità bilancio e Finanziaria.

Gia, Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Peso:14%

171-001-00

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,9 Foglio:1/2

Ieri 877 contagiati nella nostra regione, proseguono i lenti miglioramenti

Casi ancora sotto quota mille La zona arancione più lontana

Ricoveri in calo. Palermo, deceduta un'altra donna: soffriva di obesità e non era vaccinata D'Orazio, Geraci Pag. 9

In vetta fra le regioni per nuovi infettati, ma la curva del virus rimane sostanzialmente piatta

Contagi stabili e ricoveri in discesa

Si allontana lo spettro del passaggio da zona gialla ad arancione con ulteriori restrizioni

Andrea D'Orazio

Sempre in vetta fra le regioni per nuovi contagi, ma la curva del virus resta sostanzialmente piatta, per il terzo giorno consecutivo sotto quota mille casi, e la Sicilia fa un altro passo lontano dallo spettro arancione. A dirlo sono i tassi di saturazione ospedaliera, quasi fermi da circa una settimana, adesso a quota 22,4% in area medica e 13,1% nelle terapie intensive: asticelle inferiori di circa sette punti percentuali rispetto alle soglie che potrebbero far scattare il cambio di colore, ossia al 30% nei reparti ordinari e al 20% nelle Rianimazioni. In costante e netto calo, invece, l'altro parametro dirimente del rischio epidemiologico, l'incidenza settimanale dei positivi sulla popolazione, che dalla fine di agosto ad oggi è passata da 200 a 154 casi ogni 100 mila abitanti, avvicinandosi al passaggio limite tra bianco e giallo, cioè ai 150 soggetti infettati ogni 100 mila persone. In alcune provincie, però, restano picchi allarmanti, come nel Siracusano, dove il rapporto è di 225 ogni 100 mila e dove, non a caso, si concentrano ben nove dei 13 comuni siciliani entrati in zona

arancione, tutti in «scadenza» il 14 settembre. tranne Barrafranca, nell'Ennese, e Niscemi, dove la fine delle restrizioni è prevista alla mezzanotte di oggi, salvo proroga da parte di Palazzo d'Orleans.

Tornando al bollettino quotidiano dell'emergenza, il ministero della Salute indica nell'Isola 877 nuove infezioni, appena due in più al confronto con martedì scorso e a fronte di 19.357 tamponi processati (5.108 in più) per un tasso di positività in rialzo dal 3,6 al 4,5%, mentre si registrano altri 29 decessi, venti dei quali, precisa la Regione, avvenuti fra il 2 e il 6 settembre. Nelle ultime ore, altro boom di guariti, pari a 1.379, e, con 531 unità in meno, ulteriore contrazione nel bacino dei contagi attivi, arrivato adesso a quota 28.016. In calo anche i posti letto occupati in area medica, ben 27 in meno, per un bilancio attuale di 823 degenti. Stabile, invece, il numero dei malati ricoverati nelle terapie intensive, dove risultano 116 persone e sei ingressi giornalieri.

Questa, in scala provinciale, la suddivisione delle nuove infezioni: 243 a Messina, 171 a Catania, 138 a Palermo, 111 a Siracusa, 79 ad Agrigento, 48 a Trapani, 47 a Caltanissetta, 38 a Ragusa e due a Enna. Intanto, a Caltanissetta si è sbloccato l'impasse della casa di riposo Chiara Luce, dove nei giorni scorsi sono risultati positivi quasi tutti gli operatori, finiti poi in quarantena domiciliare, e nove degli anziani ospiti, accuditi da un'unica dipendente che ha segnalato più volte la situazione a diverse autorità del capoluogo: ieri sera, dopo un sopralluogo dell'Asp, il sindaco, Roberto Gambino, ha disposto con ordinanza la chiusura della struttura per «manifesta impossibilità di assicurare un'adeguata assistenza sanitaria», disponendo l'immediato trasferimento degli anziani in una Rsa Covid. Da Vittoria, comune ragusano in arancione assieme a Comiso, arriva invece una notizia confortante sul fronte dello screening: nessuno contagio emerso fra i 300 tamponi effettuati negli ultimi due giorni agli operatori del mercato ortofrutticolo della città. (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:1-8%,9-33%

171-001-00



Nell'Isola 877 nuove infezioni. Due in più al confronto con martedì e a fronte di 19.357 tamponi processati (5.108 in più)



Peso:1-8%,9-33%

471-001-001

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,11 Foglio:1/2

Secondo decreto

Dal Tar nuovo stop alla caccia nell'Isola

Accolte le istanze degli animalisti. Il blocco dal 13 settembre al 2 ottobre Giordano Pag. 11

Sospeso il decreto di Scilla

Caccia, nuovo stop dal Tar di Catania Dal 13 doppiette vietate

Antonio Giordano **PALERMO**

Nuovo stop alla caccia in Sicilia. Dopo il primo decreto cautelare emesso lo scorso 1 settembre, all'avvio della pre-apertura della stagione venatoria in Sicilia, il Presidente del Tar Catania, con decreto numero 503/2021, hanuovamente sospeso il decreto assessoriale che, in violazione del precedente pronunciamento dello stesso Tribunale amministrativo, aveva riaperto la caccia. Dal 13 settembre, quindi, la stagione venatoria in Sicilia si ferma nuovamente.

«Bisognerà aspettare il prossimo 2 ottobre - data di apertura generale della caccia indicata da Ispra (Istitu-

to Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ma ostinatamente ignorata dalla Regione Siciliana, per poter riprendere l'attività venatoria nell'Isola; ai cacciatori siciliani rimane la possibilità di sparare solo nelle prossime due giornate di pre-apertura di sabato e domenica; dopo quella data, il Tar ha confermato la sospensione della stagione venatoria», spiegano le associazioni ambientaliste WWF Italia, Legambiente Sicilia, Lipu BirdLife Italia, LNDC Animal Protection ed Enpa che, difese dagli avvocati Antonella Bonanno e Nicola Giudice, avevano nuovamente impugnato il "nuovo" calendario venatorio dell'assessore regionale all'Agricoltura, Toni Scilla.

All'indomani della sospensiva del Tar, l'assessore Scilla, invece di dare esecuzione alla decisione del Giudice amministrativo, aveva emanato un nuovo decreto «con l'evidente e sfacciato scopo di eludere la sospensiva del Tar», sostiene il cartello di ambientalisti. Ieri non è stato possibile avere una replica

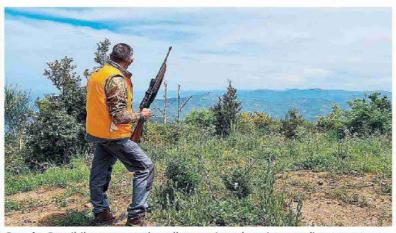
dell'esponente della giunta Musumecicheèfinito anche nella polemica politica. «Emerge con gravissima evidenza la totale inadeguatezza dell'assessore Scilla che ha creato una grave situazione inerente la leale collaborazione tra gli organi dello Stato; una situazione che lo rende inidoneo a svolgere il suo ruolo e compromette la credibilità dei provvedimenti sotto i profili dell'imparzialità», attacca Valentina Palmeri, deputata regionale dei Verdi a proposito del provvedimento dell'assessore che tentava di aggirare la prima sospensiva del Tar, «è stato un tentativo di salvare le doppiette, invece di dare esecuzione alla sospensiva del Tribunale amministrativo, riaprendo la caccia con le medesime modalità e periodi già censurati dal giudice». (*AGIO*)



171-001-00



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,11 Foglio:2/2



Caccia. Possibile sparare solo nelle prossime due giornate di pre-apertura



Peso:1-3%,11-18%

CONFINDUSTRIA SICILIA Sezione:SICILIA POLITICA

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,4 Foglio:1/3

L'altolà del governatore

Musumeci: "Senza vaccino niente scuola"

di Massimo Lorello a pagina 4

L'altolà di Musumeci sui non vaccinati a scuola "Vanno allontanati"

Il presidente della Regione: "Chi sta a contatto con i nostri figli e i nostri nipoti deve essere immunizzato" Il rettore Midiri: "Il Green Pass non è una limitazione alla libertà ma tutela il bene collettivo"

di Massimo Lorello

L'altolà del presidente Nello Musumeci sulla scuola arriva in serata. Il governatore punta il dito contro i non vaccinati: «Vanno allontanati dal posto di lavoro», è la sua stoccata. «Siamo quasi all'80 per cento della vaccinazione del personale scolastico. Questo mi preoccupa. Chi ha deciso di non immunizzarsi al momento non dovrebbe entrare a scuola. Magari gli si potrebbe affidare un'altra mansione, non a contatto con i nostri figli o nipoti». Non vede altre soluzioni all'orizzonte Musumeci che chiama in causa pure i medici e il resto del personale sanitario: «Chi lavora in ospedale deve essere vaccinato o è incompatibile con la propria funzione». Rammaricato aggiunge: «Le abbiamo studiate tutte in questi mesi. Non sappiamo più cosa fare. Chi ha deciso di non vaccinarsi non lo farà. Chi è indeciso spero tenga conto del fatto che il 90 per cento dei ricoverati

non è vaccinato».

Il Green Pass all'Università

D'accordo sulla necessità del passaporto verde all'Università il neorettore Massimo Midiri. «Il Green Pass non è una limitazione-dice-oltre a essere corretto è giustificato dalla situazione sanitaria in cui ci troviamo. Il virus si diffonde meno tra vaccinati e ci sono persone che non possono vaccinarsi, che abbiamo il dovere di proteggere e che devono poter accedere in sicurezza a luoghi come le Università». A Midiri, i No Vax ricordano «i fanatismi religiosi». E, per questo aggiunge: «Mi fanno pau-

Allarme morti non vaccinati

In pochi giorni due giovani donne palermitane sono morte di



Peso:1-2%,4-50%



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,4 Foglio:2/3

coronavirus. Due persone affette da obesità e non vaccinate per le quali il Covid è risultato fatale. Ha perso la vita all'ospedale di Partinico una donna di 47 anni. Aveva deciso di vaccinarsi a settembre, ma si è ammalata prima. Il marito e uno dei due figli sono positivi e attual-La prima domanda la fa lui. «È vaccinata?». Al «Sì» replica: «Mi dispiace per lei». Maurizio Tarantino, titolare dell'agriturismo "Villa Oliva" di Santa Flavia, nel Palermitano, ha affisso un cartello all'ingresso del suo locale dove chiarisce che il Green Pass non sarà controllato, «Faccio il ristoratore e non sono una forza dell'ordine». Il termine "No Vax" non gli piace: «Non lo sono e non ho partecipato ad alcuna manifestazione». Cita l'Apocalisse di Giovanni e parla di «un marchio sulla gente senza cui non si può né vendere né comprare», a proposito del vaccino. Alla fine ammette: «Non sono vaccinato e non lo farò mai, dovrebbero passare sul mio cadavere».

Perché non vuole vaccinarsi?

«Non so che cosa ci mettono dentro, la cavia non la faccio. Né io né la mia famiglia. Ho una moglie, una madre over 80 e 4 figli di cui una all'università. O fa le videolezioni o si ritira. E sono pure contrario al tampone».

I medici che lavorano nelle terapie intensive riferiscono che 9 mente in quarantena. Ieri il fu-

mente in quarantena. Ieri il funerale della donna che viveva a Partanna Mondello.

Marito e figlio hanno potuto salutarla solo davanti la porta di casa. Era molto conosciuta nel quartiere, la borgata si è stretta attorno alla famiglia con tanti messaggi di cordoglio. Martedì un'altra giovanissima di 26 anni se n'è andata per il Covid. Non vaccinata, soffriva di disturbi alimentari ed era affetta gravemente da obesità. All'inizio aveva provato a curarsi in casa da sola, i parenti l'hanno portata in ospedale dove è morta sette giorni dopo. Sono complessivamente 29 i decessi registrati dalla Regione negli ultimi giorni e diffusi ieri. Un ventisettenne, anche lui non vaccinato, è ricoverato in gravi condizioni al Policlinico di Palermo. Nelle ultime settimane l'età media dei ricoverati in rianimazione è scesa. In cura anche trentenni non vaccinati e affetti da altre patologie.

Il bollettino

Per il terzo giorno consecutivo, in Sicilia i nuovi casi di Covid sono sotto la soglia di mille: 877 a fronte di 19.357 tamponi processati. Ma l'incidenza sale al 4,5: martedì era al 3,6%. L'Isola resta sempre al primo posto per nuovo contagio giornaliero seguita dalla Lombardia con 655 casi. Sul fronte ospedaliero sono adesso 939 i ricoverati, 27 in meno rispetto a martedì mentre in terapia intensiva sono 116, lo stesso numero rispetto a martedì.

Ancora una giovane donna morta a causa del virus Ricoverata all'ospedale di Partinico Anche lei senza dosi

I punti

Le cifre del Covid-19

877

Nuovi cas

Sono 877 i nuovi casi di Covid-19 in Sicilia registrati nelle ultime 24 ore a fronte di 19.357 tamponi processati. Martedì erano 875 e lunedì 943. Ma l'incidenza sale al 4,5; martedì era al 3,6%. L'Isola resta sempre al primo posto per nuovo contagio giornaliero seguita dalla Lombardia con 655 casi.

29

Le vittime

Sono 29 i morti di coronavirus registrati dalla Regione negli ultimi giorni: uno il 7 settembre, 5 il 6 settembre, 12 il 5 settembre, 5 il 4 settembre, 4 il 3 settembre e 2 il primo settembre.



Peso:1-2%,4-50%

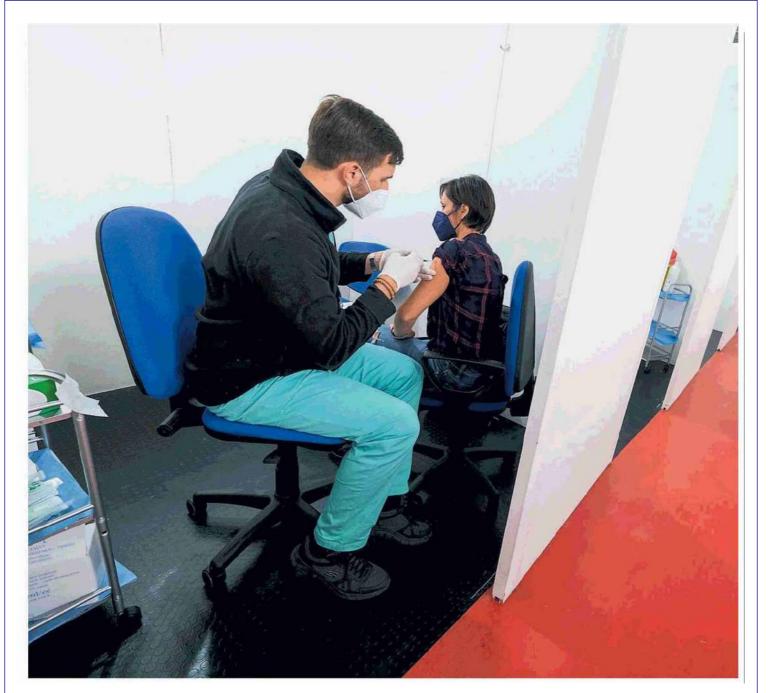


SICILIA POLITICA





Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,4 Foglio:3/3







Peso:1-2%,4-50%

470-001-001

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,9 Foglio:1/2

Le amministrative

Forfait dei partiti È sfida tra civici in 42 Comuni

di Miriam Di Peri

a pagina 9

Quarantadue città verso il voto scatta il risiko delle alleanze

Da domani via alla presentazione delle liste: ad Alcamo centrodestra spaccato, a Misterbianco primo esame per Sammartino Pd e 5 Stelle a braccetto in sei comuni. "I partiti sono in difficoltà nei piccoli centri, la grande assente è la regia politica"

di Miriam Di Peri

Il conto alla rovescia è iniziato: da domattina alle 10 si potranno presentare le liste per le candidature alle amministrative del 10 e 11 ottobre. Oltre 500mila, i siciliani chiamati alle urne, per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali di 42 Comuni dell'Isola. Tra i grandi centri in cui si giocheranno le partite determinanti, Vittoria, nel Ragusano, Adrano, Misterbianco e Caltagirone, in provincia di Catania, Canicattì e Favara, nell'Agrigentino, Alcamo, nel Trapanese.

Proprio quest'ultima partita resta la più complessa, a poche ore dalla presentazione delle liste. Lì il sindaco uscente, Domenico Surdi, è sostenuto dal Movimento 5 Stelle e da due liste civiche. Il centrodestra si spacca, Fratelli d'Italia corre da solo con Alessandro Fundarò, Pd, Verdi, liste Civiche e Centopassi sostengono Giusy Bosco e i restanti partiti a destra schierano invece Massimo Cassarà. Le frizioni, tanto a destra quanto a sinistra, non sono mancate. La giornata di ieri è stata un rimpallo di fughe in avanti e passi indietro e le coalizioni a sostegno dei candidati potrebbero cambiare fino all'ultimo minuto. L'operazione politica che ha portato alla candidatura di Cassarà, soprattutto il sostegno dell'ex senatore Antonino Papania, non convince alcuni big di centrodestra, primo tra tutti l'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano, che sarebbe pronto a sostenere la candidata civica Bosco. Trovando le

resistenze delle forze civiche che attualmente sostengono quella candi-

Non va meglio all'ombra dell'Etna, soprattutto a Misterbianco dove le amministrative diventano il primo banco di prova per la new entry della Lega, Luca Sammartino. Così il sindaco uscente Nino Di Guardo, sostenuto da Pd e liste civiche, si scontrerà con Massimo La Piana (Movimento 5 Stelle e pezzi di sinistra), con Marco Corsaro (centrodestra) e Ernesto Calogero, candidato civico sostenuto da Sammartino. E ancora, a poche ore dalla presentazione delle liste, a Caltagirone il sindaco uscente di Diventerà Bellissima non ha sciolto la riserva su una sua rican-

Ma la grande assente, lamentano dai territori, tanto a destra quanto a sinistra, è la regia politica. «Qua non si parla più di civismo – lamentano dalle retrovie di centrodestra - siamo quasi alla lotta tra bande». Ancora una volta, secondo molti, sul tavolo degli imputati ci sarebbe il governatore, "reo" di non aver convocato un tavolo di coalizione per tracciare una linea comune per le amministrative. «In questo modo – lamentano ancora nei corridoi - si è dato campo libero a tutte le ambizioni perso-

didatura o meno.

La exit strategy, ancora una volta, l'ha offerta il civismo. «C'è molto apparente civismo – ammette un plenipotenziario dell'Agrigentino che nasconde la difficoltà dei partiti a fare le liste. La politica ormai funziona nei grandi centri, nei capoluoghi di provincia. Per il resto per ora va di moda proporre il modello "alla Draghi", dimenticando che di Mario Draghi, che ha studiato e lavorato tanto, ce n'è uno solo».

Non va meglio guardando a sinistra, dove almeno i simboli ci sono, quantomeno nei centri maggiori. È mancata anche lì la regia politica, complice la mancata nomina da parte di Giuseppe Conte dei referenti regionali, compreso quello siciliano. Se a livello nazionale, infatti, l'ex premier attende la partita delle amministrative per il rinnovo di sindaci e consigli comunali a Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino e Trieste, in Sicilia l'attesa ha fatto sì che il tavolo di coalizione non si riunisse, se non in una singola occasione, a inizio agosto, quando i due rappresentanti dei 5 Stelle intervenuti hanno chiesto di non diffondere un comunicato congiunto, proprio perché non titolati a prendere decisioni a nome del Movimento.

Le interlocuzioni tra Pd e 5 Stelle, infatti, hanno portato a un apparentamento in sei diversi Comuni. Così





Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,9 Foglio:2/2

l'alleanza giallorossa sarà proposta agli elettori di Favara, Caltagirone, Lentini, Adrano, San Cataldo, Grammichele. Nei restanti 36 centri, probabilmente si tenterà al secondo turno, laddove ci saranno le condizioni. La linea comune infatti resta quella di non acuire lo scontro in campagna elettorale, per facilitare l'operazione ai ballottaggi.

Certo, la legge elettorale regionale non aiuta. Se a livello nazionale, infatti, per essere eletti al primo turno è necessario il 50 % più uno dei voti, in Sicilia è sufficiente il 40% dei consensi più uno per raggiungere la fascia tricolore già al primo turno.

> Rebus ricandidatura a Caltagirone per il sindaco uscente di Diventerà Bellissima

Giuseppe Conte non ha ancora nominato i referenti regionali del suo movimento





Alcamo è uno dei comuni nei quali si gioca la partita più grossa



SICILIA POLITICA

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:9 Foglio:1/1

L'intervista all'assessore all'Energia

Daniela Baglieri "Riformiamo il sistema idrico per arrivare a una tariffa unica

Mettere ordine nella gestione del sistema idrico, con l'obiettivo di arrivare a una tariffa unica per l'acqua, per tutti i cittadini siciliani. La proposta targata Daniela Baglieri, assessora regionale all'Energia, ieri ha ricevuto l'ok dalla giunta. Unica donna nell'esecutivo, approdata agli uffici di viale Campania lo scorso marzo, Baglieri ha lavorato da subito al ddl di riforma per cercare di mettere ordine nel caos di un sistema che fa letteralmente acqua da tutte le parti.

Nel ddl immaginate un unico ambito, per superare la frammentazione di gestione della rete idrica.

«Sì, questa grande quantità di enti gestori non facilita una regia unica. Le reti sono regionali, ma il servizio è attribuito alle Ati. Questa discrepanza tra l'ente proprietario delle reti e le società di gestione, non aiuta la manutenzione, c'è un continuo rimpallo di responsabilità».

Il ddl come supera questo limite?

«Prendendo spunto da esperienze simili di altre Regioni, come l'Emilia o la Toscana. La costituzione di Ais,

l'Autorità idrica siciliana, consentirà di riconciliare il paradosso tra gestione e proprietà, per migliorare l'efficienza del servizio».

Si arriverà a una tariffa unica per tutti i siciliani?

«L'obiettivo è quello, con un sistema compensativo, che non carichi soltanto quelle zone in cui è necessaria una manutenzione più impegnativa».

Quali?

«L'Agrigentino. Ma anche alcune zone del Trapanese. Naturalmente parliamo di acqua per fini potabili, quella per le risorse irrigue è un'altra questione».

Si leggono pochissime interviste di Daniela Baglieri.

«Sono abituata a parlare dei risultati, non sulle ipotesi. E poi, essendo una new entry, sono rispettosa dei tanti dirigenti e funzionari che lavorano in assessorato, non sono tutti fannulloni».

Oltre ad essere una new entry è anche l'unica donna in giunta.

«È difficile non perché sono l'unica, il tema della partecipazione delle donne alla vita politica è un tema

complesso. Vorrei invitare le donne a fare un passo in avanti, invece siamo ancora abituate a stare un passo indietro per una barriera culturale».

Si parla spesso di una donna sindaco del capoluogo o alla Presidenza Regione. Ma la proposta arriva quasi sempre dagli uomini.

«Sì, siamo al vessillo da sventolare. alla bandierina rosa da piazzare».

Le spiace stare in una giunta in cui lei è l'unica quota rosa?

«Penso che le quote rosa siano state uno strumento, che ha aperto un varco necessario».

- m.d.p.



L'unica donna Daniela Baglieri, assessore regionale



Peso:23%

170-001-00



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:21 Foglio:1/1

Sinergia Its-imprese digitali

Caltagirone: domani si presenta il progetto Upskill

CALTAGIRONE. Rafforzare la collaborazione tra gli Istituti Tecnici Superiori (Its) della Sicilia e le imprese leader nel digitale con l'obiettivo di dare ai giovani tecnici opportunità di creare un'attività imprenditoriale sull'isola. E' la missione del progetto Upskill Sicilia che sarà presentato domani alle 11 nella Sala conferenze Its Steve Jobs, con una giornata di approfondimento sulle strategie di sviluppo delle imprese e la collaborazione fra i gruppi di lavoro creati dall'Its calatino e la St-Microelectronics e due società del Gruppo H-Farm, Maize e Wethod, suddivisa in quattro moduli e a cui parteciperanno prestigiosi relatori del mondo

imprenditoriale e finanziario.

«Il progetto tende a sviluppare l'autoimpreditorialità giovanile spiega Francesco Pignataro, presidente Fondazione Its Steve Jobs - operiamo nel settore informatico per sviluppatori di software e a partire dal prossimo settembre partiranno i corsi di meccatronica, settore di punta dell'economia italiana. Abbiamo stretto degli accordi con il Distretto Meccatronico di Palermo un nostro corso sarà ospitato nell'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese e con la St-Microelectronics a Catania, in modo tale che sempre più aziende possano richiedere l'occupazione dei nostri giovani, arrivata

intorno all'85-90%. L'obiettivo è fornire ai giovani le competenze professionali e l'autonomia impreditoriale per avviare un'impresa, evitando che si trasferiscano al nord, lavorando in smart working per grandi committenti. Da un paio d'anni abbiamo invertito questa tendenza poichè i nostri ragazzi stanno contribuendo a far crescere le piccole e medie aziende di Etna Tech, ma soprattutto stanno rimanendo in Sicilia».

O. G.



Peso:10%

171-001-00

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:6 Foglio:1/1

Grande vendemmia in Sicilia e Calabria

Il clima penalizza la produzione ma vini 2021 di ottima qualità

ROMA

È la qualità a caratterizzare la vendemmia della ripartenza che si presenta ottima ma con un calo produttivo del 9% rispetto allo scorso anno, con 44,5 milioni di ettolitri. Solo Sicilia, Calabria e Campania presentano una variazione positiva, mentre il Veneto, nonostante la flessionedel7%, si confermala principale regione produttrice. Colpa del clima che tra gelate e siccità non ha risparmiato i vigneti italiani, ma niente in confronto a quelli francesi dove il crollo previsto è del 29% con 33,3 milioni di ettolitri. Una situazione che porta l'Italia a mantenere la leadership produttiva davanti alla Spagna e ai suoi 40 milioni di ettolitri (-16%). Si apre così la sfida dei prezzi: dopo la flessione del 3% della campagna scorsa, infatti, la prospettiva di una minor produzione, con una ritrovata dinamicità della domanda, genera ottimismo.

È quanto emerge dal report di Unione Italiana vini, con Assoenologi e Ismea in base ai primi rilievi su un 25% di uve già in cantina. Resta

comunque alta l'attenzione al meteo delle prossime settimane, quando si concentrerà il grosso della vendemmia con il pieno della raccolta posticipato all'ultima decade di settembre.



Servizi di Media Monitoring

Peso:6%

171-001-00



Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:8 Foglio:1/1

Incendi, fondi da Intesa Sanpaolo

 A seguito dei rilevanti danni causati dagli incendi in Sicilia, Intesa Sanpaolo ha stanziato un plafond per finanziamenti di 20 milioni di euro a sostegno di famiglie, imprese, piccoli artigiani, commercianti e aziende agricole quali in particolare allevamento, olivicoltura, viticoltura e settore agrituristico. «La banca, consapevole della particolare

importanza che i settori legati all'agroalimentare, all'allevamento e al turismo rivestono per la Sicilia», ha siglato un accordo di collaborazione con Coldiretti grazie al quale l'associazione trasmetterà ai propri associati i dettagli del plafond e le soluzioni di Intesa Sanpaolo per le imprese del settore.



Telpress

171-001-001

Peso:3%

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:9 Foglio:1/1

Ok della commissione Bilancio dell'Ars In arrivo ristori e prestiti agevolati per le partite Iva accese nel 2020

PALERMO

È in arrivo l'avviso pubblico regionale, unico caso fin'ora in Italia, che prevede dei ristori e prestiti agevolati per le partite Iva accese nel 2020 la cui attività è stata bloccata dalla pandemia. La commissione Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana ha, infatti, dato ieri parere favorevole alla bozza di decreto predisposta dal governo regionale in attuazione della legge

finanziaria di maggio dello scorso

Nel decreto è previsto una modalità di selezione a graduatoria dei richiedenti «sulla base della data di inizio attività risultante dal Registro delle Imprese, ordinando le imprese utilmente ammesse alla graduatoria a partire dalla più vecchia data di inizio attività», secondo quanto rende noto la deputata regionale Marianna Caronia. La norma aveva previsto un sistema misto di contributi a fondo perduto fino a cinquemila euro e prestiti agevolati fino a ventimila euro per quelle attività im-

prenditoriali e commerciali che avendo attivato la partita Iva poco prima dell'epidemia sono state escluse fino ad ora dai ristori nazionali e da altre forme di sostegno regionali.



171-001-00

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:19 Foglio:1/1

Il piano per la produzione di metanolo

Start up ecologica punta su Termini

Potrà dare lavoro fino a 40 operai. Ferraro: sfruttiamo l'anidride carbonica

Fabio Lo Bono

TERMINIIMERESE

Produrre metanolo dall'anidride carbonica. Il progetto pensato da Methanet, start up siciliana che si promette di contribuire al miglioramento del sistema energetico dell'Isola. L'idea è dell'ingegnere gestionale palermitano Antonio Ferraro che si occupa di relazioni internazionali, alla ricerca difinanziatoria New York senza chiedere di passare dai canali pubblici (Stato e Regione). La ricerca dei finanziatori, dunque, passerebbe, tra il mese in corso e ottobre, attraverso una Spac (Special purpose acquisition company) alla Borsa di New York, in quanto, secondo Ferraro, il progetto è «innovativo e altamente finanziabile». Seicento milioni di euro è quanto stimato dalla società islandese che possiede già la tecnologia per fare decollare l'ambizioso progetto in Sicilia. Tre gli impianti previsti: Termini Imerese, Augusta e Milazzo, dove già esistono le ciminiere che emettono anidride carbonica (CO2) e i pontili per l'attracco delle navi per il carico del metanolo. Per la realizzazione di ogni impianto necessitano 200 mila metri quadrati di terreno per una produzione stimata di 100 mila tonnellate di metanolo all'anno. Ogni impianto, partendo da Termini Imerese, verrebbe realizzato in meno di un anno con una prospettiva lavorativa da 10 a 40 nuovi posti di lavoro.

Un progetto nato nel solco della decarbonizzazione e sull'esempio di siti già presenti in altre parti del mondo. «Methanet è un'azienda giovanissima, nata a maggio scorso - spiega l'ingegnere Antonio Ferraro, amministratore unico -, con l'obiettivo di creare impianti per la produzione di metanolo da anidride carbonica (Co2). Ho già l'accordo con i compratori scandinavi. Utilizzeremo l'acqua del mare, l'anidride carbonica che viene fuori dalle ciminiere e l'energia eolica o quella solare. Tutto nasce dal riciclo della molecola del carbonio che ci permette di produrre il meta-

nolo. Una tecnologia innovativa che prevede la cattura dell'anidride carbonica e la trasformazione in metanolo attraverso un processo di elettrolisi. La nostra tecnologia prevede di convogliare l'anidride carbonica e utilizzarla come materia prima per la produzione del metanolo. La mia azienda si propone di promuovere l'immissione sul mercato di un carburante prodotto da anidride carbonica che altrimenti verrebbe comunque immessa nell'atmosfera». (*FALOB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingegnere, Antonio Ferraro FOTO FALOS



Peso:14%

171-001-00

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

I 40mila posti in bilico dell'autunno caldo siciliano

Entrano nel vivo le vertenze dalle quali dipendono i destini di migliaia di lavoratori. Da Almaviva a Blutec, i casi di aziende in crisi approdano al ministero. Proteste di piazza e assemblee nel silenzio del governo regionale

E mille emigrati incassano doppio reddito di cittadinanza

di Gioacchino Amato e Irene Carmina • alle pagine 2 e 3

Il dossier

L'autunno caldo dei 40mila nell'Isola del lavoro in bilico

di Gioacchino Amato

I 630 posti in bilico di Almaviva e i 910 di Blutec, "reduci" dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, sono solo gli ultimi di un lungo elenco. C'è tutta una Sicilia del lavoro appesa alle incognite di un futuro sempre più incerto. Una, dieci, cento vertenze grandi e piccole trasformeranno quel che sta per cominciare in un autunno caldo. Anzi, caldissi-

E l'Isola del lavoro a rischio sta sfilando proprio in questi giorni nelle stanze dei ministeri romani. Solo nel 2020 sono stati cancellati dalla crisi Covid circa 60mila posti. Entro la fine di quest'anno si gioca il futuro di almeno 10mila dipendenti (solo per le vertenze in corso), ma restano sotto la spada di Damocle almeno altri 30 posti. Per un totale di 40 mila per i quali non vi è alcuna certenza in prospettiva 2022.

Più di mille sono in bilico nel settore della grande distribuzione, 900 soltanto nei 12 supermercati Coop che sono in corso di acquisizione da parte del gruppo ragusano Radenza. L'ultima delle vertenze della Gdo dopo il fallimento della Meridi di Pulvirenti con marchio Fortè: 150 lavoratori in cassa integrazione da un anno e adesso i primi 12 market rilevati da Iges a Palermo e Trapani che faranno tornare a lavoro per adesso solo 52 persone. Un centinaio in cassa integrazione anche nel passaggio da ex Auchan a Margherita a Palermo, Catania e Siracusa. «C'è un mercato saturo - spiega Monia Caiolo della Cgil - e iniziano le irregolarità nell'applicare i contratti anche nei grandi marchi».

Quel che è rimasto dell'industria siciliana è incastrato nel guado fra passato e futuro a iniziare dalla ex Fiat di Termini, oggi al Mise l'ennesimo tavolo: «Avremo il dettaglio delle otto proposte di acquisto arrivate - Roberto Mastrosimone della Fiom - ma soprattutto ci aspettiamo che vengano prorogati sia il commissariamento che la cassa integrazione, entrambi in scadenza il 30 settembre. Poi speriamo che si scelga una proposta seria o magari si concretizzi l'ipotesi di un arrivo di Fincantie-

«Il caso di Termini Imerese - chiosa Claudio Barone, segretario regionale Uil - dimostra che le crisi industriali vanno risolte in tempo perché poi diventa difficile recuperare i posti di lavoro perduti. Per questo è adesso che bisogna pensare alla riconversione dei petrolchimici e agli investimenti sull'Etna Valley». A Gela sembra sbloccarsi dopo 7 anni il miliardo di investimenti per il progetto Argo Cassiopea. Ma fra Siracusa e Priolo 20 mila lavoratori, fra i quali 5mila del diretto, sono con il

fiato sospeso come quei progetti da due miliardi di euro per la riconversione green: «Se non si approva subito l'area di crisi complessa - continua Barone - si rischia che fra pochi anni non ci sia più nulla da fare. Bisogna sbloccare i fondi, come a San Filippo del Mela dove la Regione ferma il progetto di riconversione da 500 milioni di euro di A2A, mettendo a rischio 200 famiglie». Un ragionamento che vale anche per le nuove tecnologie che fanno base nell'Etna Valley: «Sono imprese strategiche-ricorda Alfio Mannino, segretario regionale Cgil - alle quali va data una prospettiva di lungo periodo. Per questo stiamo già aprendo un confronto». «Il primo incontro con Confindustria è il 13 settembre - conferma Giuseppe D'Aquila, Cgil - vogliamo capire quali investimenti saranno fatti su St Microelettronics e sulla farmaceutica». Nel sito Pfizer



170-001-00

Peso:1-14%,2-39%



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1-2 Foglio:2/2

lavorano 600 persone ma producono antibiotici che presto saranno fuori mercato, il futuro si chiamerebbe vaccini. I microchip al carburo di silicio di St sono rarissimi e per ampliare il sito l'azienda ha stanziato 250 milioni di euro. Ma altri due miliardi sono volati a Agrate Brianza in una nuova fabbrica. «È il tema centrale - conferma Mannino - fare in modo di attirare gli investimenti ma ancor prima riuscire a utilizzare i soldi del Recovery ma anche i 20 miliardi fra fondi strutturali Ue e altri che gestirà la Regione». «Per questo-aggiunge Barone-ci vuole grande capacità di progettazione, non si può perdere l'occasione della transizione ecologica. Ma la Regione per ora tace, il vuoto cosmico». E a zoppicare ci sono anche i settori tradizionali: «Abbiamo 30 persone in cassa integrazione al Pastificio Gallo di Mazara - racconta Giovanni Di Dia della Flai Cgil - per l'aumento del prezzo del grano ma in genere l'agroalimentare risente della debolezza della nostra industria di trasformazione. La Sicilia è seconda in Italia per produzione agricola ma tredicesima per trasformazione. E poi c'è la pesca: la Tunisia ha quintuplicato la sua flotta d'altura e si muove senza i paletti europei, in Sicilia siamo passati da 300 a appena 68 grandi imbarcazioni».

Da Siracusa a Trapani le 100 vertenze che fanno tremare lavoratori e sindacati nella stagione della ripresa più difficile



📤 In piazza Sarà un autunno di proteste e vertenze in Sicilia



Peso:1-14%,2-39%

Telpress

170-001-001

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:2 Foglio:1/2

IL CASO

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Palermo si mobilita per Almaviva oggi i 562 in piazza

La protesta di politici e sindacalisti nell'assemblea cittadina al Foro Italico Il sindaco Orlando: "Una provocazione contro i diritti del Mezzogiorno"

«Ci sarà qualcuno, qualche forza politica che avrà la forza di dire al governo che si sta commettendo un'ingiustizia e un'illegalità?». È la domanda urlata dal piccolo palco di fronte al mare del Foro Italico da Alice Corso, sindacalista della Cgil e dipendente di Almaviva. Un'infuocata assemblea cittadina, ieri pomeriggio, convocata dai sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl dopo il primo e deludente incontro a Roma sul destino dei 613 dipendenti del call center Alitalia con la partenza della nuova compagnia Ita che ha affidato il servizio alla Covisian. «La clausola sociale non può essere cancellata o applicata in parte - scandisce il segretario cittadino Cgil, Mario Ridulfo - tutti i lavoratori devono essere assorbiti dalla nuova azienda». Ai piedi del palco anche i deputati dem Antonello Cracolici e Giuseppe Lupo, l'assessora comunale al lavoro Giovanna

Marano: «Siamo molto preoccupati -dice l'assessora - sarebbe un segnale devastante che in una realtà in cui 10 mila occupati hanno visto rispettata la clausola sociale anche da multinazionali private, adesso si rischi il lavoro per un'azienda pubblica che non la rispetta». Lupo attacca la Regione e assicura un impegno del Pd: «Il silenzio di Musumeci non aiuta una situazione già difficile spiega - abbiamo dovuto fare pressione per fare aprire questo tavolo e io conto di potere avere un incontro col ministro Andrea Orlando prima della prossima riunione prevista il 17». Sul palco i sindacalisti parlano di macelleria sociale, si alternano con le testimonianze dei lavoratori del call center, vent'anni al servizio di Alitalia ma sempre con poche sicurezze e troppe incertezze. In assemblea arriva anche il sindaco di

Palermo, Leoluca Orlando che bolla questa vicenda come una «provocazione nei confronti di Palermo. Non consentiremo che da qui parta una scorciatoia dei diritti». Domani una intera giornata di sciopero dei lavoratori dei call center Alitalia che alle 10 saranno in piazza Verdi.

– g.a.





Peso:36%

] 7

470-001-00



Peso:36%

Telpress

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,15 Foglio:1/2

Mafia dell'Acquasanta

Ferrante racconta i summit in un magazzino: tra gli obiettivi le infiltrazioni nei Cantieri Navali

Gargano Pag. 15

Le dichiarazioni dell'ultimo collaboratore depositate al processo a carico di oltre 60 presunti affiliati e fiancheggiatori del clan dell'Acquasanta

Summit di Cosa nostra ai Cantieri Naval

Un magazzino in via Cimbali a disposizione delle famiglie. Giovanni Ferrante svela che una coop gonfiava le buste paga degli operai per mantenere i pezzi grossi della cosca

Leopoldo Gargano

Il magazzino è in via Cimbali, a due passi dai via Don Orione e appartiene ai Cantieri Navali. In realtà, dice l'ultimo collaboratore, lì dentro si svolgevano summit di mafia. I locali erano a disposizione delle famiglie che da sempre controllano la cosca dell'Acquasanta: i Galatolo, i Fontana, i Ferrante, tutti più o meno imparentati tra loro. In quel deposito che doveva ospitare cavi, tubi e attrezzi da lavoro, si trattavano invece affari criminali. Pizzo, messe a posto, droga, i boss discutevano sicuri che nessuno si avvicinasse, intorno giravano le ronde dei «picciotti». Il racconto di Giovanni Ferrante è appena accennato nelle dichiarazioni depositate due giorni fa al processo che si svolge con il rito abbreviato a carico di oltre 60 presunti affiliati e fiancheggiatori del clan, ma su questi incontri nei locali in uso alla più grossa azienda privata della città ci sono diversi accertamenti in corso. Chi erano i partecipanti di quei summit, quando si sono visti l'ultima volta, quali decisioni sono state prese in questo magazzino? Gli inquirenti della direzione distrettuale antimafia ed i finanzieri del nucleo valutario stanno lavorando per dare risposte a queste domande.

Ferrante è stato piuttosto esplicito e le sue dichiarazioni, che per ora si conoscono solo nella versione più sintetica dato che i verbali completi si avranno solo tra qualche giorno, hanno fornito diversi spunti su cui indagare, ad iniziare dal magazzino a disposizione dei capimafia. «Il magazzino di via Cimbali - dice il collaborante -, era del Cantiere Navale ed era a disposizione ai fini degli incontri della famiglia mafiosa».

Ai Cantieri, fa intendere Ferrante, i boss della borgata erano di casa.

Servizi di Media Monitoring

Tanto che già nel corso delle indagini, gli inquirenti hanno chiesto e ottenuto il sequestro di una cooperativa, la «Spavesana» che sarebbe stata direttamente controllata da Cosa nostra. Il collaboratore conferma questa ricostruzione e fornisce un dettaglio inedito che la dice lunga sul potere intimidatorio della cosca e la sua penetrazione nel tessuto produttivo. I dipendenti della «Spavesana», dice Ferrante, non guadagnavano quanto era riportato sulla loro busta paga, il clan infatti imponeva delle «trattenute» sullo stipendio, il cui ricavato andava a ingrossare i capitali in nero gestiti dalla cosca. Parte di questi soldi venivano impiegati per pagare gli stipendi ai pezzi grossi del clan, che in realtà non svolgevano alcuna reale attività nella coop. Una vera e propria estorsione sulla pelle degli operai, che però non è mai stata denunciata, nonostante il malumore tra i dipendenti. A questo proposito, Ferrante tira in ballo Roberto Giuffrida. responsabile della «Spavesana», anche lui sotto processo.

«Gli operai prendevano meno di quanto riportato in busta paga e i conti li faceva Roberto Giuffrida e nessuno si è mai opposto a me anche ai fini della firma delle buste paga - mette a verbale il collaboratore -. I soldi in nero che derivavano dalle buste paga gonfiate servivano anche per pagare mio zio Stefano (Fontana). All'inizio mio zio Stefano nel 2008 chiese a Giuffrida 1.300 euro al mese. Dopo la scarcerazione di Gaetano (Fontana) sono diventate 1.500 come per la Picchettini (altra coop finita nell'indagine, ma mai sequestrata, ndr). Giuffrida è

stato presidente della Spavesana».

Ai pm della Direzione distrettuale antimafia che lo interrogavano, Ferrante ha precisato di avere percepito anche lui uno stipendio, che tra l'altro non è mai stato decurtato né a causa della cassa integrazione che a quanto pare riguardava solo gli altri dipendenti, nè per la sua detenzione in carcere.

«Io lavoravo per 2.500 euro ma c'è stato un periodo di cassa integrazione e io ho sempre preso 2.500 euro al mese - afferma -... e quando sono stato in carcere, ho continuato a prendere la stessa somma a titolo di retribuzione. Anche mio zio ha continualo a prendere 1.500 euro al mese. Giuffrida dopo il mio ingresso nella Spavesana ha anche preteso che i conteggi mensili non avvenissero unitamente ai partecipanti della cooperativa. Tutto è passato in mano a Giuffrida anche se gli operai della cooperativa si lamentavano».

Ferrante ha anche specificato in che modo percepiva da detenuto questo stipendio da parte della coo-

«Quando ero in carcere - precisa -, le somme le percepivo tramite Giulio Biondo, salvo 400 euro che percepivo mediante bonifico presso l'agenzia di Banca Sella dove ave-



presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

171-001-00



Sezione:SICILIA CRONACA

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,15 Foglio:2/2

vo contratto un mutuo». Insomma un affare di famiglia la «Spavesana», la coop nella quale Ferrante era entrato 13 anni fa, grazie ad una raccomandazione alla quale non si poteva dire di no. E con un incarico preciso.

«Io sono entrato nella Spavesana nel 2008 grazie a mio zio Stefano Fontana - dice Ferrante -. Dopo l'omicidio di Tomaselli (Stefano Tomaselli, 60 anni, caposquadra della Spavesana ucciso il 23 settembre 2007) il quale non era ben visto dagli operai, mio zio Stefano mi mise all'interno della cooperativa per proteggere Roberto Giuffrida. Io peraltro ero anche il rappresentante di mio zio e la gente, che mi conosceva tutta come tale, faceva quello che dicevo io, perché sapevano chi rappresentavo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spavesana e Picchettini «Ho sempre preso 2.500 euro al mese pure quando ero in carcere. I conti li faceva Giuffrida»







asa ai Cantieri Navali. In senso orario una immagine dell'area del porto, Giovanni Ferrante e Roberto Giuffrida il giorno dell'arresto



Peso:1-2%,15-61%

Servizi di Media Monitoring

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,12 Foglio:1/1

Il capo della polizia al vertice della Rete operativa antimafia raccomanda un attento monitoraggio degli appalti pubblici

Giannini: impedire che i clan intercettino i fondi europei

Quasi trecento criminali arrestati, dieci milioni di euro sequestrati, quattro latitanti catturati, ingenti quantitativi di droga sequestrati, 52 indagini transnazionali con 649 investigatori dispiegati nei vari Stati. È il bilancio del vertice che si è concluso ieri nell'aula bunker dell'Ucciardone, della Rete operativa antimafia @ON che ha lo scopo di migliorare la cooperazione e la comunicazione tra le autorità di polizia degli Stati membri: ne fanno parte 27 forze di polizia (LEAs-Law enforcement agencies) in rappresentanza di 22 Paesi, con il upporto dell'Fbi, unica forza di polizia extraeuropea. Scambio di informazioni tra inquirenti, database condivisi, misure più efficaci per la confisca dei beni contro le mafie-che sono riuscite ad approfittare della globalizzazione dei mercati per espandersi-nell'ottica di una cooperazione che non deve mai mancare.

«Da questa prima sessione è emersa l'importanza di una strategia comune di lotta alla mafia che trova nella condivisione delle informazioni tra i diversi comparti il necessario strumento per garantire un sistema efficace di prevenzione e contrasto del fenomeno criminale mafioso - ha sottolineato il capo della polizia Lamberto Giannini - . È emersa altresì la necessità che questo avvenga in un contesto di strettissima collaborazione internazionale - ha aggiunto - per-

ché i temi della collaborazione e della cooperazione in ambito nazionale e internazionale rappresentano l'approccio vincente dei sistemi Paese per affrontare queste minacce tra cui anche il terrorismo, che in questi giorni sembra potersi riaffacciare». Giannini, che ha concluso i lavori della prima giornata, ha messo in guardia dai rischi dell'assalto delle mafie ai fondi del Recovery: è importante impedire che i clan intercettino i fondi europei destinati al Pnrr ha ribadito più volte. «Nella strategia "antimafia" resta fondamentale la protezione dell'economia legale dalle ingerenze delle organizzazioni criminali per le quali gli ingenti investimenti pubblici, come quelli stanziati in questa fase per il ri-

lancio dell'economia possono rappresentare l'opportunità per realizzare profitti illegali o per reimpiegare capitali sporchi», spiega. Ein quest'ottica Giannini ha ricordato quanto sia importante l'attività di prevenzione amministrativa soprattutto il monitoraggio sugli appalti pubblici che la Dia sviluppa attraverso l'Osservatopubblici appalti centrale (O.C.A.P.), che raccoglie tutti i dati contenuti nelle interdittive antimafia

dei prefetti e le informazioni acquisitedai gruppi interforzen el corso degliaccessi ai cantieri.

La Rete operativa antimafia @ON è un progetto voluto dalla Dia e nato nel 2014. Ha raccolto il plauso della Commissione europea che ha messo sul piatto due milioni di euro per il prossimo triennio. Lo scopo è rafforzare la cooperazione transnazionale nel contrasto dei principali gruppi della criminalità organizzata, di tipo mafioso e di quelli emergenti (di etnia albanese, nigeriana, cinese, di lingua russa) che hanno un impatto sugli Stati membri dell'Ue. Alla conferenza di Palermo hanno partecipato, tra gli altri, il direttore esecutivo di Europol Catherine De Bolle e il presidente di Eurojust Ladislav Hamran, il procuratore Capo della Procura europea (Eppo) Laura Codruta Kövesi e il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Federico Cafiero De Raho.

M.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polizia. Lamberto Giannini



Peso:1%

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:17 Foglio:1/1

Editoria in lutto, è stato stroncato da un infarto mentre era in libreria: aveva 62 anni

Addio a Toni Saetta, ha fondato la Qanat

Lascia la moglie e due figli Gli esordi nel 1986, amava il mare e la fotografia

Giuseppe Leone

Il destino ha voluto che i suoi ultimi attimi li vivesse in una libreria, un luogo che rappresentava il suo mondo. È morto, a 62 anni, due giorni fa Toni Saetta, editore molto conosciuto nell'ambiente e fondatore della casa editrice palermitana Qanat. È stato stroncato da un infarto mentre si trovava, insieme al figlio, alla libreria Mondadori di via Mariano Stabile. Era lì perché aveva appena consegnato dei libri che sarebbero serviti per una presentazione. Saetta, dopo il malore, si è accasciato a terra. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 nel tentativo di rianimarlo, ma i soccorsi sono stati inutili e per l'editore non c'è stato nulla da fare. Palermitano, ma residente a Scopello, Saetta lascia la moglie e due figli, il secondo nato appena pochi

mesi fa. «Ama i libri, il mare e la fotografia. Privilegia colori e sensazioni dell'ambiente mediterraneo, (prestando particolare attenzione al mare e alla subacquea)». Inizia così la descrizione del profilo di Saetta sul sito della Qanat, la sua ultima creatura a livello editoriale. È stato socio, fondatore e componente del consiglio direttivo dell'associazione Amici della Soprintendenza del Mare del capoluogo siciliano. Toni Saetta era esperto in comunicazioni visive. Il suo percorso da editore inizia nel 1986 con Edizioni Saetta, Editoriale Antiterra e Anteprima. E annovera tra la sua intensa attività editoriale: l'associazione Italiana di Scienze regionali del Politecnico di Torino, l'associazione culturale Pediatri, elaborati per l'Ecole internationale d'astrophysique, per

l'Aism, per il Wwf, la Lipu, il Ciss, l'Udi, l'Istat, il Sissis, l'Inea, l'Izs Sicilia, l'università, la Regione la Provincia regionale di Palermo, il Comune. l'Assoteatri, la Fondazione Sciascia, l'università Iulm di Milano. l'Unesco. La fondazione della casa editrice indipendente Qanat risale al 2009. Un progetto portato avanti con caparbietà e determinazione che all'attivo ha ad oggi 18 collane e ha pubblicato 190 volumi. Saetta ha prodotto per altre case editrici: Herbita, Pungitopo, Quattrosoli, Armando Siciliano Editore, Edizioni Fotograf, Ila Palma. (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Editore. Toni Saetta



Peso:14%

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:3 Foglio:1/2

L'INCHIESTA

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

I mille furbetti del doppio "reddito" lo incassano in Sicilia e in Europa

Il fenomeno degli emigrati che si trasferiscono in Belgio, Germania e Olanda ma evitano di registrarsi all'Aire per ottenere il sussidio di cittadinanza anche in quei Paesi

di Irene Carmina

Un siciliano su sette percepisce il reddito di cittadinanza. E c'è chi l'ottiene due volte. È la carica dei mille furbetti del doppio reddito di cittadinanza che vive tra la Sicilia e il Belgio e pesa dieci milioni di euro sulle casse dello Stato. L'affaire belga non sarebbe un caso isolato, e le mete preferite per il parassitismo statale sarebbero anche la Germania e l'Olanda. E non ci sono solo i siciliani ad approfittare del doppio sussidio statale, ma a trainare la squadra dei furfanti senza lavoro sarebbe tutto il sud Italia, con in testa - oltre alla Sicilia - la Campania, la Puglia e la Sardegna.

Cosa si intenda per affaire italo-belga è possibile comprenderlo a partire dal concetto di residenza. La residenza è infatti, insieme alla difficoltà economica, il presupposto per la richiesta del reddito di cittadinanza, tanto in Italia quanto all'estero. Chi risiede in Italia non può risiedere, contestualmente, Oltralpe. Non può, quindi, percepire il reddito di cittadinanza due volte. Chi si traferisce all'estero per periodi superiori a dodici mesi ha, infatti, l'obbligo di iscrivere la propria residenza all'Aire, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, adempimento che comporta la contestuale cancellazione dall'anagrafe del Comune italiano di provenienza. Una sola residenza, nessuna ubiquità, è chiaro. C'è un però. L'iscrizione all'Aire, sebbene obbligatoria, è rimessa a una dichiarazione volontaria dell'interessato, non è soggetta a controlli e il suo inadempimento non comporta sanzioni. Esemplificando, ciò significa che un siciliano che si trasferisce a Bruxelles e non si iscrive all'Aire risulta residente in

Italia e per il Belgio residente nella capitale belga, e né l'Italia né il Belgio sono a conoscenza della doppia illegittima residenza del soggetto. Ecco che allora, per percepire il reddito di cittadinanza due volte, basta fare un biglietto per il Belgio, lì registrare la propria residenza e non comunicarlo all'Aire. È, poi, sufficiente la prova del basso introito e il gioco è fatto. Fino a 1.300 euro al mese garantiti da Bruxelles a titolo di indennità statale, e controlli minimi. E così il presunto disoccupato che già godeva del reddito di cittadinanza italiano cumula al tesoretto belga gli 800 euro italiani, e ha più di 2mila euro al mese. Solo che è un reato: truffa ai danni dello Stato, anzi di due. Ma «finché non mi scoprono continuo così. Ce ne sono migliaia di siciliani che fanno in questo modo, non sarò il primo né l'ultimo», confida Francesco (nome di fantasia n.d.r.), 24 anni, della provincia di Catania. In Sicilia faceva dei lavoretti in nero, «il muratore, il cameriere, il magazziniere, ciò che capitava», racconta Francesco, e intanto percepiva il reddito di cittadinanza. E spiega: «Ho una famiglia da sfamare, devo arrivare a fine mese». Il Covid però ha complicato le cose. Lockdown, smart working, ei lavori in nero hanno subito il colpo di grazia. L'idea del doppio reddito arriva da un compaesano: «Ho saputo da un mio cugino alla lontana che viveva a Liegi che in Belgio avrei potuto prendere un secondo reddito di cittadinanza. Mi bastava raggiungerlo lì. Quando a giugno del 2020 è tornata la possibilità di viaggiare è stata la prima cosa che ho fatto e già dopo alcuni mesi avevo il sussidio belga, e un lavoro a nero come lavapiatti in una brasserie italo-belga».

Come lui, ce ne sono altri mille in giro per il Belgio. E tanti altri in Germania. Luigi, agrigentino, fa il pizzaiolo a Berlino: «Contratto regolare, 3.500 euro al mese. E il reddito di cittadinanza in Italia», racconta, spiegando che grazie a questi soldi riesce ad aiutare gli anziani genitori.

Non a caso, la Germania e il Belgio sono al primo e al secondo posto tra le mete più gettonate dai siciliani all'estero, con 244.838 siciliani traferitisi in Germania e 99.597 in Belgio. Attenzione, i dati riguardano i soli iscritti all'Aire e balzano al doppio contando i non iscritti ai registri dell'anagrafe. La provincia siciliana con più residenti all'estero è Agrigento. Partono dalla città dei Templi in 157.709. Segue Catania, con 130.924, e Palermo, con 128.683. E il trend migratorio non accenna a diminuire e si alimenta del passa parola di chi, lasciata la Sicilia, chiama a sé conoscenti e amici. E interi paesi. Come Acquaviva Platani, in provincia di Caltanissetta, dove sono rimasti 928 residenti a fronte dei 2.450 emigrati all'estero: il 264 per cento.

Solo una parte di loro tuttavia emigra col proposito di approfittare degli aiuti statali. Illegalmente.

Un mondo sommerso, fatto di penombre e chiaroscuri. Servirebbero più controlli per farlo venire a galla, a cominciare da un accordo che sancisca lo scambio di informazioni tra l'Italia e gli altri paesi. Per adesso, quel filtro non c'è.



Peso:52%

Telpress



Una doppia "truffa di Stato" I beneficiari: "Lo facciamo per aiutare le famiglie"



▲ La misura

Il reddito di cittadinanza è una misura di sussidio ai senza lavori introdotta nel 2019 dal governo Conte



Peso:52%

170-001-001 Telpress

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,7 Foglio:1/2

Femminicidio a Bronte

Uccisa dal marito nel giorno della separazione

L'anno scorso aveva denunciato il marito, era pure andata in una comunità protetta. Ma non è bastato: ieri mattina, Ada Rotini è stata accoltellata, a Bronte. L'assassino ha poi tentato di suicidarsi. Un anno nero: sono otto i femminicidi.

> di Brunetto e Palazzolo a pagina 7



La vittima Ada Rotini

Uccisa il giorno della separazione un anno fa la denuncia al mai

di Salvo Palazzolo

Un'altra denuncia caduta nel vuoto. Un'altra donna uccisa dal marito, a Bronte. Ada Rotini, 45 anni, madre di due ragazzi avuti da un precedente matrimonio, era stanca degli atteggiamenti violenti del compagno sposato nell'agosto del 2020: a dicembre, era intervenuta una pattuglia dei carabinieri dopo l'ennesima lite. E lei si era sfogata con i militari. Il caso di "maltrattamenti in famiglia" era stato subito segnalato alla procura. E per qualche tempo la donna era stata accolta in una comunità protetta. Ma poi aveva scelto di andare via, trasferendosi a Noto, Intanto, l'inchiesta non sembra avere avuto alcuno sviluppo.

Ieri mattina, poco dopo le 10, Filippo Asero, che 48 anni, ha accoltellato la moglie davanti casa. Proprio ieri, avevano appuntamento per l'udienza di separazione consensuale. In realtà, lui non si era mai rassegnato alla fine del matrimonio. Ha ucciso la moglie e poi ha tentato di uccidersi conficcandosi in pancia il coltello dell'omicidio. Le urla in strada le ha sentite un carabiniere libero dal servizio, che è subito intervenuto. Ma non c'era più nulla da fare per Ada Rotini. Il militare è riuscito invece a bloccare Asero, che intanto continuava ad accoltellarsi: l'assassino è stato trasferito in elisoccorso al Cannizzaro di Catania, dove è piantonato dai carabinieri del comando provinciale guidato dal colonnello Rino Cop-

Ada Rotini faceva la badante di un novantenne, che ieri mattina era con lei: ha tentato di fermare il marito assassino, ma non c'è riuscito, è rimasto ferito anche lui, al braccio. «Asero continuava a sferrare decine di coltellate nonostante le urla mie e della sorella di Ada», ha raccontato l'anziano.

Filippo Asero era stato arrestato il 10 dicembre 2001. All'epoca, era soprannominato "Parracia", i carabinieri lo accusavano di essere un sicario del clan Montagno-Bozzone, responsabile dell'omicidio di un tale Sergio Gardani, assassinato tre giorni prima. Sullo sfondo, alcune rivalità interne al gruppo, per la gestione delle estorsioni e del traffico di droga su tutta la fascia pedemontana occidentale dell'Etna. Nel 2003, l'uo-



Peso:1-5%,7-34%





Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,7 Foglio:2/2

mo venne condannato all'ergastolo. Ma in appello arrivò l'assoluzione. Oggi, Bronte è sotto choc. «Una donna non può essere ammazzata in questo modo quando decide di abbandonare un uomo», dice Angelica Prestianni, assessore comunale al Diritto alla salute: «Le donne non hanno vicino le istituzioni, purtroppo. Denunciano, ma gli uomini continuano ad avvicinarsi a loro in modo pericoloso». È ancora una strage senza fine.

> Bronte, dopo il delitto l'uomo ha tentato il suicidio. Un vicino novantenne ha cercato invano di salvarla





◀ La vittima Ada Rotini, 45 anni, colpita da decine di fendenti dal marito che non si rassegnava alla separazione. Inutili i soccorsi per la donna. L'uomo ha tentato di suicidarsi



Peso:1-5%,7-34%



Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:7 Foglio:1/2

Il dossier

Ada, Vanessa e le altre l'anno nero delle siciliane mai così tante vittime

di Claudia Brunetto e Eugenia Nicolosi testa. Suo marito Girolamo Vacca-

L'ultima è stata uccisa nel giorno in cui aveva deciso di mettere la parola fine alla relazione con il marito. Ma lui le ha inferto una coltellata alla gola poche ore prima dell'udienza di separazione per poi colpire se stesso all'addome e finire ricoverato all'ospedale Cannizzaro di Catania. Ada Rotini di 46 anni è l'ottava vittima di femminicidio in Sicilia dall'inizio dell'anno secondo l'Osservatorio Femminicidi di Repubblica. La sessantottesima in Italia. Dietro ogni femminicidio denunce, richieste di auto e paure quotidiane.

Meno di due settimane fa è toccato alla ventiseienne Vanessa Zappalà. A ucciderla con sette colpi di pistola in mezzo alla folla sul lungomare di Aci Trezza, nel Catanese, è stato il suo ex, Tony Sciuto, che a giugno era finito ai domiciliari ma poi era stato scarcerato. Il divieto di avvicinamento a Vanessa, fissato dal Gip, non è bastato a salvarle la vita. "Nonostante le denunce mi segue ancora" scriveva sul diario raccogliendo gli episodi di stalking subiti dall'ex che dopo il femminicidio si è impiccato nelle campagne di Trecastagni. La ragazza annotava tutto.

«Dopo la denuncia ai carabinieri continua a seguirmi - scriveva sono in ansia, ho paura». Orari, luoghi e sempre la solita frase: «Continua a seguirmi«.

Poco più di un mese prima della morte di Vanessa, Angelica Cocchiara, casalinga di 75 anni, è stata uccisa con un colpo di pistola alla testa. Suo marito Girolamo Vaccaro ha sparato e poi si è suicidato. I corpi sono stati trovati dopo alcuni giorni nella loro abitazione di Ribera, nell'Agrigentino. A contattare le forze dell'ordine sono stati i vicini che da giorni non vedevano la coppia in giro.

È stata un'estate nera, cominciata l'8 luglio con il femminicidio di Lucia Marino, 56 anni. Il corpo, in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato sul divano della sua casa di Lentini, nel Siracusa-

no. Le indagini hanno portato all'arresto di Adriano Rossitto, titolare di un'azienda di pompe funebri, che si trovava a piede libero nonostante fosse stato arrestato l'anno scorso per omicidio e occultamento del cadavere di un bancario.

L'anno degli otto femminicidi sull'Isola è cominciato il 24 gennaio con il ritrovamento del cadave-



Peso:52%

170-001-00

re carbonizzato della diciassettenne Roberta Siragusa, in fondo a un

dirupo sotto il belvedere di Caccamo, nel Palermitano. È morta di sabato. Dopo una serata tra amici come tante. Lo racconta un video su Instagram postato poco prima di essere uccisa: una tavola con cinque bicchierini e un mazzo di carte. Una serenità apparente, poi la lite con il fidanzato che secondo l'accusa l'avrebbe poi colpita più volte con un corpo contundente, bruciata e gettata in fondo alla scarpata. Siragusa sarebbe deceduta dopo un'agonia di cinque minuti.

Non c'è stato scampo neanche per Piera Napoli, la cantante neomelodica uccisa con quaranta coltellate nel mese di febbraio a 32 anni dal marito nel bagno della sua casa di Cruillas, nella periferia di Palermo. I suoi tre bambini dormivano nella stanza accanto. Per loro, Piera, aveva deciso di non separarsi da chi poi l'ha uccisa. Il coraggio di denunciare non l'aveva ancora trovato. Ma soltanto un mese prima della sua morte aveva chiamato la polizia dopo l'ennesima lite. Di certo aveva paura.

Lo aveva confidato più volte al-

le amiche e anche i vicini conoscevano bene l'inferno in cui viveva da mesi. Il marito la ossessionava e la controllava sempre, le liti erano sempre più frequenti. Quel "non ti amo più" di Piera non lo aveva mai accettato. "Il marito riteneva Piera di sua appartenenza", ha scritto la gip Ermelinda Marfia nell'ordinanza di custodia cautelare.

Nell'elenco delle vittime c'è anche Sandra Milena Garcia Rios, originaria della Colombia, che gestiva una pizzeria da asporto con il marito a Catania. E' stata uccisa a febbraio, a 42 anni, con una coltellata all'addome dalla vicina di casa dopo una lite. E c'è anche Alessandra Mollica, 14 anni, trovata impiccata insieme con la madre Mariolina Nigrelli nella loro casa di campagna a Santo Stefano di Camastra, in provincia di Messina.

Ipotesi privilegiata quella dell'omicidio-suicidio. "Porto con me Alessandra", avrebbe scritto su un biglietto la mamma prima di uccidere la figlia.

Otto vittime di femminicidio. Non soltanto numeri, ma storie, sogni e progetti da realizzare. Come quelli delle altre sessanta donne le cui vite sono state spezzate lungo tutto lo Stivale da gennaio a oggi, in un anno non ancora concluso.

Assassinate in otto dall'inizio del 2021 Tutte avevano provato a ribellarsi



Roberta Siragusa Assassinata dal fidanzato, a Caccamo, la notte fra il 23 e il 24 gennaio



Vanessa Zappalà Uccisa dall'ex compagno, sul lungomare di Aci Trezza, era il 23 agosto



Piera Napoli Cantante neomelodica, uccisa dal marito il 7 febbraio



Peso:52%



GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:20 Foglio:1/1

Dall'11 al 26 settembre, presentata la manifestazione: otto i luoghi da visitare

Le Vie dei Tesori, Caltanissetta si mette in mostra

Ivana Baiunco CALTANISSETTA

Si parte da Caltanissetta con le Vie dei Tesori gli appuntamenti alla scoperta delle bellezze del territorio. Tre week end dall'11 al 26 settembre con il supporto del Comune e con la collaborazione di una bella squadra di professionisti: Alice Bifarella, Pasquale Tornatore, Michele Mendolia Calella, Luigi Garbato, Aurelia Speziale, e la squadra di Creative Spaces capitanata da Eros Di Prima che si occupa dell'intera logistica. Otto luoghi scelti con cura per rileggere la città alla luce delle sue ricchezze culturali: con diverse novità, qualche ritorno, alcune conferme. Un programma che accontenta ogni gusto: chi ama andar per absidi

e altari - San Domenico è stata restaurata e sarà possibile visitare la cripta; chi vuole immergersi nel silenzio - e quindi sceglie la pace della Batiedda; un ritorno, quello delle cantine Averna. La presentazione ieri a Palazzo del Carmine. «Siamo qui per il quinto anno consecutivo, con un'offerta molto importante che mette in risalto siti sconosciuti della città - afferma Marcello Barbaro, vicepresidente de Le Vie dei Tesori - Quest'anno aggiungiamo anche Terre dei Tesori un progetto di riscoperta del territorio attraverso aziende agricole, bagli, cantine, piantagioni». San Domenico con la sua cripta recentemente restaurata. Nel Collegio di Maria Chiesa Maria SS. della Grazia si educavano le fanciulle più ricche, la sedia del presbitero fu usata da Papa Giovanni Paolo II durante la sua visita nel 1993. Saranno visitabili le Vare dei fratelli Biangardi. Un ritorno è quello del museo Averna dove sarà raccontata la storia della famosa ricetta segreta dell'amaro. «Esprimo grande soddisfazione per

questo progetto concreto che si realizza sul territorio -dice l'assessore al turismo Grazia Giammusso- chiari segnali di crescita di conoscenza e di apertura». Quattro le passeggiate proposte, le saracinesche d'arte in centro storico, un tour cittadino dal titolo «Sotto le bombe del Luglio 1943», la visita alla miniera Gabara ed infine il trekking guidato sul monte Capodarso. Per le esperienze la visita al torronificio Geracie Tentazionie Sapori. La degustazione alle tenute Lombardo tra i vigneti poi ancora la vita all'oleificio Arkè ed ai Molini Riggi. (*IB*)



Alla scoperta della bellezza. Un momento della presentazione FOTO BAIUNCO



Peso:17%

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:14 Foglio:1/1

Via libera pure dalla commissione Ambiente della Regione

Il tram passa un altro esame Catania: «Gara in autunno»

Le tre linee finanziate con quasi 250 milioni

Connie Transirico

Non ci sono ancora i binari eppure il tram già corre veloce almeno nei pareri positivi che danno il via libera all'opera che doterà la città di tre linee grazie a un finanziamento di 200 milioni di euro, ai quali dovrebbero aggiungersene altri 49 dai fondi europei che passano però dall'erogazione della Regione. Ieri l'ultimo tassello con il via libera della Commissione Ambiente: l'opera, attesa dal 1997, abbatterà già per sua natura l'inquinamento, riducendo il numero di auto in strada, quindi non serve la valutazione di impatto ambientale.

Soddisfatto l'assessore alla Mobilità Giusto Catania: «Dal 31 ottobre potremo bandire la gara d'appalto». Sempre però che il Consiglio approvi il Piano triennale delle opere pubbliche(il tram è inserito nell'elenco annuale, quelle opere cioè già equipaggiate di visti e sopratutto già finanziate).

Ma l'Amministrazione pensa positivo. «Esprimiamo soddisfazione - affermano l'assessore il sin-

daco Leoluca Orlando - per un parere che sancisce la vocazione ecologica del sistema tranviario della città. I benefici à, in termini di sostenibilità ambientale, sono rappresentati in modo evidente e nel parere si sottolinea l'organicità e la coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione, a partire dal Piano Urbano della mobilità sostenibile (Pums)».

È un placet condizionato dal rispetto di 17 punti, dalle piante, al sistema di smaltimento delle acque piovane fino agli eventuali rumori prodotti durante i cantieri, che riguarderanno le successive fasi di progettazione esecutiva e di realizzazione dell'opera. Adesso sarà compito del verificatore, che ha un mese di tempo dall'affidamento, per validare il progetto, prima che sia avviata la regolare procedura di gara per la realizzazione delle nuove tre linee del tram (A, B e C)». Ad aprile il Tar rigettò un ricorso contro il progetto. Il tribunale amministrativo regionale diede parere positivo sulla regolarità della procedura del progetto di fattibilità delle nuove linee del tram dando ragione al Comune. I giudici della prima sezione presieduta da Calogero Ferlisi respinsero il ricorso contro il progetto stabilendo che la procedura era corretta che tutti gli atti presentati dagli uffici comunali fossero regolari.

Obiettivo delle tre nuove linee, oltre alla interconnessione con quelle esistenti e con gli altri mezzi di mobilità sostenibile in itinere, puntano anche alla riqualificazione di importanti arterie: via Roma, tra la stazione centrale e via Cavour (che verrà pedonalizzata); l'asse Libertà-Ruggero Settimo, da piazza Croci sino a piazza Verdi (anch'esso pedonalizzato); via Marchese di Roccaforte e via Sicilia, oltre a numerose piazze disseminate lungo le linee tranviarie (tra le altre piazza Giulio Cesare, piazza Borsa, piazza Sturzo, piazza Nascè, piazza Don Bosco). Una visione che adesso dovrà essere condivisa o addio soldi e vagoni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo tassello Il Consiglio comunale ora deve approvare il Piano triennale delle opere pubbliche





Peso:32%

Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:18 Foglio:1/2

Presentato Sapori mediterranei, parte della merce sarà donata ai poveri e ai bisognosi

Aziende agroalimentari in crisi Aiuti per un milione di euro

Il Gal Terre Normanne acquisterà i prodotti tipici dalle ditte selezionate e li metterà in conto vendita nei supermercati

Marco Vaccarella

Un sostegno concreto alle aziende agroalimentari palermitane e dei comuni della provincia per contrastare l'impatto socio-economico negativo generato dalla pandemia coinvolgendo il settore della grande distribuzione ma anche la Caritas e il Banco alimentare. È l'obiettivo del progetto «Sapori mediterranei», ideato e finanziato con un milione di euro di fondi europei dal Gal Terre Normanne grazie al Programma di sviluppo rurale della Regione. Il Gal acquisterà i prodotti tipici dalle aziende selezionate e li metterà in conto vendita nei supermercati convenzionati. Parte della merce sarà donata a beneficio dei poveri e dei bisognosi.

Il progetto, che avrà la durata di un anno, è stato presentato a Palazzo dei Normanni con l'assessore all'Agricoltura Toni Scilla, il dirigente generale Autorità di gestione del Psr Dario Cartabellotta, il presidente del Gal Marcello Messeri, il direttore amministrativo Giuseppe Sciarabba, il direttore tecnico Francesco Rossi, Maria Albano, direttore Banco alimentare per la Sicilia occidentale e Antonella Tirrito per la Caritas.

«La pandemia-spiega Cartabellotta-ha sottolineato l'importanza di un sistema agricolo e alimentare solido che funzioni in qualsiasi circostanza e sia in grado di assicurare ai cittadini un approvvigionamento sufficiente di cibo. In questa direzione il progetto favorisce la piena applicazione della legge 166 del 19 agosto 2016 - Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidari età sociale e per la limitazione degli sprechi».

«È un'iniziativa che sosteniamo con convinzione per lo sviluppo economico e per la promozione delle eccellenze del territorio, ma anche perché guarda a chi è in difficoltà, quindi con una attenzione particolare al territorio e agli "ultimi"», ha detto l'assessore Scilla. Il progetto si inquadra nellastrategia europea «Farm to fork-dal produttore al consumatore» per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente che punta a garantire la sostenibilità della produzione alimentare, la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, a stimolare pratiche sostenibili nei settori della trasformazione alimentare, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghiero e dei servizi di ristorazione, a promuovere un consumo alimentare sostenibile e agevolare il passaggio a regimi alimentari sani e sostenibili e a ridurre le perdite e gli sprechi alimentari potenziando i progetti di solidarietà alimentare.

«A Palermo e provincia come in altre zone della Sicilia - dice Messeri - la competitività delle imprese agroalimentarie dei sistemi produttivi è contraddistinta da una debole cultura imprenditoriale e da una insufficiente integrazione delle filiere produttive. Le aziende dipendono prevalentemente da sistemi commerciali esterni su cui non hanno influenza decisionale. Il Gal Terre Normanne con il progetto Sapori mediterranei vuole colmare queste lacune creando nuovi spazi di mercato ad un'offerta di prodotti tipici Born in Sicily della cosiddetta dieta mediterranea, rendendo sempre più tangibile il rapporto fra prodotto e territorio di origine con accordi fra le aree di produzione e quelle di consumo».

I prodottitipici e di qualità prenderanno forma in un carrello della spesa a Km 0 dove la parole d'ordine è tracciabilità esclusivamente siciliana della filiera. Tramite procedura pubblica il Gal formerà un elenco selezionando i prodotti tipici Dop, Igp, Stg, vini Doc-Igp-Igt, prodotti agroalimentari tradizionali Legge 238/2016 e prodotti tipici con metodo biologico certificato delle aziende con sede operativa a Palermo e provincia che soddisfano i requisiti per entrare nella rete di vendita della grande distribuzione.

«I produttori - spiegano Sciarabba e Rossi - possono inoltrare la manifestazione d'interesse alla vendita entro il 30 settembre secondo le modalità descritte sul sito internet del Gal Terre Normanne, all'indirizzo www.galterrenormanne.it. Una volta completata la fase di selezione dei prodotti ed individuata la catena della grande distribuzione si procederà all'acquisto dei prodotti dalle aziende, da mettere poi in conto vendita nei supermercati dove personale qualificato assisterà le fasi di acquisto dei consumatori effettuando test di degustazione per valorizzare i prodotti e raggiungere gli obiettivi del progetto». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostegni alle imprese I produttori possono inviare le richieste entro il 30 settembre Il progetto dura un anno



Peso:45%



Sapori mediterranei. Un momento della presentazione del progetto a Palazzo dei Normanni con l'assessore Toni Scilla



Peso:45%

471-001-001

Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:18 Foglio:1/2

Presentato Sapori mediterranei, parte della merce sarà donata ai poveri e ai bisognosi

Aziende agroalimentari in crisi Aiuti per un milione di euro

Il Gal Terre Normanne acquisterà i prodotti tipici dalle ditte selezionate e li metterà in conto vendita nei supermercati

Marco Vaccarella

Un sostegno concreto alle aziende agroalimentari palermitane e dei comuni della provincia per contrastare l'impatto socio-economico negativo generato dalla pandemia coinvolgendo il settore della grande distribuzione ma anche la Caritas e il Banco alimentare. È l'obiettivo del progetto «Sapori mediterranei», ideato e finanziato con un milione di euro di fondi europei dal Gal Terre Normanne grazie al Programma di sviluppo rurale della Regione. Il Gal acquisterà i prodotti tipici dalle aziende selezionate e li metterà in conto vendita nei supermercati convenzionati. Parte della merce sarà donata a beneficio dei poveri e dei bisognosi.

Il progetto, che avrà la durata di un anno, è stato presentato a Palazzo dei Normanni con l'assessore all'Agricoltura Toni Scilla, il dirigente generale Autorità di gestione del Psr Dario Cartabellotta, il presidente del Gal Marcello Messeri, il direttore amministrativo Giuseppe Sciarabba, il direttore tecnico Francesco Rossi, Maria Albano, direttore Banco alimentare per la Sicilia occidentale e Antonella Tirrito per la Caritas.

«La pandemia-spiega Cartabellotta-ha sottolineato l'importanza di un sistema agricolo e alimentare solido che funzioni in qualsiasi circostanza e sia in grado di assicurare ai cittadini un approvvigionamento sufficiente di cibo. In questa direzione il progetto favorisce la piena applicazione della legge 166 del 19 agosto 2016 - Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidari età sociale e per la limitazione degli sprechi».

«È un'iniziativa che sosteniamo con convinzione per lo sviluppo economico e per la promozione delle eccellenze del territorio, ma anche perché guarda a chi è in difficoltà, quindi con una attenzione particolare al territorio e agli "ultimi"», ha detto l'assessore Scilla. Il progetto si inquadra nellastrategia europea «Farm to fork-dal produttore al consumatore» per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente che punta a garantire la sostenibilità della produzione alimentare, la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, a stimolare pratiche sostenibili nei settori della trasformazione alimentare, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghiero e dei servizi di ristorazione, a promuovere un consumo alimentare sostenibile e agevolare il passaggio a regimi alimentari sani e sostenibili e a ridurre le perdite e gli sprechi alimentari potenziando i progetti di solidarietà alimentare.

«A Palermo e provincia come in altre zone della Sicilia - dice Messeri - la competitività delle imprese agroalimentarie dei sistemi produttivi è contraddistinta da una debole cultura imprenditoriale e da una insufficiente integrazione delle filiere produttive. Le aziende dipendono prevalentemente da sistemi commerciali esterni su cui non hanno influenza decisionale. Il Gal Terre Normanne con il progetto Sapori mediterranei vuole colmare queste lacune creando nuovi spazi di mercato ad un'offerta di prodotti tipici Born in Sicily della cosiddetta dieta mediterranea, rendendo sempre più tangibile il rapporto fra prodotto e territorio di origine con accordi fra le aree di produzione e quelle di consumo».

I prodottitipici e di qualità prenderanno forma in un carrello della spesa a Km 0 dove la parole d'ordine è tracciabilità esclusivamente siciliana della filiera. Tramite procedura pubblica il Gal formerà un elenco selezionando i prodotti tipici Dop, Igp, Stg, vini Doc-Igp-Igt, prodotti agroalimentari tradizionali Legge 238/2016 e prodotti tipici con metodo biologico certificato delle aziende con sede operativa a Palermo e provincia che soddisfano i requisiti per entrare nella rete di vendita della grande distribuzione.

«I produttori - spiegano Sciarabba e Rossi - possono inoltrare la manifestazione d'interesse alla vendita entro il 30 settembre secondo le modalità descritte sul sito internet del Gal Terre Normanne, all'indirizzo www.galterrenormanne.it. Una volta completata la fase di selezione dei prodotti ed individuata la catena della grande distribuzione si procederà all'acquisto dei prodotti dalle aziende, da mettere poi in conto vendita nei supermercati dove personale qualificato assisterà le fasi di acquisto dei consumatori effettuando test di degustazione per valorizzare i prodotti e raggiungere gli obiettivi del progetto». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostegni alle imprese I produttori possono inviare le richieste entro il 30 settembre Il progetto dura un anno



Peso:45%

171-001-00



Sapori mediterranei. Un momento della presentazione del progetto a Palazzo dei Normanni con l'assessore Toni Scilla



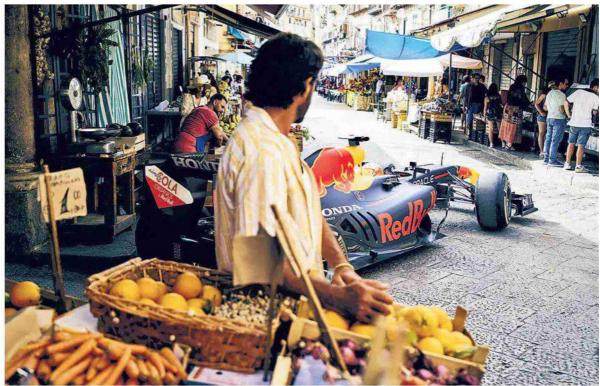
Peso:45%

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1 Foglio:1/1



Redbull, dalle critiche al superspot

l traffico di Palermo era stato paralizzato per tre giorni di riprese, dal 19 al 22 giugno. La monoposto della Redbull aveva percorso in lungo e in largo la città, dal centro a Mondello, tra le proteste dei cittadini. Legittime: il Comune non aveva preavvertito del disagio e aveva incassato dalla scuderia appena 182 euro. Un caso. Ieri la multinazionale ha pubblicato il video, che andrà in onda in occasione del Gran Premio di Monza di domenica, in mondovisione. Va detto: è il più bello spot (in 4 minuti) che Palermo - immortalata in tutta la sua bellezza struggente - potesse avere. Chapeau.



📤 Il video Un fermo immagine del video su Palermo che domenica andrà in mondovisione



170-001-001

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/3

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Il reportage

Un locale su tre non richiede il Green Pass

di Lo Porto e Occhipinti

a pagina 5



Il Green Pass sui cellulari

IL REPORTAGE

Green Pass al ristorante uno su tre non lo chiede "Chiudiamo un occhio"

Una sera in giro da clienti nei locali di Palermo, Trapani e Pantelleria tra "deroghe" e regole rispettate

di Giada Lo Porto, Paola Pottino e Marta Occhipinti ti. Il problema è che, tra coman-

Il Green Pass è un obbligo al ristorante come al bar ma non tutti i gestori la pensano così. *Repubblica* ha visitato quindici locali della regione – tra Palermo, Trapani e Pantelleria – per il pranzo o la cena all'interno. In cinque si entra senza mostrare alcunché. Ma i virtuosi non mancano e, anzi, emerge che sono più numerosi degli irregolari: dieci contro cinque, un terzo dei locali controlla-

ti. Il problema è che, tra comande frenetiche e servizi al tavolo, spesso si presta fede a fogli stampati o *qr code* a cui si dà un veloce colpo d'occhio.

Chi si presenta può farlo pure



Peso:1-4%,5-56%



Sezione:PROVINCE SICILIANE

con un pass falso. Come è successo in un ristorante di viale Lazio a Palermo: due ragazzi qualche sera fa hanno mostrato il Green Pass valido 48 ore con la data alterata (quello che viene rilasciato dopo un tampone negativo) mentre una ragazza è entrata con il qrcode di un'altra persona. Il titolare non si era accorto delle irregolarità. I giovani tutti ventenni, stavano mangiando quando è arrivata la polizia a controllare: sono stati denunciati. Controlli che, però, non bastano.

No Pass, no problem

Al "Cantavespri" di vicolo Valguarnera, a Palermo, diciamo di voler cenare all'interno. «Avete il Green Pass?», chiedono. Siamo in due, rispondiamo che uno ce l'ha e l'altro no. «Chiudiamo un occhio», dicono alla fine. Si entra senza che venga chiesto nulla alla "Casa del Brodo" in corso Vittorio Emanuele. Ci accomodiamo al tavolo, diciamo che arriveranno altri due amici e che saremo in quattro. Prima ci viene detto che possono mettere due tavoli allineati, alla fine ne viene preparato uno unico (eravamo comunque nel limite dei quattro commensali non conviventi). Un po' di confusione sì, Green Pass no. Domenica mattina nel chiostro del Monastero di Santa Caterina in piazza Bellini – dove c'è l'antica pasticceria delle suore che riempiono cannoli sul momento - il ragazzo seduto all'ingresso lascia passare i turisti senza chiedere nulla. Arriviamo col Green Pass alla mano, lui dà una veloce occhiata. «Potete salire», dice. Quando chiediamo perché non venga verificato risponde che «la macchinetta è rotta». Anche se basta scaricare l'app Verifica C19 sul cellulare per effettuare i con-

A Pantelleria, si può sorseggiare un caffè al centro del paese, seduti all'interno di uno dei bar più frequentati, il "Tikirriki", in via Borgo Italia, ma i camerieri richiedono l'esibizione del Green Pass solo dopo sollecitazione da parte del cliente. E nemmeno hanno l'app per verificare. Lo «scanner non ce l'ho», chiama l'app uno dei camerieri. E non sono i soli sull'isola a disattendere la normativa vigente. Mentre chi controlla, tra ordinazioni frenetiche e servizi al tavolo, spesso presta fede a fogli stampati o qr code visionati velocemente. Intanto, Pantelleria, appena libera dalla calca dell'alta stagione, resta ancora maglia nera per numero di vaccinati e conta 84 positivi. E su Telegram da qualche giorno è apparso un gruppo che mappa i locali che non chiedono nulla: un migliaio in tutta Italia.

I virtuosi

I tavoli esterni dell'osteria vineria "A Casa Mia" di Trapani, a pochi metri dal terminal Egadi per aliscafi, sono pieni. Dentro poca gente che resiste al caldo. «Dobbiamo controllare il Green Pass», dice il gestore della locanda. Passa i controlli, tavolo per tavolo. Così avviene pure "Al Vicoletto", in via Biscottai. Cellulare in mano e taccuino per le ordinazioni anche a Palermo. Si chiede il Pass da "Tutto", "Barresi Steakhouse" e da "Hic", locali di via La Lumia. Il Pass viene chiesto pure da "Di Martino" e "Mazzini 30" e all'Osteria Lo Bianco di via Emerico Amari. «Non possiamo rischiare», dicono i proprietari del ristorante. Senza certificazione verde non si entra neppure da "Tondo", in piazza Ignazio Florio e all'osteria 'Mangia e Bevi" in Largo Cavalieri di Malta: «O vi accomodate fuori o andate via», dicono a chi è sprovvisto di Green Pass.

Il nodo controlli

In base ai dati della Prefettura da inizio settembre - a Palermo e in provincia - sono state controllate 1.854 attività. Otto sono state multate per assembramenti o per il limite superato di quattro commensali al tavolo. Intanto martedì sera nel centro storico di Palermo - dalla Vucciria, alla Magione - dalle 20,30 a mezzanotte non si è vista alcuna pattuglia. Secondo la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese: «I ristoratori devono verificare che i clienti abbiano la certificazione verde, ma non possono chiedere un documento d'identità per validarlo». C'è quindi un problema sui controlli. Da un lato le forze dell'ordine non possono essere presenti in ogni luogo, dall'altro gli esercenti non possono chiedere i documenti ai loro clienti. Eppure, scansionando il Green Pass con l'app, compaiono nome e data di nascita del possessore assieme alla scritta: "Per completare la verifica è necessario confrontare i dati anagrafici qui riportati con quelli di un valido documento d'identità". La confusione resta. Il Governo non ha ancora chiarito la questione. I primi effetti si vedranno con l'avvicinarsi della stagione invernale quando i posti a sedere nei ristoranti e nelle pizzerie saranno tutti o quasi tutti al chiuso.



Peso:1-4%,5-56%

170-001-00





Peso:1-4%,5-56%

470-001-001

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:5 Foglio:1/1

Il piano per l'infanzia

Riaprono gli asili nido senza passaporto verde i genitori non entrano

di Claudia Brunetto

Green Pass obbligatorio anche per i genitori che accompagnano i bambini nel periodo di inserimento, sanificazione dei locali e dei giochi. E ancora: attività il più possibile all'aperto, chat e incontri sulle piattaforme virtuali per accorciare la distanza fra i piccoli e gli adulti tagliati fuori dalla routine scolastica a causa del Covid. È partita l'attività negli asili nido della città che accolgono i bambini fra zero e tre anni senza mascherina così come prevedono le regole. Sono quasi mille soltanto nelle 27 strutture comunali. Ma c'è anche l'universo delle realtà private. Tutti divisi in piccoli gruppi di 9-10 bambini seguiti sempre dagli stessi educatori di riferimento proprio per scongiurare eventuali contagi. «Quasi tutto il nostro personale è munito di Green Pass e abbiamo

chiesto lo stesso ai genitori che in questi giorni entrano nelle strutture per seguire l'inserimento dei loro figli. All'ingresso c'è un referente della struttura che controlla con l'App sullo smartphone", dice l'assessora comunale alla Scuola Giovanna Marano.

Parola d'ordine: sanificazione. Igienizzare tutto ciò che entra in contatto con i piccoli. «I genitori dei bambini così piccoli si sentono tagliati fuori dalla loro vita scolastica. Cerchiamo di avvicinarli con informazioni, foto e video nelle chat e di incontrarli sulle piattaforme virtuali», dice Bice Saladino, educatrice

del nido Aquilone. Dai nidi della cooperativa Pueri che gestisce diverse realtà in città è partita una mail rivolta a tutti i genitori sul tema della sicurezza. «Il 90 per cento dei genitori ha risposto inviandoci direttamente il Green Pass, quest'anno siamo di certo più preparati, i protocolli sono gli stessi e anche i genitori sanno già a cosa vanno in contro», dice Stefania Guccione, presidente della cooperativa.

Per le scuole dell'infanzia, invece, l'avvio è previsto la prossima settimana in coincidenza con l'inizio del nuovo anno scolastico. In tutto 34 sezioni comunali per un totale di 737 bimbi da tre a sei anni. Anche qui Green Pass obbligatorio per tutti. Il nodo sta nelle classi numerose, perché a differenza dello scorso anno non c'è l'organico Covid per dividere in due bolle i gruppi. Così anche all'infanzia rischiano di esserci classi anche di 22-24 bambini, anche in questo caso tutti senza mascherina perché sotto i sei anni di



A scuola Un asilo nido



170-001-00

Peso:20%

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,11 Foglio:1/2

L'intervista

Letizia Battaglia

"La mia vita in un film ma quanto imbarazzo"

> di Eugenia Nicolosi a pagina II



L'intervista

Letizia Battaglia "La mia vita da film può aiutare le ragazze

di Eugenia Nicolosi

L'impegno politico e sociale, gli amori, la mafia, la fotografia: la vita da romanzo di Letizia Battaglia diventail tema della serie tv di Roberto Andò dedicata alla fotografa palermitana che andrà in prima serata su RaiUno. Le riprese sono appena iniziate ai Cantieri della Zisa, dove, al capannone Zac, è stata riallestita la grande mostra "Anthologica" che raccoglieva le foto simbolo della Battaglia, che ha partecipato alle riprese.

Come ci si sente a ripercorrere la propria vita rileggendola in forma di sceneggiatura?

«Qualcosa mi imbarazza, per esempio alcune storie legate alla famiglia che avevo creato quando avevo 16 anni, il rapporto con mio marito e altri aspetti di alcune relazioni ma è giusto che in qualche modo anche queste parti della mia vita vengano fuori, è chiaro che

devono esserci. Per il resto confesso di non aver letto la sceneggiatura ma di averla data direttamente a mia figlia che mi ha un po' raccontato. Non l'ho fatto perché da una parte non sento eccitazione per questo progetto, dall'altro non voglio sapere nulla sul mio passato perché lo conosco già. Mi limito a fare ciò che Andò mi chiede sapendo che nonostante abbia quasi novant'anni non ho alcuna intenzione di sedermi, non è un progetto conclusivo. Il passato va raccontato agli altri, non a me». Girata tra Roma e Palermo, la serie prevede la ricostruzione di eventi cruciali della fotografa, dagli anni di piombo in Sicilia alle grandi mostre. La prima giornata di riprese ha visto la ricostruzione della "vernice" inaugurale, con le comparse che chiedevano l'autografo sul catalogo

alla fotografa.

Quante scene girerà Letizia Battaglia impersonando se stessa?

«Come da intenzione di Andò questa sarà una delle poche volte in cui si vedrà Letizia da grande, poi ci sarà un'attrice a interpretare Letizia da giovane. Come alla vera inaugurazione dell'antologica anche sul set c'erano tanti amici e amiche tra cui il mio grande amore Santi Caleca, che vive a Milano, i miei adorati nipoti Marta e Matteo, Paolo Falcone che aveva curato la mostra, il gallerista Francesco Pantaleone, mia figlia Shobha e Lia Pasqualino che facevano le



Peso:1-4%,11-48%

170-001-00



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,11 Foglio:2/2

fotografie. Oltre a loro serviva una folla che facesse la parte del pubblico, tanti estranei che mi

Un passato celebrato diverse volte e premiato da riconoscimenti, con Letizia Battaglia protagonista di una bella storia che è la sua storia. Che effetto fa?

facevano domande come se fossimo

stati realmente all'inaugurazione».

«È incredibile, sì. Che il mio lavoro sia riconosciuto intendo. Io ho sempre cercato di farlo bene e con impegno, sentendo che in realtà lo stavo davvero facendo bene e sentendo di crederci, anche quando ero deputato regionale purtroppo. Ma accade soltanto di recente che il mio lavoro venga apprezzato e riconosciuto. Per molti anni è stata dura ma sono stata resistente e determinata, una che ha cercato una strada e alla fine l'ha trovata. Ho un enorme seguito, in Italia e all'estero, fatto di ragazze che guardano con attenzione al mio percorso e che ogni volta che sono fuori, per mostre o incontri, mi danno prova della loro vicinanza e stima. Di recente in Sardegna e una ragazza piangeva commossa dall'avermi incontrata e io ho pianto insieme a lei».

Cosa immagina che la serie possa trasmettere al pubblico? «So cosa vorrei io. Vorrei tanto che fosse un racconto pensato per stimolare le giovani ad avere fiducia in loro stesse. Ancora a noi donne manca la volontà di essere determinate. È bene che impariamo a inserirci ovunque tenendo presente che la cultura è fondamentale perché senza cultura non c'è rivoluzione: sono gli artisti e le artiste, in questo caso, che aprono nuove strade, che con il loro cammino determinano un modo nuovo di andare avanti e che con nuove modalità vanno avanti».

Non ho letto la sceneggiatura di Andò sulla serie che mi dedica Un po' mi imbarazza Sul set c'erano amici i nipoti e anche un grande amore È stata dura trovare la mia strada





La fotografa Letizia Battaglia



Peso:1-4%,11-48%

170-001-00

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

Energia, stangata per le imprese

Il rally dei prezzi

Allarme aziende: il costo all'ingrosso del chilowattora a 145 euro dai 38 del 2020

L'impennata di gas, luce e carbone gonfia le spese E surriscalda l'inflazione

Elettricità, gas, carbone: continua senza freni il rally dei prezzi energetici, con livelli record in Europa. Crescono i timori per le ricadute sull'economia, tra bollette alle stelle e picco dell'inflazione. Nuove ombre sulla ripresa in una fase complicata dalla scarsità di chip e dalle decisioni delle banche centrali sugli aiuti. Allarme tra le imprese: nella Borsa il prezzo all'ingrosso del chilowattora è balzato dai 38 euro del 2020 a 145. Analisti pessimisti: prezzi alti per gas e carbone sino a fine anno.

Bellomo e Giliberto -alle pag. 2-3

Shock energetico per l'Europa Elettricità e gas mai così cari

Mercati. Prezzi quintuplicati in un anno per il principale combustibile impiegato nelle centrali italiane Bollette sempre più pesanti rischiano di frenare l'economia e alimentare ancora di più l'inflazione

Sissi Bellomo

Elettricità, gas, diritti per la CO2, persino il vecchio carbone di cui puntiamo a liberarci. Sui mercati energetici ogni giorno (o quasi) è segnato da una raffica di record. I prezzi, in rialzo da mesi, hanno addirittura accelerato la corsa durante l'estate - stagione di vacanze e di termosifoni spenti, in cui in teoria non dovrebbero crearsi forti tensioni – portandosi in Europa a livelli senza precedenti.

È un rally che sta diventando semprepiù preoccupante per le possibili ricadute sull'economia: bollette troppo pesanti rischiano di frenare la ripresa post Covid e di alimentare ulteriormente l'inflazione, in una fase già critica a causa delle strozzature che tuttora bloccanole supply chain, provocando rincari e difficoltà di approvvigionamento di molte materie prime e componenti, a cominciare dai microchip.

Per le banche centrali - compresa la Bce, che si riunisce oggi - è una situazione delicata e da gestire. Un ritiroanticipato degli stimoli per raffreddare l'inflazione potrebbe mettere in pericolo la crescita, ma le politiche monetarie espansive mal si conciliano con l'aumento dei prezzi al consumo, soprattutto se questo dovesse rivelarsi più duraturo dell'auspicata «fiammata temporanea».

La componente energia, volatile come quella dei prezzi alimentari, non entra nella cosiddetta inflazione "core", a cui guardano i banchieri centrali. Ma rincari esasperati in bolletta rischiano di trasmettersi fino agli ultimi anelli della catena del valore e di persistere alungo. Nell'Eurozona adagosto l'inflazione si è impennata al 3%, il massimo da un decennio, e la voce più pesante era proprio quella dell'energia, con un aumento del 15,4% subase annua. Ma anche l'inflazione "core" ha

iniziato a risvegliarsi: all'1,6% è la più alta dal 2012. C'è solo da augurarsi che davvero rimanga un fenomeno transi-

torio. Oggi come oggi, tuttavia, è difficilevedere la luce in fondo al tunnel, sia per i problemi di rifornimento e di trasporto delle merci - che restano in gran parte irrisolti – sia per le condizioni dei mercati energetici, che rischiano addirittura di peggiorare con l'arrivo dell'inverno, soprattutto in caso di tempe-





Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1-2 Foglio:2/2

rature molto rigide.

Senegli shock energetici del passato era il petrolio ad essere protagonista, stavolta l'epicentro è il mercato del gas: il prezzo del combustibile è quintuplicato nell'ultimo anno sui principali hub europei, spingendosi ieri sopra 55 euro per Megawattora. La salita, sempre più impetuosa, è legata a carenze di offerta che hanno ostacolato la ricostituzione delle scorte per l'inverno e trascina con sé anche i prezzi dell'elettricità: sul mercato all'ingrosso in Italia ci sono stati picchi mai visti, superiori a 150 €/MWh nei giorni scorsi. Intanto anche i diritti europei per l'emissione di CO2 bruciano un record dietro l'altro, mantenendosi sopra 60 euro per tonnellata, quasi il doppio rispetto a inizio anno. Nello stesso periodo il carbone haguadagnato il 70% superando 120 dollari per tonnellata in Europa (ma il gas è così caro da renderlo comunque conveniente).

Il petrolio stesso – così come i carburanti alla pompa - non è certo economico: il Brentscambia sopra 70 dollari al barile, in rialzo del 40% da gennaio. Ma anche l'oro nero è stato sorpassato dal gas, che - fatte le dovute equivalenze - ormai vale più di 100 dollari al barile, fa notare Bloomberg. E il peggio forse deve ancora venire.

«I problemi non sono nemmeno cominciati - avverte Julien Hoarau di

Engie EnergyScan – L'Europa dovrà affrontare un inverno segnato dalla scarsità di offerta. Se avremo di nuovo un fenomeno meterologico come la Beast of the East (l'ondata digelo estre-

model 2018, Ndr) non sarei sorpresodi vedere prezzi spot a tre cifre». «Lo spettro della povertà energetica potrebbe abbattersi rapidamente sull'Europa», rincarano gli analisti di Citi. Anche senza sorprese climatiche «i prezzi di gas e carbone resteranno probabilmente elevati fino a fine anno», prevede Stefan Konstantinov di ICIS Energy, perché l'offerta è troppo limitata e i consumi cresceranno.

L'inverno è ormai alle porte, il nuovo anno termico comincia il 1º ottobre. Ele scorte di gas europee sono a livelli di guardia, ai minimi da 10 anni per questo periodo: in media gli stoccaggi sono pieni al 69% (dati Gie). L'Italia sta un po' meglio con l'83%, ma l'anno scorso in quest'epoca erano al 95%.

Per ora non ci sono carenze. Prima di tutto perché il sole splende. Ma ancheperché i prezzi record di fatto hanno già scoraggiato la domanda di gas nel termoelettrico (in qualche caso purtroppo a favore del carbone e non solo delle rinnovabili). In Italia, secondoun'analisi di Staffetta Quotidiana, i consumi delle centrali sono calati del 6,9% ad agosto rispetto a un anno prima. I guai rischiano di arrivare con l'inverno, quando l'Europa potrebbe sperimentare carenze di energia tali da costringere a rallentare la produzione industriale, avvertono gli esperti.

Non sarà il Gnl - né dagli Usa né da altre origini - a venirci in soccorso, se nona prezzi ancora più alti di quelli attuali: la scarsità di gas non è un problemasolo europeo el'Asia è in competizione per attirare carichi spot. Restano leforniture via tubo, che però scarseggiano. Dal Mare del Nord arriva pochissimo gas, a causa di manutenzioni più volterinviate causa Covid. L'Algeria ha avvertito di «problemi upstream»che per tutto settembre potranno provocare cadute fino al 25% dei flussi verso l'Italia. E poi c'è la Russia, che in passato ci ha salvato più volte dall'emergenza, ma che da mesi si limita a rispettare gli obblighi contrattuali, senza offrire forniture extra: un misterocheha spinto molti analisti a ipotizzare una forma di ricatto, per forzare la mano sul Nord Stream 2.

Ora tuttavia sta crescendo il sospetto (già avanzato due mesi fa dal Sole 24 Ore) che Gazprom in realtà non riesca a fare di più. È emerso che a inizio agosto c'èstato un incendio nell'impianto di trattamento del gas di Urengoy, in Siberia occidentale, di cui tuttora si osservano ricadute: cali di fornitura dal gasdotto Yamal-Europe, che non si spiegano conteorie del complotto. La stessa Russia inoltre ha scorte di gas troppo basse, che il Governo ha imposto di ricostituire con priorità assoluta rispetto al rifornimento dei clienti europei. Per centrarel'obiettivo servono iniezioni di 280 milioni di metri cubi al giorno fino a fine ottobre, stima Bloomberg: volumi pari all'80% delle normali forniture di Gazprom all'Europa occidentale.

L'Europa inizia l'inverno con scorte di metano ai minimi da dieci anni: forniture troppo scarse dalla Russia e non solo

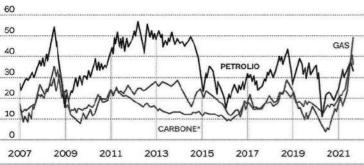
EURO PER TONNELLATA

Il picco raggiunto ieri dai diritti europei per la CO2, nuovo record storico. Il prezzo è quasi raddoppiato da inizio anno e il rally sta accelerando.

Il nodo scorte per l'inverno trascina con sé i prezzi dell'elettricità: sul mercato all'ingrosso in Italia ci sono stati picchi mai visti, superiori a 150 €/MWh.

Il sorpasso del gas

Valori a confronto sul mercato europeo (prezzi per il mese successivo in €/MWh)



(*) Più relativi diritti per la CO2. Fonte: S&P Global Platts



Peso:1-7%,2-37%

508-001-00

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

L'ANALISI

COSÌ VIENE **ALPETTINE** IL NODO DELLA DIPENDENZA **DALL'ESTERO**

di Davide Tabarelli —a pagina 2

L'analisi

COSÌ VIENE AL PETTINE IL NODO DELLA DIPENDENZA DALL'ESTERO

di Davide Tabarelli

n maniera silenziosa, da settimane è in corso una crisi energetica in Europa: non quella del petrolio, a cui eravamo quasi affezionati, ma quella del gas e, a seguire, dell'elettricità. I prezzi ci dicono che quest'inverno rischia di non esserci gas a sufficienza e che il sistema elettrico europeo è in grave affanno. Di questo i politici preferiscono non parlare, ma fra due settimane - con l'aggiornamento delle bollette - i nodi verranno al pettine. Il prezzo del gas ha toccato 55 euro per Megawattora, oltre 5 volte la media del 2020. Il prezzo dell'elettricità è al massimo storico di 145 euro per Megawattora, contro una media di 42 euro del 2020. Il gas serve a fare l'elettricità, soprattutto in Italia. Per questo siamo in una spirale crescente, aggravata dai record continui dei permessi della CO2 che le centrali devono comprare: questi sono saliti a 63 euro per tonnellata, contro la media di 25 € del 2020.

La Commissione Europea deve decidere in questi giorni sulla tassonomia degli investimenti verdi, quelli a cui destinare i suoi fondi agevolati, e l'intenzione è di escludere il gas, perché è un fossile. Ouello che manca ora, invece, è un sistema gas più strutturato, con più stoccaggi, meno dipendente da importazioni dalla Russia, che sembra in preoccupante difficoltà, con più capacità di rigassificazione del gas liquefatto (anche se in questo periodo andrebbe tutto in Asia).

Quello che urla vendetta, però, è la produzione interna europea, ancora potenzialmente abbondante in alcuni Paesi, a cominciare dall'Olanda, che per problemi di micro sismicità ha di fatto chiuso il più grande giacimento europeo, Groningen, che alimentava di partite spot il vicino mercato TTF, da dove partono le quotazioni record di questi giorni. La decisione, inevitabile vista la pressione ambientalista, ha dei costi che la politica e le autorità dovrebbero almeno raccontare.

Per certi versi più eclatante è il caso dell'Italia, che ha enormi riserve di gas scoperte e pronte ad essere prodotte, di proprietà di tutti gli italiani, che invece rimangono sottoterra. La nostra produzione sta scendendo a 4 miliardi metri cubi all'anno, quando potremmo produrne 20, come fu negli anni '90. I costi di produzione sono dell'ordine di 3 centesimi per metro cubo, mentre ora i prezzi – i 55 euro per Megawattora – equivalgono a circa 55 centesimi al metro cubo, che paghiamo a produttori stranieri. Una mancata produzione di almeno

ECONOMIA

15 miliardi di metri cubi annui. che vale qualcosa come 8 miliardi di euro all'anno.

Possiamo sperare che le tensioni rientrino, o puntare il dito contro il solito capro espiatorio della speculazione, tuttavia i prezzi agli attuali livelli indicano scarsità. Per noi italiani, che - unico caso al mondo - abbiamo il sistema elettrico dipendente per il 45% da gas e quest'ultimo importato per il 90%, la questione è più delicata che per altri. Non abbiamo flessibilità nel parco elettrico per dire di tagliare, per grandi volumi, il gas alle centrali elettriche, perché quasi tutte sono obbligate all'uso del

gas e da anni si sono chiuse quelle che potevano usare prodotti petroliferi, mentre quelle a carbone, le poche che avevamo, sono al minimo. Ma le rinnovabili, il solare e il vento? Quelle che dovrebbero costare meno di 70 €/MWh? Contano ancora troppo poco, il 16% della nostra produzione elettrica, non si riescono a realizzare, nonostante i roboanti obiettivi, e causano problemi alle reti. In Europa nei primi 8 mesi dell'anno la loro



08-001-00

Peso:1-1%,2-28%



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1-2 Foglio:2/2

produzione è scesa del 6%.

Ouello che invece sta accadendo in Italia è un forte incremento delle importazioni di elettricità dall'estero: nei primi 7 mesi del 2021 sono salite del 55% e hanno soddisfatto il 14% dei nostri consumi, tutte quantità che provengono dalla vicina Francia che, per fortuna, negli ultimi mesi ha ripreso a far

marciare a pieno ritmo le sue 56 centrali nucleari. In questi giorni da noi si torna a fare polemiche sul futuro del nucleare pulito che, nella migliore delle ipotesi, arriverà fra vent'anni. Per il prossimo inverno, invece, possiamo solo tenere le dita incrociate.

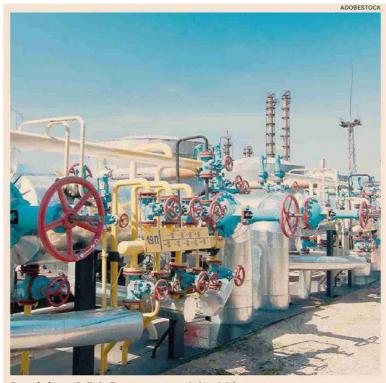
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Quest'inverno rischia di non esserci gas a sufficienza: il sistema elettrico europeo è in grave affanno

IL PARADOSSO

Quello che urla vendetta è la produzione interna europea: in alcuni Paesi è potenzialmente abbondante



Prezzi al top. Rally in Europa per gas ed elettricità



Peso:1-1%,2-28%

508-001-001

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/1

I SETTORI ENERGIVORI

Per acciaio, ceramica e carta gli oneri compromettono i margini

Meneghello e Monaci —a pag. 3

I GRANDI CONSUMATORI

Siderurgia

Prezzi dell'acciaio alle stelle, ma gli oneri della bolletta erodono la marginalità

Matteo Meneghello

Per ora la forza d'urto del mercato dell'acciaio sembra ancora sufficiente a proteggere le imprese. Ma non c'è dubbio che il rincaro dei costi dell'energia impatterà sui margini, ed è una nuova variabile di cui bisognerà tenere conto anche in futuro.

«Si tratta di un rialzo inatteso nella sua intensità - spiega il presidente di Federacciai, Alessandro Banzato -, legato a ragioni diverse e non esclusivamente all'aumento dei consumi. Per il 2022 ci aspettiamo un prezzo medio dell'energia non diverso da quello di quest'anno, almeno fino a oggi, in uno scenario in cui anche i consumi dovrebbero però restare ancora sostenuti. Per quanto riguarda il mercato, ci sono produzioni che hanno subito rincari, ma per altri segmenti l'adeguamento dei prezzi è stato più lento. È prevedibile in futuro qualche nuovo aggiustamento».

In generale, la sensazione è che

i margini delle aziende saranno ovviamente impattati, senza però che questo comprometta il buon recupero dei bilanci del 2021. «Non dobbiamo comunque dimenticare - aggiunge Banzato anche le conseguenze di questi rincari su altre componenti di costo: ferroleghe, elettrodi, ossigeno, le stesse forniture di gas. Fortunatamente la dinamica è condivisa anche con i nostri competitor europei: anche in Germania, per esempio, i rincari nella bolletta energetica sono stati consistenti». Gli strumenti per «contenere» il problema esistono già, come «interconnector e interrompiblità, che ci aiutano a restare competitivi a livello europeo» spiega Banzato. Un sostegno in più potrebbe essere rappresentato dai sistemi di compensazione sui costi indiretti, visto che «il prezzo della CO2 sta diventando sempre più alto». prosegue il presidente -. L'Ue consente di compensare parzialmente le realtà ad alta intensità energetica per i costi

indiretti Ets trasferiti nel prezzo dell'elettricità. Imprese di altri paesi, per esempio in Francia e Germania, ne usufruiscono già. Il Governo ha deliberato una prima compensazione, stanziando 90 milioni per il 2020: le imprese stanno attendendo i pagamenti.

+26%

LA PRODUZIONE DI ACCIAIO

La produzione italiana dei primi sette mesi del 2021 di acciaio è salita a 14,9 milioni di tonnellate

ECONOMIA

1° Otto bre all 1° totor la tutorità dell'energia A gli 1° totore l'autorità dell'energia A gli 1° totore l'autorità dell'energia A gli 1° to più alto di quello di luglio: +9,9%;





08-001-00

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,4 Foglio:1/2

Pa, in arrivo aumenti per premiare le competenze

Pubblico impiego

Oggi confronto fra Aran e sindacati sulla riforma delle carriere nel contratto

Con i nuovi contratti nazionali le buste paga dei dipendenti pubblici potranno crescere grazie ai «differenziali stipendiali» che dovranno premiare «il maggior grado di competenza professionale progressivamente acquisito dai dipendenti nello svolgimento delle funzioni». Il nuovo strumento fa la sua comparsa nelle bozze di contratto delle Funzioni centrali che saranno oggi pomeriggio al centro del confronto fra l'Aran, l'agenzia nazionale che rappresenta la Pa come datore di lavoro, e i sindacati. E come sempre il comparto delle Funzioni centrali, che riunisce i dipendenti

di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici e attende dal rinnovo contrattuale un aumento da circa 104 euro lordi al mese, anticipa nella parte normativa le regole che torneranno anche negli altri settori della Pa.

Gianni Trovati —a pag. 4

Pa, competenze con premi in busta

Pubblico impiego. Nelle bozze di contratto delle Funzioni centrali in discussione oggi arrivano i «differenziali stipendiali» per le capacità professionali acquisite sul campo. Uffici articolati in operatori, assistenti, funzionari e professionalità elevate

Gianni Trovati

ROMA

Con i nuovi contratti nazionali le buste paga dei dipendenti pubblici potranno crescere grazie ai «differenziali stipendiali» che dovranno premiare «il maggior grado di competenza professionale progressivamente acquisito dai dipendenti nello svolgimento delle funzioni».

Il nuovo strumento fa la sua comparsa nelle bozze di contratto delle Funzioni centrali che saranno oggi pomeriggio al centro del confronto fra l'Aran, l'agenzia nazionale che rappresenta la Pa come datore di lavoro, e i sindacati. Ma come sempre il comparto delle Funzioni centrali, che riunisce i dipendenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economicie attende dal rinnovo contrattuale un aumento da circa 104 euro lordi al mese, anticipa nella parte normativa le regole che torneranno anche negli altri settori della Pa.

Il testo preparato dall'agenzia per l'incontro di oggi ridisegna poi la gerarchia dei dipendenti, distribuendoli in quattro aree: dal basso verso l'alto, le amministrazioni saranno divise nei livelli di operatori, assistenti, funzionari e alte professionalità. Nonostante la freddezza in un'ampia area sindacale, si conferma quindi la creazio-

ne di un livello destinato all'alto funzionariato tecnico nell'ultimo scalino prima della dirigenza.

Proprio il ripensamento degli ordinamenti professionali del pubblico impiego è uno dei compiti fonda-



08-001-00



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,4 Foglio:2/2

mentali del nuovo contratto, insieme alla disciplina a regime dello Smart Working (articolo a fianco), eva letto

in relazione alle norme che già ci sono e a quelle che si aspettano in autunno.

Tra le prime ci sono soprattutto quelle decise con il decreto Reclutamento (Dl 80/2021), che semplificano le promozioni all'interno delle amministrazioni pubbliche. Le attese invece si concentrano soprattutto sulla legge di bilancio, che come indicato anche dal Patto per l'innovazione del lavoro pubblico firmato a marzo a Palazzo Chigi dovrà finanziare con nuove risorse la revisione degli ordinamenti. Questo doppio livello normativo e contrattuale prova a tradurre in pratica il tentativo di rendere più attrattiva la Pa costruendo nuovi percorsi di carriera.

La leva contrattuale costruita per attivare il meccanismo è appunto quella dei «differenziali stipendiali». Questo strumento, tradotto in incrementi fissi mensili sul tabellare differenziati a seconda dell'area di appartenenza, avverrà con procedure selettive di area a cui potrà partecipare chi negli ultimi anni non ha ottenuto progressioni, a patto di non essere incappato in procedimenti disciplinari negli ultimi tre anni. La graduatoria delle procedure selettive sarà stilata in base alla media dei punteggi

ottenuti dal dipendente nelle ultime tre valutazioni individuali annuali, con un correttivo che potrà essere inserito dai contratti integrativi per spingere i dipendenti a secco di progressioni negli ultimi anni. In caso di passaggio all'area successiva, i differenziali decadrebbero (tranne quelli necessari a evitare diminuzioni di stipendio nonostante la progressione), mentre le vecchie progressioni ottenute fin qui sarebbero consolidate nella voce del «salario di professionalità» (anche questo decade con il passaggio di area).

Fin qui le previsioni della bozza, la cui efficacia operativa dipenderà essenzialmente da due fattori: la traduzione in cifre di questi «differenziali stipendiali», in un calcolo complesso

che deve considerare realtà oggi molto diversificate all'interno dello stesso comparto, e i parametri per la valutazione individuale, per evitare il ripetersi di classifiche schiacciate al rialzo da una presenza eccessiva di"campioni" o viziate da particolari discrezionalità dirigenziali. La definizione dei numeri deve poi fare i conti con i limiti posti al superamento del blocco dei fondi per il salario accessorio, che la contrattazione può portare avanti solo «nei limiti delle risorse destinate a tale finalità» (articolo 3, comma 2 del Dl 80/2021): formulazione scivo-

losa che intercetta però un problema cruciale, perché i differenziali stipendiali finiranno nel tabellare ma saranno finanziati dalle risorse con «caratteristiche di certezza, stabilità e continuità» presenti nei fondi decentrati.

Nella gerarchia pubblica la novità più importante è invece rappresentata dall'area delle «alte professionalità». Per entrarci occorrerà una laurea magistrale «accompagnata, di norma, da un periodo pluriennale di esperienza lavorativa in funzioni specialistiche e/o di responsabilità che possono anche richiedere l'iscrizione ad albi professionali». Nelle intenzioni è l'area che comincerà a essere popolata dagli specialisti assunti per il Pnrr, come prima tappa di una carriera verso una dirigenza tecnica ricostruita.

I nuovi ordinamenti



GERARCHIA/1 Operatori e assistenti le figure di base

I nuovi ordinamenti si aprono con i due livelli degli operatori e degli assistenti.

Gli operatori «svolgono attività di supporto strumentale ai processi produttivi e ai servizi». Basta la scuola dell'obbligo

Gli assistenti «svolgono fasi del processo in base a direttive di massima e procedure predeterminate». Serve il diploma



GERARCHIA/2 Al vertice i funzionari e alte professionallità

I due livelli più alti sono rappresentati da funzionari e alte professionalità.

I funzionari «assicurano il presidio di importanti e diversi processi. Sono laureati»

Le alte professionalità «svolgono funzioni di elevato contenuto professionale e specialistico», «coordinano e/ o gestiscono processi articolati», e hanno la laurea magistrale»

Gli aumenti saranno riservati a chi ha ottenuto i punteggi migliori nelle ultime tre valutazioni individuali

104 euro

GLI AUMENTI PER TUTTI

È l'aumento medio mensile lordo previsto con il rinnovo contrattuale delle Funzioni centrali

229mila

NEI MINISTERI E NELLE AGENZIE

I dipendenti del comparto Funzioni centrali sono 228.922 di cui il 61,7% nei ministeri, il 19,4% nelle agenzie fiscali e il resto negli enti pubblici non economici



RENATO BRUNETTA

Lo smart working «ha funzionato durante il lockdown dove era già regolato e strutturato con una piattaforma digitale esistente ed è il caso dell'Inps».





Peso:1-7%,4-34%

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/3

OCCUPAZIONE

Politiche attive per 3 milioni di lavoratori entro il 2025

Pogliotti e Tucci —a pag. 5

LE CATEGORIE PROTETTE

Lo strumento di politica attiva Gol ha 3 milioni di beneficiari: il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under 30, lavoratori over 55.

Politiche attive per 3 milioni di lavoratori entro il 2025

Sostegno all'occupazione. Ieri il ministro Orlando ha presentato il programma Gol alle parti sociali: «Spero che entri in funzione prima dell'autunno»

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Il nuovo strumento di politica attiva, Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol), può contare su 4,9 miliardi complessivi nel quinquennio 2021-25. Gli obiettivi, piuttosto ambiziosi, sono quelli concordati con l'Europa: almeno 3 milioni di "beneficiari" entro il 2025. Di questi almeno, il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under30, lavoratori over55. Almeno 800mila dovranno essere coinvolti in attività di formazione, di cui 300mila per il rafforzamento delle competenze digitali.

Questi i target del progetto illustrato ieri alle parti sociali dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, secondo una strategia che attraverso cinque diversi percorsi punta a personalizzare gli interventi, differenziando le platee di lavoratori su cui intervenire (si veda l'anticipazione del Sole 24 ore del 18 agosto). Potranno beneficiare di Goli lavoratori in Cig (nellabozza di riforma degli ammortizzatori targata Orlando si citano espressamente gli addetti in Cigs per prospettata cessazione, in Cigs per accordo di ricollocazione, i lavoratori autonomi con partita Iva chiusa, lavoratori in Cigs di aree di crisi complessa, o comunque con sus-

sidi di lunga durata). Ma saranno ammessia Golanche i beneficiari di Naspi e Dis-coll, del reddito di cittadinanza, i lavoratori fragili o vulnerabili (Neet, menodi 30 anni, disabili, donne in condizioni di svantaggio,





over55), i disoccupati senza sostegno al reddito, i cosiddetti working poor (in condizioni di precarietà). L'obiettivo del ministro è di farlo partire in autunno, prima della scadenza indicata dal Pnrr che faceva riferimento al quarto trimestre 2021.

Come detto, in base allo status occupazionale, si prevedono cinque percorsi per il lavoro. Per coloro che sono più facilmente occupabili, si prevede un percorso di "reinserimento lavorativo", con eventuali attività formative "leggere", puntando soprattutto su servizi di orientamento e intermediazione finalizzati all'accompagnamento al lavoro. Il secondo percorso "di aggiornamento" (upskilling), prevede interventi formativi di breve durata e dal contenuto professionalizzante per adeguare le competenze. Per chi ha meno appeal occupazionale c'è il percorso di "riqualificazione" (reskilling), con una più robusta attività di formazione per avvicinare la persona ai profili richiesti dal mercato. Quanto ai bisogni complessi, va attivata la rete dei servizi territoriali, come già avviene per il reddito di cittadinanza (e prima per il Rei), con un percorso di "lavoro e inclusione", coinvolgendo servizi del territorio, educativi, sociali, sanitari, di conciliazione, essendo presenti ostacoli e barriere che vanno oltre la dimensione la vorativa. Il quinto percorso è "di ricollocazione collettiva", e sarà specifico per le situazioni di crisi aziendali, dove le chances occupazionali vanno valutate non come somma di singole situazioni individuali, ma sulla base della specifica situazione aziendale di crisi, della professionalità dei lavoratori coinvolti e del relativo contesto territoriale.

La porta d'accesso a Gol sono i centri per l'impiego, ma nel documento presentato da Orlando, si parla espressamente di «cooperazione tra sistema pubblico e privato». Saranno centrali i livelli essenziali delle prestazioni. E, in linea con le nuove regole del Pnrr, non vi sarà più un rimborso sulla base dell'avanzamento della spesa, ma in relazione al raggiungimento dei milestone e dei target (si punta quindi su una programmazione orientata sui risultati). In linea generale, i beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito dovranno accedere ai servizi dei centri per l'impiego entro 4 mesi dall'avvio della prestazione; e si ragiona su interventi personalizzati (per chi dovrà essere riqualificato si ipotizzano almeno 300 ore di formazione).

Dalle parti sociali, per Tania Scacchetti (Cgil) «l'apertura di un confronto sulle politiche attive è decisivo, ma questo dovrà essere strettamente connesso alla discussione sulla riforma degli ammortizzatori sociali, che speriamo possa proseguire nei prossimi giorni». Di «incontro positivo ma non ancora decisivo», ha parlato il leader della Cisl, Luigi Sbarra«bisogna passare subito dalle slide ai fatti concreti programmando ulteriori momenti di confronto per declinare meglio obiettivi, misure ed interventi». Ivana Veronese (Uil) chiede «dopo il 2025 come sarà coperto Gol?», sollecitando una «proroga dei navigator» e un «chiarimento» sulla collaborazione pubblico-privato.

LE RISORSE NEL PNRR

Miliardi per il Gol

- Per Garanzia di occupabilità dei lavoratori sono a disposizione 4.9 miliardi per il 2021-2025 che arrivano dal Porrie da React Eu.
- Nel finanziamento complessivo delle politiche attive, una voce importante sono i centri per l'impiego: previsti 464 milioni annui della legge di Bilancio per 11.600 assunzioni e 1,07 miliardi per il piano di rafforzamento
- Al Fondo nuove competenze 1,3 miliardi arrivano da React Eu e Bilancio dello Stato per il 2021-2023.
- Il Pnrr assegna 600 milioni (aggiuntivi) al sistema duale di formazione on the job nel periodo 2021-2025. Queste risorse per il ministro Orlando sono «un'occasione storica».

CHE COS'È

Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol) è il nuovo strumento di politica attiva che prevede cinque percorsi

PUBBLICO E PRIVATO

La porta d'accesso sono i centri per l'impiego, ma nel documento di Orlando si parla di «cooperazione pubblico-privato»

La strategia Gol

LA PLATEA Tre milioni in cinque anni L'obiettivo della Garanzia di occupabilità dei lavoratori, il rilanciare le politiche attive, è di raggiungere almeno 3 milioni di "beneficiari" entro il 2025. Di questi almeno il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, under30 e lavoratori over55.

0 IBENEFICIARI

Dalla Cig ai lavoratori fragili Potranno beneficiare di Gol i lavoratori in Cig, ma saranno ammessi anche i percettori di Naspi e Dis-coll, del reddito di cittadinanza, i lavoratori fragili o vulnerabili (Neet, meno di 30 anni, disabili, donne in condizioni di svantaggio, over55), i disoccupati senza sostegno al reddito, i cosiddetti working poor

ECONOMIA

A I PERCORSI

Cinque vie per il lavoro In base allo status occupazionale, previsti cinque percorsi per il lavoro: reinserimento lavorativo con attività formative leggere aggiornamento (upskilling). riqualificazione (reskilling), lavoro e inclusione per i bisogni complessi e poi la ricollocazione collettiva (nel caso di crisi aziendali

0 ITEMPI

LA SCADENZA

I beneficiari Gol dovranno accedere ai

servizi dei centri per l'impiego entro 4

mesi dall'avvio della prestazione; e si

ragiona su interventi personalizzati

Le risorse per Gol sono per il quinquennio 2021-2025. Il ministro Orlando vuole far partire il nuovo programma d politica attiva in autunno, nel Pnrrè la scadenza è il quarto trimestre 2021. Siamo ancora alle slides, si attende un articolato, da sottoporre alle Regioni, l'ultima parola è della Conferenza Stato Regioni



Peso:1-3%,5-48%



508-001-001



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del: 09/09/21 Estratto da pag.:1,5 Foglio:3/3



Politiche attive. Il progetto Gol punta a personalizzare gli interventi, differenziando le platee di lavoratori su cui intervenire



Peso:1-3%,5-48%

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:8 Foglio:1/2

Pensioni, prove di convergenza sui 63 anni

La strategia dei partiti

Pd e Lega: andare oltre il rafforzamento dell'Ape sociale. Ma il Mef resta cauto

Marco Rogari

In ordine cronologico Mario Draghi l'ha collocata all'ultimo punto dell'agenda settembrina che porta al varo della manovra. Ma la soluzione per il dopo Quota 100 è da tempo una delle priorità per i partiti della maggioranza e per i sindacati. Che per mesi si sono mossi in ordine sparso. Ma che ora, con l'avvicinarsi a grandi passi del momento in cui a metà ottobre sarà presentata la legge di bilancio, cominciano anche a valutare i percorsi praticabili per giungere a una sintesi. La maggioranza non è insomma intenzionata a restare in attesa che il governo formuli la sua proposta. Che, come ha annunciato il ministro dell'Economia, Daniele Franco, sarà «equilibrata» e terrà conto delle «preoccupazioni di breve e medio termine» sulla previdenza, espresse recentemente anche dall'Ocse manifestando la sua contrarietà ai pensionamenti anticipati. Le forze politiche guardano già ad alcune ipotesi intermedie per le possibili

nuove uscite anticipate. Con un possibile punto d'incontro sul requisito minimo dei 63 anni, almeno nel settore privato. Un requisito gradito a una fetta importante del Pd e sul quale la Lega non chiude.

Anche se tra i tecnici del governo la preferenza andrebbe a un allineamento a 64 anni tra il canale d'uscita (con almeno 20 anni di contributi) già previsto per i soggetti interamente "contributivi" e quello, tutto da creare, per i lavoratori retributivi e soprattutto con nel sistema "misto" (con una fetta di retributivo). Ma non viene neppure esclusa del tutto la possibilità di valutare pensionamen-

tianchea 62-63 anni ma con il vincolo di aver maturato almeno 41 anni di contribuzione. Una soluzione quest'ultima molto lontana dalle richieste della maggioranza e dei sindacati. Che sono già d'accordo su un punto: la proroga e l'estensione dell'Ape sociale ad altre categorie di lavori gravosi o pericolosi, alla quale sta lavorando il governo, non è uno strumento sufficiente per affrontare il dopo Quota 100.

«Il tema dei gravosi ha una sua specificità che non va confusa con quello della flessibilità in uscita per il dopo Quota 100», afferma Cesare Damiano, già ministro del Lavoro e attuale presidente della Commissione tecnica istituita dal ministro Andrea Orlando proprio per studiare il tema della gravosità dei lavori anche in funzione di un allargamento dell'attuale platea. E anche il responsabile lavoro della Lega, Claudio Durigon, dice a chiare lettere che l'Ape sociale «da sola non basta». Il rafforzamento dell'Anticipo pensionistico sociale resta comunque un punto fermo nella strategia pensionistica della maggioranza. Lo stesso Damiano conferma che la dote finanziaria fin qui a disposizione per l'Ape non è stato spesa tutta e aggiunge: «l'esigenza è superare la fase sperimentale, lo strumento si è rivelato efficace», per poi «allargare la platea dei beneficiari sulla base di criteri rigorosi».

Ma per il dopo Quota 100 vanno trovate altre misure. «Serve una riforma che dia sostenibilità al mercato del lavoro in entrata e anche in uscita, anche perché - sottolinea Durigon - dopo la crisi generata dal Covid c'è ancora più bisogno di flessibilità in uscita per poter investire maggiormente sui giovani». Come è noto, la soluzione ideale del Carroccio sarebbe Quota 41, ovvero la possibilità di uscita con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, ma Durigon ammette che questo non è il momento giusto per spingere su questa opzione. La Lega caldeggia altre due opzioni: la proroga di un anno di Quota 100 così com'è, che, ribadisce Durigon, «costerebbe solo 400 milioni il primo anno» o «la creazione di un apposito fondo a capienza per il settore privato», o, al limite, in prima battuta per i settori produttivi maggiormente in difficoltà, chiamato a finanziare i pensionamenti anticipati fino all'esaurimento delle risorse con requisiti minimi sempre di 62 anni e 38 di contribuzione come per Quota 100. Ma Durigon sarebbe pronto a discutere, così come tutta la Lega, anche su un requisito anagrafico di 63 anni. E proprio alla proposta di uscite flessibili con 63 anni e almeno 35 anni di contributi, insieme alla penalizzazione del 2-3% per ogni anno d'anticipo, formulata nel 2013 da Damiano, Luisa Gnecchi, Pier Paolo Baretta, sono in molti a guardare nel Pd. Damiano non esclude la possibilità di allineare queste "soglie" ai 63 anni d'età più 36 di versamenti richiesti ad alcune categorie di lavori gravosi per accedere all'Ape sociale. Anche se il Mef continua a guardare con distacco all'ipotesi di nuove Quote.



Peso:22%



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:8 Foglio:2/2



CESARE DAMIANO L'ex ministro del Lavoro guida la Commissione tecnica sulla gravosità dei lavori



CLAUDI DURIGON Responsabile lavoro della Lega



Peso:22%

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:8 Foglio:1/2

Incognita welfare da 15 miliardi sulla manovra

Verso la legge di bilancio

Tensione sui dossier: pesano le partite politiche su Rdc, ammortizzatori, pensioni

ROMA

C'è ancora poco più di un mese a disposizione del governo per confezionare la prima manovra targata Draghi. Che di fatto comincerà a prendere forma quando, a fine mese, sarà presentata la Nota di aggiornamento del Defcon le stime riviste su crescita, deficit e debito, oltre agli obiettivi programmatici. La nuova previsione del Pil, che dovrebbe attestarsi attorno al +6% (forse anche qualcosa di più), in netto rialzo rispetto adaprile, e quella del disavanzo, più contenuto di quanto immaginato la scorsa primavera, dovrebbero confermare quello chegià da settimane è l'orientamento aViaXXSettembre: non ricorrereulteriormente a nuovo indebitamento, se non in dosi molto contenute in caso di necessità, per la composizione della prossima legge di bilancio. Che però deve fare i conti (in tutti i sensi) anche con le tensioni che attraversano la maggioranza. Tensioni che si sono acuite con l'ingresso nel semestrebianco esoprattutto con l'avvicinarsi della tornata delle prossime elezioniamministrative di ottobre. E che stanno rendendo complicata la ricerca della quadratura del cerchio su tre capitolichiave: inuovi ammortizzatori sociali, la riconfigurazione del Reddito di cittadinanza e il dopo Quota 100. Una partita, quella sul welfare. che da sola vale almeno 15 miliardi.

Soltanto quando sarà raggiunto un compromesso su questi tre delicati dossier, in termini di risorse necessarie ma anche sotto il profilo strettamente politico, sarà possibile cominciare a tratteggiare la fisionomia definitiva della manovra autunnale. Anche per questo motivo il ministero dell'Economia si sta muovendo con molta prudenza e, almeno fin qui, si è mostrato non troppo disposto ad allentare eccessivamente i cordoni della borsa. Garantire, ad esempio, gli 8-10 miliardi richiesti per la versione originaria del progetto di riforma degli ammortizzatori sociali abbozzato dal ministro Andrea Orlando significherebbe valutare anche la riduzione dei fondi da destinare al Reddito di cittadinanza, caroai Cinque stelle, oalle nuove misure pensionistiche invocate in prima battuta dalla Lega e dai sindacati. Ma Palazzo Chigi e Mef dovranno guardare anche al peso politico delle singole richieste che verranno accolte o bocciate per evitare che la maggioranza corra il rischio di accartocciarsi nel momento in cui dovesse cominciare ad aleggiare il fantasma dei "vincitori" e dei "vinti". E anche in questo caso le scelte che saranno compiute nelle prossime settimane sul welfare avranno un peso non trascurabile, con una diretta ricaduta sulla "gestione", anche parlamentare, della legge di bilancio. Un puzzle complicato da comporre. Forse anche per questo motivo alcuni partiti, come la Lega ma anche i Dem, preferirebbero giocare un'unica partita sul welfare evitando confronti separati sui singoli interventi. Ma Draghi ha già indicato la sua tabella di marcia: prima gli ammortizzatori, poi il Reddito di cittadinanza e le pensioni.

Sugli ammortizzatori c'è da capire se il conto della riforma scenderà a 5-6 miliardi (comprensivi degli 1,5 miliardi già ricavati con lo stop al cashback) o serimarrà di 8-10 miliardi(ai quali aggiungere le risorse per il rifinanziamento della Naspi) con una Cig gratis prolungata per le piccolissime aziende, come vorrebbero i Dem, ma non Ive anche parte del centrodestra, che non la considerano prioritaria. Il Reddito di cittadinanza non scomparirà, anche perché lo stesso

derarlo uno strumento utile per il contrasto della povertà, ma cambierà sicuramente volto con controlli rafforzati e un meccanismo più efficace e vincolante di accesso al lavoro. Tra le possibili novità anche una soglia d'accesso più bassa al sussidio pergli stranieri. Resta da vedere se il restyling rispecchierà l'obiettivo fissato dalla Lega di un significativo ridimensionamento del Rdce in una sua trasformazione in "reddito da lavoro" o se prevarrà la linea di modifiche soft, caldeggiata da M5S, Leu e Pd. L'altro punto interrogativo è legato alle risorse necessarie per il rifinanziamento che attualmente viaggia sugli oltre7miliardil'anno. Eil nodo risorse condizionerà anche il dopo Quota 100. Il Mef propende per una soluzione soft e in sintonia con le richieste della Ue di non appesantire la spesa pensionistica. Ma tutta la maggioranza chiede nuova flessibilità in uscita, che difficilmente potrà essere garantita con una dote minima di 1-1,5 miliardi.

Draghi ha lasciato intendere di consi-

-M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ORLANDO Lavoro giudica riforma degli ammortizzatori



Peso:34%

08-001-00



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:8 Foglio:2/2

I nodi della manovra

L'IMPIANTO Tre partite aperte nella maggioranza

Nel percorso di avvicinamento alla manovra. dopo la presentazione a fine mese della Nota di aggiornamento del Def con le stime sui conti pubblici, a complicare il percorso del governo sono le tensioni nella maggioranza su tre capitoli chiave: i nuovi ammortizzatori sociali, la riconfigurazione del Reddito di cittadinanza e il dopo Quota 100. Una partita, quella sul welfare, che da sola vale almeno 15 miliardi

AMMORTIZZATORI Riforma sul filo delle risorse

Sugli ammortizzatori il conto della riforma parte dagli 8-10 miliardi del progetto universalistico abbozzato dal ministro Orlando con una Cig gratis prolungata per le piccolissime aziende, come vorrebbero i Dem, ma non Iv e anche parte del centrodestra, che non la considerano prioritaria. L'asticella potrebbe dunque scendere 5-6 miliardi (compresi gli 1,5 miliardi dello stop al cashback)

REDDITO DI CITTADINANZA Restyling con il faro dell'accesso al lavoro

Il Reddito di cittadinanza non scomparirà ma sicuramente cambierà con controlli rafforzati e un meccanismo più efficace di accesso al lavoro. Resta da vedere se il restyling seguirà l'obiettivo fissato dalla Lega di un ridimensionamento e la trasformazione in "reddito da lavoro" o se prevarrà la linea di modifiche soft, caldeggiata da M5S, Leu e Pd. Resta il nodo delle risorse per rifinanziare lo strumento che ha attualmente un costo di oltre 7 miliardi l'anno.

PENSIONI Si cerca un equilibrio per il dopo Quota 100

Per il dopo Quota 100 il Mef propende per una soluzione soft, in linea con le richieste della Ue di non appesantire la spesa pensionistica. Mala maggioranza chiede nuova flessibilità in uscita, che difficilmente potrà essere garantita con una dote minima di 1-1,5 miliardi. Le forze politiche guardano a ipotesi intermedie per le anticipate. Con un possibile punto d'incontro sul requisito minimo dei 63 anni, almeno nel settore privato



Peso:34%

Telpress

508-001-001

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,21 Foglio:1/2

Gas serra

Nòva 24

Dai combustibili alle plastiche: la CO2 diventa una risorsa

Elena Comelli —a pag. 21



Dai combustibili alle plastiche: così la CO2 può diventare risorsa

Gas serra. L'obiettivo è ridurne la presenza nell'atmosfera trasformandola in materia prima per altri prodotti, ma occorre rompere una molecola molto stabile. La pressione aumenta per tempi più rapidi

Pagina a cura di Elena Comelli

e generazioni future guarderanno indietro al modo in cui gli scienziati hanno affrontato finora la questione dei gas serra e si chiederanno: «Seppellire la CO, sottoterra? Non si riusciva a inventare niente di meglio?». Peter Edwards, per un decennio capo del dipartimento di chimica inorganica a Oxford, racconta a tutti questa battuta. Edwards è un convinto sostenitore dell'economia circolare del carbonio: trasformare la CO, da rifiuto in risorsa preziosa e riutilizzarla nei cicli produttivi esistenti, nel settore chimico o nei trasporti, potrebbe essere la via giusta per rendere competitiva la sua cattura e ridurre così la sua concentrazione in atmosfera. La principale difficoltà che qualsiasi metodo per riutilizzare la CO2 deve affrontare, però, è il fatto che la molecola di anidride carbonica è la più stabile fra i composti del carbonio, per cui scinderne i legami o legarla ad altre sostanze costa sempre molta energia.

Non esiste un'unica soluzione per modificare questo vincolo dettato dalla termodinamica, ma la ricerca

studia percorsi di reazione che richiedano il minor consumo possibile di energia. Uno dei grandi campi di ricerca per convertirla in risorsa utile è quello dei catalizzatori. Il team di Edwards all'università di Oxford, a cui appartengono Benzhen Yao, Tiancun Xiao e altri colleghi, ha sviluppato un protocollo per la fissazione dell'anidride carbonica convertendola direttamente in carburante per l'aviazione tramite catalizzatori poco costosi a base di ferro, manganese e potassio, con il cosiddetto metodo della combustione organica. Il risultato finale, pubblicato su Nature, converte circa il 40% della CO, producendo idrocarburi C8-C16 adatti per l'aviazione e una miscela di olefine leggere, anch'esse preziose a livello industriale.

In direzione analoga lavorano gli scienziati del Korea Advanced Institute of Science & Technology con un catalizzatore composto da nichel, magnesio e molibdeno, che innesca e accelera la conversione dell'anidride carbonica in idrogeno, usando un metodo chiamato reforming a secco. Il processo, pubblicato su Science, crea una miscela di idrogeno e monossido di carbonio, che possono a loro volta essere trasformati in combustibili liquidi, materie plastiche e persino prodotti farmaceutici. Il processo inventato dagli scienziati coreani è molto più efficace e stabile di quello utiliz-

zato finora, che richiede metalli rari e costosi come il platino e il rodio.

Un altro filone è quello che punta a trasformare la CO2 in materie plastiche, grazie a una combinazione di chimica catalitica e biotecnologie. I ricercatori del Fraunhofer Igb di Stuttgart sono stati i primi a sintetizzare polimeri dalla CO2, nell'ambito di due progetti, Evobio e ShaPID. «Usiamo la CO2 come materia prima», conferma Jonathan Fabarius, scienziato esperto di biocatalizzatori al Fraunhofer. Prima viene trasformata in metanolo e acido formico, convertiti a loro volta tramite microrganismi. Il risultato finale sono acidi organici, utilizzati poi come elementi costitutivi per i polimeri. Lo stesso metodo può essere sfruttato anche per produrre aminoacidi, utili come integratori alimentari o mangimi per animali. Questo approccio offre una serie di vantaggi: mentre i processi chimici convenzio-



Peso:1-2%,21-41%

Telpress



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,21 Foglio:2/2

nali richiedono molta energia e talvolta solventi tossici, l'utilizo di microrganismi consente condizioni più miti e più efficienti dal punto di vista energetico. «Utilizziamo il metabolismodel microrganismo, introducendo nei batteri dei geni adatti alla produzione di enzimi, con un sistema noto come ingegneria metabolica», spiega Fabarius. Gli enzimi così prodotti nel microrganismo catalizzano a loro volta la produzione di un polimero specifico. Per quanto riguarda l'applicazione industriale di questi processi, Fabarius prevede tempi medio-lunghi: dieci anni sono un oriz-

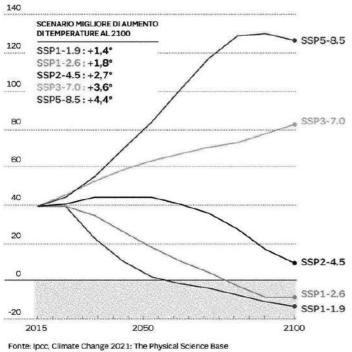
zonte realistico, sostiene. Ma i tempi potrebbero anche essere più rapidi, perché la pressione per stabilire nuovi processi più sostenibili è in aumento.

CATTURA Gli esperti dell'Ipcc preferiscono lo stoccaggio naturale, ma non escludono altre soluzioni

Più aumenta l'anidride carbonica, più si concentra nell'atmosfera

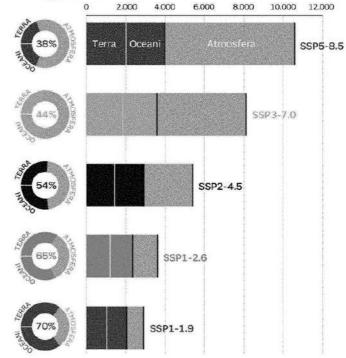
SCENARI DA INCUBO

I cinque scenari presi in considerazione dallo studio Ipcc. Valori in gigatonnellate di CO, per anno



LA CO2 COLPISCE MENO OCEANI E TERRA

Le emissioni cumulate a seconda degli scenari Valori in gigatonnellate complessive





Peso:1-2%,21-41%



Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,24 Foglio:1/2

NON SOLO MPS-UNICREDIT

Il Fisco apre alle multi fusioni: per le banche risiko più facile

Per capire se sarà la spinta decisiva alle fusioni bancarie servirà tempo. Di certo l'Agenzia delle Entrate sul tema dei bonus fiscali in caso di aggregazioni societarie multiple ha spazzato via un po' di dubbi e apre le porte all'M&A. Torna l'ipotesi di operazioni tra più istituti, come UniCredit-Mps-**Davi** —a pag. 24



Il Fisco apre alle multi fusioni: per le banche risiko più facile

Non solo Mps

Tempi stretti: il bonus fiscale è applicabile solo alle fusioni multiple varate nel 2021 Riprende quota l'ipotesi di operazioni tra più istituti, come UniCredit-Mps-Banco

Luca Davi

Per capire se sarà davvero la spinta decisiva al consolidamento bancario che qualcuno si attende servirà ancora qualche tempo. Di certo il chiarimento arrivato martedì dall'Agenzia delle Entrate sul tema dei bonus fiscali in caso di aggregazioni societarie multiple spazza via un po' di dubbi e, almeno in teoria, apre le porte a un'accelerazione del risiko bancario. Risiko che tuttavia, a meno di proroghe della norma al 2022, dovrà per forza vedere la luce entro l'anno in corso, traguardo per nulla banale.

Un passo indietro. L'oggetto del chiarimento dell'Agenzia (si veda Il

Sole 24Ore di ieri) riguarda l'incentivo alle aggregazioni introdotto con la Legge di bilancio 2021. La norma prevede la trasformazione in crediti di imposta delle cosiddette Dta, ovvero le imposte anticipate su perdite fiscali, bonus che scatterebbe solo in caso di operazioni di aggregazione. Le incertezze interpretative riguardavano in particolare i casi di aggregazioni multiple, ovvero tra almeno tre soggetti. E su questo il Fisco, sentito il Mef, ha sgombrato le incertezze in particolare su due aspetti rilevanti. La prima è che il bonus è applicabile a fusioni multiple anche realizzate in momenti distinti, a patto che esse siano deliberate dai Cda delle società coinvolte entro il

31 dicembre 2021. La seconda, forse più scontata, è che nel calcolo del tetto delle Dta trasformabili (pari al 2% delle attività complessive, tolto il soggetto maggiore), l'importo dell'attivo della società coinvolta si assumerà



Telpress

178-001-00

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,24 Foglio:2/2

una volta soltanto e non potrà essere nuovamente conteggiato in una operazione successiva.

Il chiarimento appare prettamente tecnico, ma i risvolti pratici potenziali sono tutt'altro che banali perchè riprende quota l'ipotesi di fusioni tra più soggetti realizzate in tempi diversi. Qualcuno, ad esempio, intravede un assist importante per una triangolazione UniCredit-Mps-BancoBpm. Qualora and asse a buon fine l'aggregazione tra UniCredit e Mps - operazione che consentirebbe a piazza Gae Aulenti di incamerare circa 2,3 miliardi di Dta del Monte - piazza Gae Aulenti potrebbe poi muovere su BancoBpm, che da parte sua si porta dietro 1,1 miliardi di Dta, a cui potrebbe aggiungere parte delle sue. Ipotesi puramente teorica, va detto, visto che il mercato negli ultimi mesi ha premiato il titolo del Banco rendendo così meno appealing uno scambio carta contro carta con la banca guidata da Andrea Orcel. Senza considerare che il tutto dovrebbe approvato da entrambi i Cda entro l'anno e UniCredit è già ampiamente impegnata nel deal con Mps (che proprio ieri, scaduta

l'esclusiva su Siena, ha visto una proroga delle trattative con il Mef) eppure il tema esiste, soprattutto qualora la norma venisse prorogata l'anno successivo. Ancora più ghiotta, per Uni-Credit, sarebbe peraltro la partita in caso di un ritocco dell'asticella degli attivi dal 2 al 3%, tema a cui qualcuno guarda a Roma, come riportato dal Sole 24Ore lo scorso 1 settembre.

Ma non basta. Perché un altro potenziale soggetto interessato al tema Dta è Banca Carige. Non è un caso che, a quanto risulta al Sole 24Ore, il chiarimento delle Entrate - che vale erga omnes – sia stato diffuso dopo una specifica richiesta inviata a fine giugno dal Fondo interbancario, azionista di riferimento della banca ligure. Carige, che si porta dietro un tesoretto circa 900 milioni di Dta complessive (di cui 420 circa a bilancio) e il cui azionista Fitd punta a uscire quanto prima dal capitale, potrebbe trovare infatti più facilmente un incastro anche con soggetti impegnati in altre operazioni più strategiche, o che magari abbiano già varato una fusione. E qua le strade portano anzitutto al Credit Agricole, che da

parte sua ha chiuso proprio nei mesi scorsi l'acquisizione del Creval, su cui ha beneficiato di una quota di Dta, e che ora potrebbe tornare all'attacco. Non è neppure da escludere un ritorno di fiamma tra BancoBpm e Bper, che però al momento sembra concentrata su Sondrio. Tutto è sulla carta, come detto. E di sicuro serve fare in fretta, a meno che il Governo non dia più tempo. Ma i giochi si riaprono.

CORSA CONTRO IL TEMPO

Scadenza ravvicinata

La Legge di bilancio 2021 prevede la trasformazion crediti di imposta delle cosiddette Dta, ovvero le imposte anticipate su perdite fiscali, in caso di operazioni di aggregazione societarie Come chiarito dall'Agenzia delle entrate, il bonus è applicabile a fusioni multiple applicabile a fusioni multiple anche realizzate in momenti distinti, a patto che esse siano deliberate dai Cda delle società coinvolte entro il 31 dicembre 2021. Ciò però implica una corsa contro il tempo per poter beneficiare di tale novità.

L'ipotesi proroga Non è escluso che la norma Non è escluso che la norma possa essere prorogata all'anno successivo, secondo alcune indiscrezioni non confermate. Ciò darebbe più aggregazione tra più soggetti.

Interessata anche Banca Carige, che si porta dietro

IN LIGURIA

un tesoretto circa 900 milioni di Dta

Le banche a Piazza Affari

Capitalizzazione in miliardi di euro UniCredit Credito Intesa Mediobanca Mps Banco Rper Banca Pop. Sanpaolo **BPM** Banca Emiliano di Sondrio 46,43 24.54 8.75 4,18 2.61 1,95 1,72 1,12 40 30 20 10

Peso:1-3%,24-36%

Telpress

178-001-00

ECONOMIA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Fonte: Thomson Reuters

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,27 Foglio:1/2

EX ALITALIA

Ita, non c'è intesa sul contratto Nuovo allarme sugli aiuti di Stato

Chiuso senza intesa il negoziato Ita-sindacati per definire il contratto del personale che la nuova compagnia intende assumere. Intanto, secondo fonti di stampa la Ue si appresta a chiedere che il Governo recuperi da Alitalia i 900 milioni di prestiti del 2017: «Sono aiuti di Stato». Dragoni —a pag. 27



Ita, non c'è accordo sul lavoro Nuovo allarme aiuti di Stato

Trasporti

Fronte sindacale spaccato, l'azienda punta ad assumere i 2.800 con regole interne Nel mirino dell'Antitrust Ue i 900 milioni di prestito pubblico concessi nel 2017

Sièconcluso senza accordo il negoziato tra Ita e i sindacati per definire i punti fondamentali del nuovo contratto di lavoro del personale che la nuova compagnia intende assumere. Il piano di Ita prevede 2.800 addetti al decollo. La società ha ricevuto 29.451 domande di lavoro, di cui oltre 7.200 da dipendenti di Alitalia.

Poco dopo le 17 di ieri il presidente esecutivodi Ita, Alfredo Altavilla, «rilevata l'indisponibilità alla firma unitaria dei testi presentati il 6 settembre, requisito imprescindibile per accompagnare lanascitadi un progetto così ambizioso (...), ha preso atto della impossibilità di addiveniread un accordo», dice un comunicato della società.

I sindacati si sono divisi. Cgil-Cisl-Uil e Ugl, che rappresentano soprattutto i lavoratori di terra, hanno disertatol'incontrocon l'azienda. Jeri mattina hanno fatto arrivare a Ita «una controproposta che escludeva le associazioni professionali» dei piloti e assistenti di volo dalla firma, ha detto Ita. Questi sindacati sono rimasti a Fiumicino nell'assemblea dei lavoratori. Sono andati all'incontro, per le15, solo i rappresentanti dei naviganti, Fast Confsale Anpac, Anpav, Anpe Assovolo(riunite nella Fnta), che tuttavia «hanno manifestato l'impossibilità di sottoscrivere le proposte in precedenza presentate dall'azienda». Secondo fonti sindacali le proposte economiche di Ita abbatterebbero gli stipendi dei navi-

ganti del 40-50% rispetto ad Alitalia. È stato sotto scritto un verbale in cui sidice che«non sussistono, allo stato, le condizioni per addivenire ad una cordo complessivo», firmatoda Altavilla e dai rappresentanti dei soli naviganti.



Peso:1-3%,27-25%

Telpress



L'azienda intende andare avanti con isuoipiani, perfar decollare i primi voli il 15 ottobre, «conferma l'intenzione di procedere all'assunzione delle 2.800 persone attraverso l'applicazione di un regolamento aziendale». Ci sarà una selezionetra i quasi 30 mila che hanno inviatoil cv. Ita dice che assumerà sulla basedi regole interne, senza applicare contratti collettivi condivisi con i sindacati. Altavilla, che è stato fino a luglio 2018 a fianco di Sergio Marchionne al vertice dell'ex Fiat e Fca, intravede un percorso similea quello sperimentato da Fiat, dopo la strappo di Marchionne con l'uscita da Confindustria nel 2011. L'ex Fiat è un'azienda privata, Ita è controllata al 100% dal ministero dell'Economia.

Altavilla ha espresso «il rincrescimento per l'impossibilità di arrivare ad un accordo, motivata dal perdurare di pregiudiziali puramente formali che nulla hanno a che fare con il merito e la bontà del progetto relativo alla nascita di Ita e che rispecchiano consuetudini e linguaggi non più attuali», dice Ita. «I tempi sono cambiati, bisogna adeguarsi. Altrimentil'azienda non ha futuro», ha detto.

«La rottura delle trattative da parte di Ita è la goccia che ha fatto traboccare il

vaso», hanno replicato, i segretari generali di Cgil, Maurizio Landini, Cisl, Luigi Sbarra, e Uil, Pierpaolo Bombardieri. Hannochiestol'interventodel governo sulla richiesta di cigs per gli esuberi di Alitalia fino al 2025. «È inaccettabile_ concludono _ che un'azienda di proprietà dello Stato agisca con una modalità al limite delle regole e senza alcuna idea di responsabilità sociale, fino a mettere in discussione l'esistenza del contratto nazionale».

Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, sostiene i vertici di Ita: «Almeno sulla carta Ita deve nascere in condizioni di economicità. Ele scelte degli amministratori, nominati dal Mef, rispondono esattamente a questi dettami». «Siamo in attesa, spero che sia questione di ore, della decisione finale della Commissione Ue che contiene gli elementi sulla base dei quali l'amministrazione straordinaria si sta muovendo», haaggiunto. Secondo il Financial Times la decisione sarà emessa oggi e dirà che il governo ha violato le regole sugli aiuti di Stato quando ha concesso prestiti ad Alitalia per 900 milioni di euronel 2017. Erail governo di Paolo Gentiloni. Alitalia dovrebbe restituire allo Stato questa somma, ma non ha i soldi. La decisione Ue riconosce anche le condizioni per la «discontinuità» tra Alitalia e Ita. Terzo punto della decisione, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, il via libera Ue alla ricapitalizzazione di Ita per 700 milioni da parte del Mef.

−G.D.

9 milioni

IL PRESUNTO AIUTO DI STATO

Il governo italiano avrebbe violato le regole Ue sugli aiuti di stato quando ha concesso prestiti per il salvataggio di Alitalia per 900 milioni di euro

nel 2017. La decisione delle autorità Ue sulla concorrenza dovrebbe essere annunciata a ore, secondo quanto anticipa il Financial Times al termine di un'indagine durata tre anni

Il nodo Ita-Alitalia.

Rottura fra la compagnia e i rappresentanti sindacali,mentre l'Ue è pronta a chiedere ad Alitalia la restituzione di 900 milioni





Peso:1-3%,27-25%

178-001-00

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,29 Foglio:1/2

L'ENERGIA DEL FUTURO

La via dell'Eni al nucleare pulito: ok il primo test con la fusione magnetica

Matteo Meneghello -- a pag. 29

Mini nucleare, successo per lo spin off del Mit Eni pronta al rilancio: «Resteremo protagonisti»

Energia

Cfs centra il primo test di tecnologia superconduttiva nella fusione magnetica

Il Cane a sei zampe è primo azionista dal 2018, tra i soci anche Jeff Bezos e Bill Gates

Matteo Meneghello

Energia pulita e virtualmente inesauribile. Eni compie un primo passo in avanti concreto verso l'avvio dell'industrializzazione del processo di fusione a confinamento magnetico, «lo stesso processo - sintetizzano dal gruppo di San Donato - che sta alla base della generazione di energia nel Sole e nelle stelle». L'annuncio dei primi risultati su questo fronte arriva da Cfs (Commonwealth fusion system), spin off del Mit di cui Eni è principale azionista dal 2018, iniziativa che ha raccolto più di 200 milioni di dollari, di cui 84 in un series A2 dell'anno scorso, da un panel di investitori che comprenderebbe, seppure con una quota minima, anche Bill Gates e Jeff Bezos. La società ha condotto il primo test al mondo del magnete con tecnologia superconduttiva Hts, creando le condizioni per confinare il plasma nei futuri reattori. Il cammino è ancora lungo: il primo impianto sperimentale vedrà la luce nel 2025 e solo nel 2031 la tecnologia sarà disponibile. Ma in Eni c'è grande aspettativa per lo sviluppo della tecnologia proprietaria

e della piattaforma creata dal Mit, nel quale il gruppo di San Donato è intenzionato a mantenere un ruolo rilevante anche nei successivi step di crescita del progetto.

«Lo sviluppo di tecnologie innovative è uno dei pilastri su cui poggia la strategia di Eni volta al completo abbattimento delle emissioni di processi industriali e prodotti, nonché la chiave per una transizione energetica equa e di successo - spiega l'amministratore delegato, Claudio Descalzi -. Per Eni la fusione a confinamento magnetico occupa un ruolo centrale nella ricerca tecnologica finalizzata al percorso di decarbonizzazione, in quanto potrà consentire di disporre di grandi quantità di energia prodotta in modo sicuro, pulito e virtualmente inesauribile e senza emissione di gas serra, cambiando il paradigma della generazione di energia. Il risultato ottenuto durante il test dimostra l'importanza strategica delle nostre partnership di ricerca e consolida il nostro contributo allo sviluppo di tecnologie game changer».

«Il test - spiega Francesca Zarri, Director Technology, R&D & Digital del gruppo di San Donato - è il primo dei tre pilastri previsti dalla road map del progetto verso l'industrializzazione. Abbiamo dimostrato che è possibile generare il campo magnetico più elevato possibile e in grado di contenere il plasma che un domani genererà l'energia dal processo di fusione. Il prossimo step, nel 2025, prevede la realizzazione di Sparc, un primo impianto sperimentale a produzione netta di energia e successivamente quella del primo impianto di taglio industriale, Arc». Una volta in produzione, gli impianti «avranno dimensioni paragonabili a quelle di una centrale a gas - spiega -, con turbine standard, allacciate a un'infrastruttura elettrica, senza particolari complessità infrastrutturali». La differenza è rappresentata dal combustibile: «una quantità pari a una bottiglietta da mezzo litro basterà ad alimentare per un anno una centrale da 150-200 Mw» spiega Zarri.

Il gruppo Eni, attraverso Eni Next, è il maggiore azionista del progetto, nel quale ha versato 50 milioni di dollari in un primo round del 2018, somma alla quale è seguita la quota relativa al successivo round di finanziamento (gli altri principali sosteni-



Peso:1-1%,29-32%

08-001-001



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,29 Foglio:2/2

tori sono Temasek, Equinor, Devonshire partners, Breakthrough Energy, The Engine, Future Ventures, Hostplus, Khosla, Moore Strategic, Safar Partners, Schooner Capital, Starlight): «ci abbiamo creduto, abbiamo lavorato per introdurre un approccio industriale in un test puramente scientifico - aggiunge la manager del gruppo di San Donato-. Il nostro interesse è rimanere protagonisti all'interno della compagine, portando il progetto fino in fondo».

In parallelo, Eni sta lavorando anche con Enea al progetto Dtt per l'ingegnerizzazione e la costruzione di una macchina Tokamak (una «ciambella» ottenuta assemblando

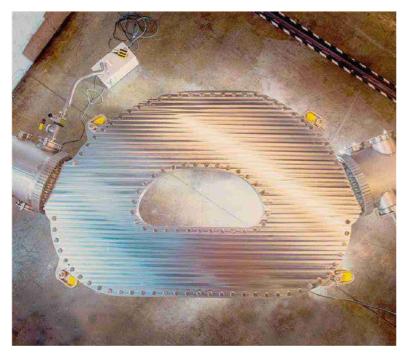
magneti superconduttori) dedicata alla sperimentazione di componenti che dovranno gestire le grandi quantità di calore che si sviluppano all'interno della camera di fusione: «è già attiva una supply chain italiana per questo progetto - conclude Zarri -, che in futuro si potrà ulteriormente sviluppare. Da questo punto di vista Eni può far leva su un buon posizionamento».



URANIO A PREZZI RECORD

In un momento in cui corrono tutti i prezzi dei combustibili, anche il mercato dell'uranio si è infiammato: l'ossido scambia a 39 dollari per libbra sul

mercato spot, il massimo da 6 anni, spinto da transazioni record. Ma ad aver risvegliato il metallo radioattivo, impiegato nelle centrali nucleari, è soprattutto l'attività di un fondo.



Eni. Successo del primo test del super magnete per la fusione nucleare



Peso:1-1%,29-32%



Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,31 Foglio:1/2

Agevolazioni

Il Fisco allarga la cessione del bonus per gli affitti

Gavelli e Zanardi

Verifica sugli aiuti già ricevuti per evitare la corsa a Redditi

Misure anti Covid

Una differenza di imponibile inferiore ai contributi ottenuti esclude il fondo perequativo

L'Economia conferma: percentuali per il calcolo solo dopo le dichiarazioni

Giorgio Gavelli

Ouali dichiarazioni trasmettere entro il 30 settembre per non compromettere ai contribuenti la richiesta del contributo a fondo perduto perequativo? Dopo il comunicato stampa del Mef del 6 settembre - che ha preannunciato il Dpcm contenente la breve proroga del termine del 10 settembre originariamente disposto dall'articolo 1, comma 24, del Dl 73/2021 (Sostegni bis) - negli studi si sta cercando di selezionare gli invii. partendo dal presupposto che, presumibilmente, trasmettere entro il 30 settembre tutti i modelli dichiarativi di imprese, professionisti e tito-

lari di reddito agrario con partita Iva anche (e soprattutto) quest'anno potrebbe rivelarsi un esercizio impossibile. Le basi per un ragionamento poggiano sul provvedimento 227357/2021 del 4 settembre scorso, con cui le Entrate hanno definito i "puntamenti" sui righi dei modelli dichiarativi 2020 e 2021 per determinare il «peggioramento del risultato economico d'esercizio relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020, rispetto a quello relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019» richiesto in prima battuta dalla norma per accedere al beneficio. Purtroppo i dati a disposizione dei consulenti sono pochi ed il numero delle dichiarazioni che è possibile posticipare al 30 novembre senza conseguenze non appare molto corposo. Tolti i soggetti esclusi per legge (privati, holding, intermediari finanziari, soggetti con ricavi/compensi 2019 superiori a 10 milioni di euro, eccetera) si possono per il momento accantonare solo le dichiarazioni riguardanti i contribuenti che:

- · presentano un reddito imponibile (al lordo delle perdite) del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020 superiore o uguale a quello del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019;
- presentano una differenza algebrica tra i due importi sopra riportati che è inferiore alla somma dei contributi a fondo perduto che il contribuente ha ricevuto dall'Agenzia ai

sensi dei decreti Rilancio, Agosto, Ristori, Natale, Sostegni e Sostegni-bis.

Infatti, pur ipotizzando una (teorica) percentuale del 100% definita dal decreto ministeriale che dovrà essere emanato ai sensi del comma 20 dell'articolo 1 in esame, la stessa disposizione impone di nettizzare la richiesta di contributo di tutti i Cfp già riconosciuti, per cui nessuna istanza potrà essere efficacemente presentata in queste condizioni.

Anzi, meglio sin d'ora eliminare le posizioni con differenziali modesti, perché è prevedibile che la percentuale definita dal decreto ministeriale sarà lontana dal 100 per cento. Certo, se tale percentuale fosse diffusa in





Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,31 Foglio:2/2

anticipo, la selezioni delle posizioni sarebbe ben più precisa ed efficace, ma così non sarà. A confermarlo è stato il ministero dell'Economia nella risposta dell'8 settembre in commissione Finanze alla Camera al question time di Gian Mario Fragomeli (Pd): le percentuali, infatti, saranno determinate tenendo conto dei dati delle dichiarazioni «al fine di garantire il rispetto dello stanziamento dellerisorse» previste dal decreto Sostegni bis.

Un aspetto non privo di interesse riguarda la "trasformazione" intervenuta tra la norma istitutiva (che tratta di «risultato economico di esercizio» e, quindi, di un dato contabile) e il provvedimento del 4 settembre, che ha individuato un rigo che contiene il reddito imponibile o la perdita fiscale (come ribadito anche dalla risposta al question time), grandezza che nulla ha di contabile e che risulta "inquinata" da tutte le variazioni in aumento ed in diminuzione dovute alle disposizioni tributarie. È vero che il dato è omogeneo tra dichiarazione 2021 e 2020, ma vi sarà certamente chi, per un costo indeducibile in più o in meno, guadagnerà o perderà il contributo. Fortunatamente, tutti gli aiuti Covid, essendo detassati, non incidono sul calcolo.



LA DENUNCIA Sul Sole 24 Ore di ieri 8 settembre l'articolo di Giorgio Gavelli e Lorenzo evidenziava come la cessione del tax ancora ferma ad

Il riferimento a reddito o perdita fiscale può far perdere o guadagnare il contributo in base a un costo deducibile o meno



Peso:1-1%,31-22%

508-001-001

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:35 Foglio:1/2

L'Agenzia spaziale italiana apre le porte della Iss alla ricerca

Nuove frontiere

A disposizione l'accesso alla parte americana della stazione internazionale

Rimarrà aperta fino al 30 settembre 2021 la seconda finestra per la presentazione delle proposte dei progetti di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale per la valorizzazione delle risorse italiane di accesso alla stazione internazionale Iss.

Il bando, lanciato dall'Agenzia spaziale italiana, è dedicato alla comunità scientifica, tecnologica e industriale italiana; possono quindi partecipare gli organismi di ricerca quali università o dipartimenti universitari o enti di ricerca, sia pubblici che privati, le fondazioni, le micro, piccole, medie imprese e le grandi imprese.

È ammessa la partecipazione in forma congiunta attraverso espliciti accordi di collaborazione o formalizzati mediante appositi contratti. La procedura viene gestita tramite la piattaforma telematica Net4market, raggiungibile all'indirizzo internet app.albofornitori.it/ alboeproc/albo_asi.

Contributi per 4,2 milioni

Il contributo che l'Asi offre ai progetti selezionati non è di natura finanziaria, seppure sia quantificabile economicamente, ma consiste nell'accesso gratuito a risorse di accesso/utilizzo della parte americana della Iss come le allo-

cazioni in ambiente pressurizzato, allocazioni in ambiente esterno, utilizzo attrezzature scientifiche di bordo, risorse in termini di massa, volume, energia, crewtime -ore/astronautaper operazioni sul progetto, comunicazioni.

Il valore massimo stimato del contributo in natura che Asi mette a disposizione del bando ammonta all'equivalente di oltre 4,2 milioni di europer la durata complessiva dell'iniziativa di 5 anni.

Altre spese

I proponenti presenteranno proposte di esperimenti e attività di ricerca e sviluppo da effettuare avvalendosi delle risorse di accesso/utilizzo della Iss messe a disposizione da Asi.

Il beneficiario sosterrà in maniera autonoma tutti gli altri costi necessari per la realizzazione dell'esperimento a titolo di cofinanziamento al progetto, compresi i costi degli apparati/attrezzature/ equipaggiamenti eventualmente chiesti a Nasa. Il proponente potrà finanziare il progetto mediante l'accesso a fonti di finanziamento private o investimenti privati in ricerca e sviluppo.

Le spese valutabili poste in cofinanziamento potranno riguardare spese di personale (ricercatori, tecnici e altro personale purché non amministrativo,

ECONOMIA

nella misura in cui sono impiegati nel progetto), costi relativi a strumentazione e attrezzature, costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato, nonché costi per i servizi di consulenza e servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini del progetto.

Inoltre, rientrano i costi per eventuali missioni in Italia e all'estero strettamente finalizzate alla realizzazione dell'attività del progetto e le spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto.

-Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

178-001-00

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:35 Foglio:2/2

I DETTAGLI

Contributo non finanziario

Il contributo dell'ASI consiste nell'accesso gratuito a risorse di accesso/utilizzo della parte americana della ISS (allocazioni in ambiente pressurizzato; allocazioni in ambiente esterno; utilizzo attrezzature scientifiche di bordo; risorse in termini di massa, volume, energia; crewtime-ore/astronauta per operazioni sul progetto; comunicazioni) e ai seguenti servizi:

- Servizi di lancio e di supporto presso i siti di lancio
- Servizi di raccolta di dati biometrici degli astronauti pre e post missione
- Risorse di utilizzo di apparati, attrezzature, equipaggiamenti proprietari
- Servizi di ingegneria NASA
- Supporto logistico/ ingegneristico

Il valore

Il valore del contributo che Asi mette a disposizione del bando ammonta all'equivalente di 4.255.000 euro. L'ente partecipante sosterrà tutti gli altri costi necessari per la realizzazione dell'esperimento a titolo di cofinanziamento al progetto, compresi i costi degli apparati/ attrezzature eventualmente chiesti alla Nasa. Il proponente potrà finanziare il progetto mediante l'accesso a fonti di finanziamento private o investimenti privati in ricerca e sviluppo



Peso:21%

Telpress

178-001-001

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:17 Foglio:1/2

Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Occupazione, piano da 5 miliardi La riforma partirà in autunno

▶Primo confronto tra Orlando e le parti sociali ▶Si sfruttano le risorse del Recovery per formare I sindacati: superare la frammentazione regionale e riqualificare chi ha perso il proprio impiego

ROMA L'auspicio è che già questo autunno le nuove politiche attive del lavoro possano muovere i primi passi. Con l'avvio, in particolare, del programma Gol (garanzia occupabilità lavoratori) che, sfruttando le risorse messe a disposizione dal Recovery, cercherà di formare e riqualificare chi ha perso il posto di lavoro e chi vi si approccia per la prima volta. La platea: tre milioni di persone, compresi anche i beneficiari del Reddito di cittadinanza, entro la fine del 2025. Il primo step, con l'esecuzione di almeno il 10% delle attività previste, è entro il 2022. «Ci terrei che il Gol possa entrare in funzione prima dell'autunno» ha detto ieri alle parti sociali, collegate in videoconferenza, il ministro del Lavoro Andrea Orlando. Il che significa che bisogna correre anche con i decreti intermini-

D'altronde il 31 ottobre scade anche il divieto dei licenziamenti per le piccole imprese e il terziario. Bisogna evitare che chi si ritroverà senza lavoro, si senta abbandonato a se stesso. In questo quadro, riforma delle politiche attive e riforma degli ammortizzatori devono essere «in sintonia», come sottolinea il ministro.

Quello di ieri, durato circa tre ore e mezza, è stato il primo vero confronto con le parti sociali sulla riforma delle politiche attive, l'altra gamba - insieme con la riforma degli ammortizzatori sociali - che dovrà far funzionare il mercato del lavoro in Italia. Adesso toccherà nuovamente alle Regioni (con le quali il ministero del Lavoro ha già avuto sull'argomento due riunioni ad agosto) e poi, prima di varare i decreti, ci sarà un nuovo incontro con le parti sociali. «Abbiamo messo in campo tutti gli strumenti disponibili. Valuteremo se introdurre qualche altro elemento di carattere normativo ma al momento ci muoviamo ricercando il massimo del consenso e la condivisione, vigilando sulle Regioni perché quelle più indietro rispettino i tempi. Il tavolo sarà ricoinvolto nella emanazione dei decreti attuativi dopo la conferenza con le Regioni» ĥa spiegato il ministro. Sul piatto ci sono 5 miliardi messi a disposizione dal Pnnr. «Non ci possiamo permettere in questo momento di avere risorse ferme bloccate nei cassetti. Si tratta di un investimento consistente: ora diventa decisivo accelerare l'iter. Le politiche attive sono centrali per gestire i cambiamenti strutturali in atto, dalla transizione ecologica a quella digitale, anche per evitare che troppi lavoratori restino indietro» ha continuato Orlan-

Due gli strumenti principali che dovrebbero rivoluzionare i meccanismi attuali: il programma Gol e il Pnc (piano nuove competenze). In pratica una massiccia dose di formazione, differenziata a seconda della profilazione dei disoccupati. Con un occhio di riguardo ai più fragili (per scarsi titoli di studio e per "categorie", ovvero donne e giovani). E un principio che dovrà fare da cornice: basta disparità tra regioni più avanzate e meno, l'assistenza, i

servizi, in definitiva l'accompagnamento a un'occupazione dovrà avere standard minimi uguali su tutto il territorio nazionale. Il potenziamento dei centri per l'impiego, attraverso più personale e adeguate infrastrutture, è uno dei perni di tutta la riforma.

LA FRAMMENTAZIONE

Non tutto è stato chiarito ieri. Tra i sindacati restano molte perplessità soprattutto sul raccordo tra ambito nazionale e ambito regionale. «Vanno rilanciate con vigore le prerogative nazionali di Anpal nell'ambito di un piano che superi la frammentazione regionale attuale, garantisca livelli di prestazione sociali uniformi su tutto il territorio nazionale. Gol può essere una misura importante, non l'unica» dice il leader Cisl, Luigi Sbarra, che comunque definisce «apprezzabili le intenzioni». La pensa così anche il numero uno Uil, PierPaolo Bombardieri, che chiede «una revisione del rapporto con le Regioni, a iniziare dalla creazione di un sistema informativo unico». «Occorrerà un forte livello di cooperazione tra i diversi livelli istituzionali» aggiunge la segretaria confederale Cgil Tania Scacchetti.

Tra i punti che tutti chiedono di rafforzare anche il tema della 'condizionalità" che, tra l'altro si collega strettamente con l'erogazione degli ammortizzatori sociali e dei vari sussidi, a partire dal reddito di cittadinanza.

Giusy Franzese

LA PLATEA È DI 3 MILIONI DI PERSONE COMPRESI ANCHE i beneficiari DEL REDDITO DI CITTADINANZA

L'OBIETTIVO: ENTRO IL 2022 L'ESECUZIONE DI ALMENO IL 10% **DELLE ATTIVITÀ** PREVISTE DAL PIANO





«NUOVI COLLEGAMENTI E ALTA VELOCITÁ IN SPAGNA E FRANCIA, NOI PROTAGONISTI NELLA UE»

Luigi Ferraris Ad di Ferrovie dello Stato

Grand Hotel Con 2,2 miliardi di dollari sale al 71,25%



A Bill Gates il controllo di Four Seasons

Bill Gates assume il controllo della catena di alberghi Four Seasons. Il fondatore di Microsoftha raggiunto l'accordo con il principe saudita Alwaleed bin Talal. La Cascade Investment di Gates paga 2,2 miliardi di dollari in contanti per portare la sua quota nella Four Seasons Holdings al 71,25% dal 47,5% precedente.



Peso:41%

178-001-001

Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:34-35 Foglio:1/4

ALBERTO

«Possiamo tornare al centro dell'Europa, ma è l'ultimo treno»

Il presidente di Brembo: «La credibilità internazionale di Draghi è un patrimonio che dobbiamo valorizzare nell'interesse dell'Unione stessa. Quanto al nostro Paese, start-up e collaborazione pubblico-privato sono la strada maestra per rilanciarlo»

CHRISTIAN MARTINO



lberto Bombassei, lei ha creato un'azienda dal nulla. Ricorderà i suoi primi passi, le sue prime paure e gioie nell'affrontare l'avventura imprenditoriale. Oggi la sua Brembo è un leader mondiale nel settore dei freni, un'eccellenza universalmente riconosciuta del Made in Italy. Che cosa consiglierebbe ai giovani che hanno un'idea e sognano di trasformarla in un'impresa? Sempre che ci siano le condizioni per sognare.

«Le condizioni non mancano. Cosa sono le start up se non idee imprenditoriali che devono prendere forma? Rispetto al passato sono però necessarie competenze più ricche e istituzioni in grado di supportarle. Non si può dire che in Italia manchi spirito imprenditoriale e la possibilità di metterlo in pratica: lo verifichiamo quotidianamente nel nostro Kilometro Rosso, dove noi accompagniamo lo sviluppo di molte start up innovative. Forse ciò che manca è una più stretta collaborazione tra privato e pubblico, un percorso che andrebbe privilegiata».

Faccia un esempio.

«La Cassa depositi e prestiti sta facendo un ottimo lavoro in questo senso».

È serrato il dibattito sulle restrizioni che si vorrebbero introdurre in materia di delocalizzazione produttiva. Quanto è importante attrarre imprese nel nostro Paese? E perché un'azienda italiana sceglie di spostare la produzione altrove?

«Confindustria fa bene a esprimere dissenso su una normativa, che per fortuna in parte disinnescata, che rischiava di rendere meno attraente il nostro Paese agli occhi delle grandi aziende straniere. Quanto a noi, Brembo ha stabilimenti in tutto il mondo dove produce per i mercati locali. È una necessità imprescindibile per restare competitivi. Ogni volta che abbiamo dovuto decidere dove far nascere un nuovo stabilimento si è scatenata in Europa, negli Stati



Peso:34-43%,35-23%

Il Messaggero

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:34-35 Foglio:2/4

Uniti e nella stessa Cina una gara dei vari territori ad ospitarci. Negli Stati Uniti si sono scomodati governatori importanti per convincerci a scegliere questo o quello Stato. E noi invece di agevolare i nuovi arrivi, proponiamo paletti...».

Converrà che spedire lettere di licenziamento via whatsapp senza alcun preavviso non è il massimo dell'eleganza.

«È ovvio che non si licenzia con un messaggio su un social network e un provvedimento che limiti questi atteggiamenti va individuato, ma è doveroso tentare di imitare i

paesi più virtuosi, quelli che hanno capito che una grande azienda non solo crea occupazione diretta ma spesso anche un indotto capace di fare la fortuna di un territorio».

Il Reddito di cittadinanza, così come formulato, sta producendo evidenti distorsioni nel mercato del lavoro. Come riformarlo?

«Il principio è corretto, una forma di supporto per chi non ha reddito va confermata. D'altro canto, chi ha potuto fare qualche giorno di vacanza ha probabilmente verificato quanto fosse evidente la mancanza di personale per i tradizionali servizi legati al turismo. Certo, spesso sono lavori stagionali, in cui è richiesta flessibilità. Lavori in cui strumenti come i voucher, accantonati troppo in fretta, garantivano tra l'altro l'emersione del nero che spesso si accompagna al Reddito. La buona notizia è che il governo lo vuole modificare».

Le tensioni sugli ammortizzatori sociali rischiano di ostacolare la ripartenza.

«Più in generale va presa coscienza che difendere ad ogni costo il posto di lavoro molto spesso è una partita persa. Detto ciò è indispensabile, fin quando possibile, proteggere le persone e la loro occupazione con ammortizzatori e formazione ma, soprattutto, occorre prendersi cura della loro occupabilità. Il sostegno al reddito durante le situazioni di difficoltà, è giusto che diventi strumento "universale". È anche giusto però diversificarne le prestazioni, le contribuzioni e il funzionamento in relazione alle specifiche necessità dei diversi settori d'impresa».

Si è fatto molto rumore sulla valanga di licenziamenti estivi, gli ultimi dati Istat vanno però in direzione opposta.

«Evidentemente si trattava di una preoccupazione, pur legittima, ma eccessiva. Per quanto ci riguarda, nell'anno di pandemia abbiamo assunto circa 400 persone. Detto questo non bisogna stancarsi di ripetere che va sciolto il nodo dei Neet: 2 milioni di giovani "congelati" nella totale inattività sono un problema sociale che va risolto».

Il Covid ha paralizzato l'attività produttiva italiana, europea e mondiale. Il vaccino l'ha fatta ripartire. Che cosa pensa dell'obbligatorietà del Green pass in azienda?

«Credo nella ricerca e nella scienza. E sono orgoglioso che la qualità e la collaborazione degli scienziati di tutto il mondo abbia saputo trovare in poco tempo una soluzione vaccinale alla crisi sanitaria. Fatico a commentare le posizioni di chi disserta di libertà individuali in una situazione come questa».

Imprenditori e lavoratori hanno un compito essenziale, ciascuno nel proprio ruolo, per far ripartire il Paese. È possibile che, approfittando di questo nuovo inizio, l'Italia riconquisti una posizione centrale nell'Unione?

«Imprenditori e lavoratori hanno tenuto in piedi il Paese durante questi lunghissimi 19 mesi di crisi pandemica. Sono tra coloro che credono che dalle crisi nascono le opportunità. E a mio avviso le condizioni per riconquistare un ruolo centrale in Europa ci sono. Se non vincono gli egoismi e i veti incrociati, possiamo farcela».

Sono arrivati i primi soldi del Recovery Plan. L'Italia è il Paese che ha ottenuto più risorse. Basteranno i 230 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza?

«E una grande, forse l'ultima occasione per restare nel novero dei grandi, in Europa e nel mondo. Non solo per l'entità straordinaria delle risorse che potremo investire ma perché queste risorse arriveranno solo se il percorso di riforme che è stato negoziato verrà compiuto. Sono convinto che la riforma della giustizia, della pubblica amministrazione, del fisco previsti dal Pnrr avranno, sulla competitività del Paese, effetti più significativi di quanto non ne produrranno i miliardi del Recovery».

Nonostante le difficoltà incontrate di dover riferire a una maggioranza instabile, finora il governo Draghi sembra avere centrato l'obiettivo della discontinuità con il passato. Ce la farà a reggere?

«Dipende molto da come la politica, o meglio i partiti, sapranno affrontare questo pe-



Peso:34-43%,35-23%

riodo di rifondazione del Paese. Se non privilegeranno il proprio consenso a scapito degli interessi nazionali e se sapranno essere leali con un governo che rappresenta il Paese con un'autorevolezza raramente riscontrata in passato, allora ce la faremo».

In Europa stanno mutando gli equilibri, la Brexit e il cambio della guardia imminente in Germania e Francia ne stanno indebolendo l'ossatura. Ce la vede l'Italia alla guida dell'Unione?

«Siamo un Paese che ha risorse straordinarie anche se non sempre ne abbiamo consapevolezza. Abbiamo tutto ciò che serve per assumere un ruolo trainante all'interno della Ue. La credibilità internazionale di Draghi è un patrimonio che dobbiamo saper valorizzare. Certo ci vogliono infrastrutture, ci vogliono le riforme, ma ci vuole una presa di coscienza delle nostre qualità, dobbiamo convincerci di essere un grande Paese. E non solo per la straordinaria varietà del territorio, il patrimonio artistico, il cibo invidiabile, ma anche per l'industria, per l'eccellenza della nostra manifattura: un valore di cui non c'è sufficiente coscien-

Parliamo di auto. L'avvento dell'elettrico significa un cambio radicale nella meccanica di una vettura. Avranno ancora ruolo i freni tradizionali di cui siete fra i principali produttori nel mondo?

«Fortunatamente sì. Magari non sarà più il conducente ad azionarli ma sarà il veicolo stesso a utilizzarli autonomamente. Questo non significa che la tecnologia necessaria per accompagnare la rivoluzione della mobilità che stiamo vivendo non imponga uno straordinario sforzo in ricerca e innovazione. Ma Brembo è abituata a farlo da sempre, attualmente investiamo più di 100 milioni l'anno in R&D, lo sforzo è essere sempre un passo avanti sul resto del mercato. Finora ci siamo riusciti».

Come vede il futuro del settore auto nel suo insieme? Le imprese di componentistica saranno capaci di affrontare la sfida?

«Sono stato tra i primi a denunciare il gran-

de rischio occupazionale che il progetto europeo ("Fit For 55", ndr) sull'auto elettrica rischia di generare nel mercato della mobilità. I motori endotermici e quelli diesel in particolare sono stati forse troppo demonizzati mentre un approccio olistico al problema delle emissioni di CO2, pure emergenziale, sarebbe stato auspicabile».

C'è spazio per modificare la norma? Si sostiene che il processo costerà non meno di 1 milione di disoccupati nella sola Europa.

«La normativa Ue è nata anche sull'emotività del dieselgate. E di solito l'emotività non porta buone leggi. Ma ormai la strada della mobilità elettrica pare imboccata e dovremo gestire le riconversioni, e le potenziali crisi, anche dei molti componentisti italiani legati a produzioni per i motori tradizionali. Sul tema della sostenibilità ambientale ho notato un approccio saggiamente pragmatico del ministro Giorgetti. L'asimmetria tra gli obiettivi di neutralità climatica tra l'Europa e il resto del mondo, Cina e Stati Uniti in primo luogo, non sono compatibili con una competizione globale e leale. Non possiamo perseguire solo la sostenibilità dimenticando quella sociale ed economica».

In tema di lavori futuri e di mercato del lavoro, che cosa si debbono aspettare le nuove generazioni?

«Ho sempre sollecitato l'attenzione delle istituzioni e promosso lo sviluppo della scuola tecnica che rappresenta un bacino di competenze fondamentali per la manifattura del Paese. Naturalmente non è semplice formare ragazzi a svolgere attività che cambiano con una velocità che non abbiamo mai visto prima. La tecnologia anticipa la possibilità dei ragazzi di acquisire competenze specifiche e aggiornate. La strada maestra è l'aggiornamento costante della conoscenza tecnica ma va addestrata la flessibilità e la visione larga dei problemi. E questa è una qualità che nel nostro Paese non è certo rara».

«Indispensabile prendersi cura dell'occupabilità di chi perde il lavoro la proposta E va sciolto il nodo di normativa Ue dei due milioni di Neet "congelati"»

«L'auto elettrica è il futuro ma se non cambia verranno bruciati un milione di posti»



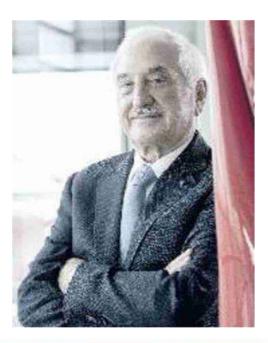
Peso:34-43%,35-23%



Il Messaggero

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:34-35 Foglio:4/4

Nella foto in alto l'edificio del Kilometro Rosso fondato da Brembo in provincia di Bergamo e con ramificazioni in tutto il mondo Si tratta di un polo privato dell'innovazione diventato leader in Europa, dove le grandi idee diventano business







Peso:34-43%,35-23%



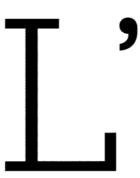
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:22 Foglio:1/4

Alla manifestazione di Milano le ditte dell'arredamento e del legno presentano novità e conti in ripresa

Supersalone di tendenza Fatturati al più 30%



Peso:37%



Italia e Milano capitali del mobile, del design, dell'export in tutto il mondo. Il Supersalone del Mobile, che è in corso, sta lanciando le nuove tendenze dell'arredamento. i cataloghi vanno a ruba tra la folla e gli operatori del settore, ammirati dai prodotti che a breve troveremo nelle vetrine dei negozi più forniti e aggiornati anche in Sicilia e a Palermo.

«È il primo passo del ritorno di Milano alla nuova normalità» secondo Carlo Sangalli, Presidente della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi. «I dati relativi a imprese e export dimostrano la forza del nostro tessuto imprenditoriale capace di trainare ancora una volta la ripresa del sistema Paese», ha aggiunto. L'elaborazione dei dati del Registro imprese al 31 giugno 2021 elaborati dall'Ufficio Studi della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi evidenziano che a livello nazionale. Milano si conferma la capitale del design (con più di 2.100 imprese), primato per Monza e Brianza nella produzione di mobili (1.400 imprese). E

questo anche se c'è stata una leggera flessione del numero di imprese. Per la filiera, che nel territorio di Milano Monza Brianza Lodi nel 2019 aveva un fatturato superiore ai 9,4 miliardi, l'analisi congiunturale del secondo trimestre, per la Camera di commercio, presenta «incoraggianti segni di ripresa». A livello regionale, le imprese della manifattura del legno arredo, rispetto al periodo pre-Covid del 2019, fanno registrare un aumento del fatturato di +29,9% e di +10,6% per la produzione, performance che superano la

media (rispettivamente +18,3 e +9,3%). E questo anche se c'è stata una diminuzione del numero di imprese: in un anno le aziende attive a Milano Monza Brianza Lodi nell'industria del legno sono infatti diminuite del 4,7%, -3,5% per la fabbricazione di mobili. Ma se il commercio è in lieve difficoltà (-0.4%), sono le attività del design che, in aumento del +2,8%, trainano i dati del comparto.

Bene anche l'export che, nel secondo trimestre per l'area di Milano Monza Brianza Lodi vale 356 milioni di euro, di cui il 90% ha origine dalla fabbricazione di mobili e il restante 10% dall'industria del legno. Si tratta di circa la metà del totale delle esportazioni lombarde di questi prodotti, con un +13,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso

«Il Supersalone riapre la stagione dei grandi eventi e sarà una grande opportunità per il rilancio dell'immagine di Milano a livello internazionale - ha concluso Sangalli - Un tema centrale su cui come Camera di commercio stiamo investendo insieme al Comune di Milano attraverso Yes Milano l'agenzia di marketing della città».

E anche l'arcivescovo di Milano Mario Delpini ha portato la sua benedizione visitando il padiglione 2 dell'esposizione. L'arcivescovo ha riconosciuto che gli operatori «sono tra coloro che hanno risentito di più degli effetti della crisi». «Per questo - ha aggiunto - sono contento perché, a fronte di queste problematiche, qui si ricomincia a dare lavoro, ad apprezzarlo e a farlo diventare un bene per tutta la comunità. Tutti coloro che hanno curato questa manifestazione - ha aggiunto dicono all'Italia e al mondo che dobbiamo ripartire meglio rispetto a quello che eravamo prima della pandemia, con attenzione alle norme per la



Peso:37%



Sezione: ECONOMIA

prevenzione del virus, alla sostenibilità, alle possibilità di lavorare insieme tra tutti gli operatori, gli Enti e le istituzioni».

«Dio è alleato di chi lavora nel rispetto della persona e dell'ambiente - ha concluso -. Questa alleanza non rende facili le cose difficili, ma ci dà la persuasione che abbiamo le energie, la capacità, la voglia di riprendere per il bene comune e per chi è meno fortunato».

Ma torniamo ai dati economici. Sul palcoscenico del Supersalone tornano 425 brand, 170 giovani creativi e 39 maker, per un totale di oltre 1.900 progetti esposti. Tre le chiavi di lettura: ripartenza. sicurezza, sostenibilità. E un'inedita opportunità: la nuova dimensione ed esperienza digitale.

Nei primi quattro padiglioni di Fiera Milano, Rho (complessivamente 68.520 mg), oltre 1.900 progetti (di brand espositori, designer auto-produttori e giovani laureatisi nel 2020/2021), un ricchissimo public program con più di 40 voci illustri (tra architetti, innovatori, visionari, imprenditori, artisti e politici), una rassegna cinematografica in

collaborazione con il Milano Design Film Festival, quattro food court ideate da Identità Golose e animate da nove dei più grandi interpreti della cucina italiana e una grande mostra dell'ADI/Compasso d'Oro: tutte iniziative che hanno l'obiettivo di capitalizzare i punti di contatto tra settori differenti, sperimentare nuovi format espositivi, coinvolgere e motivare i visitatori. E, soprattutto, riaccendere metaforicamente parlando - i motori della città del design per eccellenza: Milano.

Una città che è sempre stata la volontà di fare squadra, di sperimentare e anche di rischiare, senza mai, però, perdere di vista l'obiettivo finale: il bene per le aziende.

«Ho sempre vissuto un Salone che, in ogni edizione, è stato capace di mettersi in discussione, di guardare alle trasformazioni della società, di analizzare sfide e cogliere opportunità. Di cambiare punto di vista. È ciò che abbiamo fatto scegliendo la strada di un Supersalone» afferma Maria Porro, Presidente del Salone del Mobile. «Abbiamo rotto gli

schemi per non restare fermi in una situazione che avrebbe potuto impoverire il sistema e compromettere il primato di Milano. Non è stato facile, ma l'aver scelto una nuova strada e colto l'occasione di fornire nuove visioni di brand e prodotti è segno di quanto grande sia la forza del nostro design, che, coniugando tradizioni culturali, creatività dei protagonisti, capacità innovativa dell'industria e dei territori, ci permette di guardare al futuro con fiducia».

Un "Supersalone" che raccoglie ed esibisce le migliori ricerche, produzioni e sperimentazioni realizzate da un intero settore in questi ultimi 18 mesi, ma che è, contemporaneamente, proiettato verso il futuro, rappresentando un importante momento di visibilità corale e un driver di rilancio per il comparto dell'arredo e del design.

Boom anche per l'export I 425 brand presenti sono i leader mondiali Sangalli: il primo passo per tornare alla normalità



171-001-00



CONFINDUSTRIA SICILIA Sezione:ECONOMIA

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:22 Foglio:4/4





Peso:37%

471-001-001 Telpress

Tiratura: 40.862 Diffusione: 30.371 Lettori: 357.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,17 Foglio:1/2

IL VIA TRA UNA SETTIMANA

Salone Nautico all'aria aperta, decollano le prenotazioni

Volano le prenotazioni per il Salone Nautico con più barche in Darsena: i biglietti venduti sono l'85% in più dell'anno scorso. L'ARTICOLO / PAGINA 17

IL MINISTRO GIOVANNINI ATTESO ALL'INAUGURAZIONE, TRA UNA SETTIMANA. PREVISTO L'ARRIVO DI CARLO BONOMI (CONFINDUSTRIA) E RENZO ROSSO (DIESEL)

Nautico, boom di biglietti venduti Il Salone punta sugli spazi aperti

Poche aree al chiuso, più yacht in Darsena. Gli organizzatori: «Così garantiamo un evento sicurezza»

Simone Gallotti / GENOVA

Una settimana esatta e poi apriranno i battenti della 61 esima edizione del Salone Nautico di Genova.

Già ora però il clima è profondamente diverso rispetto agli anni scorsi. I biglietti, come hanno spiegato ieri gli organizzatori, stanno volando e rispetto all'anno scorso, l'edizione della pandemia, il dato delle vendite di tagliandi di in-

gresso, è cresciuto dell'85%. Ma sono i numeri del settore a dare entusiasmo: i cantieri hanno difficoltà a stare dentro agli ordini.

Il gruppo Azimut Benetti, ad esempio, ha chiuso la stagione nautica 2020/21 con un valore della produzione di 850 milioni di euro, in crescita di 100 milioni rispetto all'anno precedente e con un portafoglio ordini triplicato a 1,2 miliardi di euro, di cui 508 milioni raccolti negli ultimi 90 giorni. E come tutto il settore ha subito « qualche fisiologico rallentamento produttivo dovuto alle turnazioni legate alle policy anti Covid e al più recente fenomeno delle difficoltà di approvvigionamento della supply chain» spiega il gruppo. Come ha anticipato Il Secolo XIX, il settore soffre solo perché le materie prime non sono così immediate da reperire ed è una condizione del commercio mondiale - ma al momento questo trend non dovrebbe rallentare le consegne.

Il gruppo ha consegnato 245 imbarcazioni tra i due marchi Azimut Yachts e Benetti. «Chiudo il primo anno da ceo di gruppo - ha spiegato il numero uno dell'azienda Marco Valle - con la consapevolezza di aver centrato gli obiettivi sfidanti che ci eravamo prefissati. Guardo inoltre alla prossima stagione confortato dall'ottimo portafoglio ordini». Intanto è terminato il percorso di evoluzione di Bluegame, il marchio di Sanlorenzo Yachts guidato dalla past president di Ucina, Carla Demaria. Il progetto che ha cambiato il brand è firmato dall'agenzia genovese Meloria. Che il clima sia vivace lo dimostra Sanlorenzo

ECONOMIA

che ha annunciato la sottoscrizione con Siemens Energy di un accordo in esclusiva per lo sviluppo di soluzioni per l'integrazione della tecnologia a Fuel Cell nel settore dello yachting compreso tra i 24 e gli 80 metri. Non solo: Sanlorenzo ha firmato due contratti di sviluppo e acquisto per sistemi di nuova generazione Diesel elettrici e ibridi. L'accordo permetterà di sviluppare congiuntamente tecnologie inedite finalizzate a ridurre significativamente l'impatto dell'utilizzo degli yacht sull'ecosistema marino».

IL SALONE EN PLEIN AIR

«Il Salone Nautico conferma il suo appeal proprio «grazie alle caratteristiche espositive uniche» spiegano gli organizzatori: sono infatti oltre 200 mila metri quadri di superficie, con l'85% delle aree completamente all'aperto. «È il modello di gestione che ha permesso alla manifestazione,



Peso:1-3%,17-40%

IL SECOLO XIX

nel 2020 di essere l'unico evento di settore svolto in presenza e in sicurezza per espositori e visitatori» commenta Alessandro Campagna, direttore commerciale de I Saloni Nautici, la società che organizza l'evento. La scorsa edizione si era chiusa con 71.168 visitatori. All'inaugurazione è atteso il ministro della infrastrutture e mobilità sostenibili Enrico Giovannini, poi la passerella di vip e politici. Giovanni Toti, governatore della Liguria, sarà il padrone di casa, ma arriveranno anche Paolo Bonomi, presidente di Confindustria,

Carlo Ferro presidente di ICE, Renzo Rosso, presidente del gruppo Otbe fondatore di Diesel. «Il brand è conosciuto e riconosciuto. E noi lavoriamo per aggiungere valore anno dopo anno - dice ancora Campagna -. Nel 2020 è cambiato il paradigma nel profilo dei visitatori del Salone, con una forte presenza di pubblico qualificato, specializzato e orientato al business.»---

> Il clima è cambiato I cantieri continuano a macinare utili con ordini da record

Azimut Benetti chiude l'anno a +100 milioni Sanlorenzo e Siemens, un patto per il fuel cell



La Darsena in Fiera a Genova in occasione dell'ultima edizione del Salone Nautico Internazionale



Peso:1-3%,17-40%

Telpress

508-001-001

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,18 Foglio:1/2

IL RETROSCENA

La partita a due per il Quirinale

di Francesco Verderami

e oggi la corsa per il Colle è vissuta come una partita a due tra Mattarella e Draghi, è perché oggi fuori da questo schema si intravede solo il caos.

continua a pagina 18

Il retroscena

Il governo, il voto e le altre incognite La partita a due per il Quirinale

Al di là di Draghi o Mattarella si intravede il caos. Ma i partiti lavorano a «figure di cerniera»

SEGUE DALLA PRIMA

È vero che all'elezione del nuovo capo dello Stato mancano ancora cinque mesi, ma è altrettanto vero — come sostiene un ministro -– che «nel Paese si va consolidando l'idea di una rielezione dell'attuale presidente della Repubblica o dell'avvento al Quirinale dell'attuale presidente del Consiglio». E allora, più che attardarsi a capire cosa si dicono i segretari dei partiti, andrebbe capito cosa si dicono sul tema Mattarella e Draghi, che attualmente rappresentano il punto di equilibrio istituzionale del sistema: il primo ha espresso la volontà di chiudere la sua esperienza al termine del settennato, il secondo - racconta un dirigente del Pd - «è chiaro a cosa ambisce ma finora dinnanzi a ogni sollecitazione non ha mai mosso un muscolo».

E si capisce il motivo, vista la delicatezza della sua posizione che si unisce alla farraginosità del quadro politico, con un Parlamento balcanizzato dove i leader discutono di nomi mentre i peones discutono di date, terrorizzati di veder cessare la legislatura prima del luglio 2022 e preoccupati solo di arrivare al riscatto della pensione, dato che in tanti sanno già di non tornare. Non a caso Quagliariello ricorda che «a votare non saranno i partiti ma i parlamentari. A scrutinio segreto». Il rischio insomma è che gli accordi possano rivelarsi scritti sulla sabbia se dopo le elezioni presidenziali si aprissero le urne per le elezioni anticipate.

Così tornano in mente le parole pronunciate da Franceschini in tempi non sospetti, quando spiegò ai compagni di partito che, «qualora si puntasse su Draghi, bisognerebbe prima stringere un patto di ferro con le altre forze per un governo fino al termine della legislatura». Fu una lezione di metodo quella del ministro della Cultura, memore che ogni intesa su un candidato al Colle passa da una serie di caveat stabiliti prima del voto: e in questo caso i punti da sottoscrivere sarebbero la data del voto e il sistema elettorale da adottare. Siccome al momento il patto non c'è, è chiaro perché il premier non voglia esporsi.

«Ma il gioco è nelle mani di

Draghi e Mattarella», spiega chi ha partecipato a molte trattative per il Quirinale. Ed è vero che stavolta non è come le altre volte, che la forza di maggioranza relativa non gioca un ruolo da protagonista ma agisce di risulta, e che i partiti alla vigilia della corsa arrivano a dividersi in pubblico, visto che il leader del Pd vuole la permanenza dell'ex presidente della Bce a palazzo Chigi «fino al 2023» — e di fatto non è propenso a votarlo per il Colle — mentre Bettini propone Draghi al Quirinale per andare subito alle urne. Così si torna al nodo delle elezioni che sarà lo snodo della sfida per il capo dello Stato.

E le Amministrative incideranno sulla scelta. «Lì si capirà — secondo Lupi — chi avrà



presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Deco:1-2% 18-57%

3-001-001

Telpress)

Peso:1-2%,18-57%

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,18 Foglio:2/2

dem — i partiti stiano lavorando a «figure di cerniera». I quirinabili non mancano,

«già tra i nostri la lista è più lunga dei richiedenti il reddito di cittadinanza», sorride un dirigente del Pd. Ma a detta di un rappresentante del governo «non si può escludere una strada alternativa per un nome di ricomposizione, che restituisca ai partiti uno spazio altrimenti occupato da Draghi». In Parlamento Renzi è all'opera, e non fa nulla per dissimularlo. Mentre chi sta in Consiglio dei ministri segnala «l'attivismo silenzioso di Giorgetti». La dead line per l'operazione è «metà gennaio» e non esclude il rischio di una serie infinita di votazioni senza soluzioni, una sequenza di «bianca, bianca, bianca»

che indebolirebbe ulteriormente i partiti e metterebbe a repentaglio il quadro di governo. Ecco perché oggi prevale lo schema Mattarella-Draghi. Anche se, a dar retta a uno dei partecipanti alla gara, «la corsa al Colle è da sempre una giocata da tripla».

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima prova

Le Amministrative incideranno, si capirà chi vuole accelerare verso le elezioni

> ● Sergio Mattarella, 80 anni, è stato eletto il 31 gennaio 2015 con 665 voti scrutinio

- Il suo mandato settennale scadrà a fine gennaio 2022
- Il semestre bianco, cioè il periodo in cui il capo dello Stato non può sciogliere le Camere, è iniziato il 3 agosto. L'elezione del prossimo presidente avverrà nel febbraio 2022

i presidenti

della Repubblica che si sono succeduti al Quirinale dal 1948 ad oggi (Giorgio Napolitano è stato eletto per un secondo mandato per due anni)

interesse ad accelerare verso il

voto e si muoverà di conse-

guenza sulla presidenza della

Repubblica». Lì si giocheran-

no «i destini di Salvini e Let-

ta», dicono all'unisono perso-

nalità di schieramenti oppo-

sti. Perciò il patto che il capo

della Lega avrebbe sottoscrit-

to con la Meloni ha il sapore

della mossa tattica in vista del

voto nelle grandi città. I nu-

meri peraltro evidenziano co-

me in Parlamento non ci sia-

no margini per soluzioni di

blocco, cioè per candidati di

schieramento: servirà invece

un vasto accordo per com-

pensare i franchi tiratori. In-

somma è anche per esclusio-

ne che oggi si accreditano

Mattarella e Draghi, per quanto — come si lascia sfuggire

un esponente della segreteria

le votazioni

necessarie per l'elezione al Quirinale di Giovanni Leone nel 1971 (il numero più elevato, mentre Francesco Cossiga nel 1985 fu eletto al primo voto)



il consenso più ampio ottenuto in una elezione del presidente della Repubblica: toccò a Sandro Pertini nel 1978



ione II Parlamento riunito in seduta comune alla Camera dei deputati per l'elezione del presidente della Repubblica nel gennaio 2015



Peso:1-2%,18-57%

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,21 Foglio:1/2

IL VOTO ALLA CAMERA

Sì alla coltivazione di cannabis in casa propria Contro Lega e FI

di Alessandra Arachi

Via libera, in commissione Giustizia alla Camera, al testo base che depenalizza la coltivazione per uso personale della cannabis. A casa propria sarà possibile coltivare fino a quattro piante. «Primi in Europa»,

dice Magi di + Europa. Pene più severe per spaccio e traffico. Contrari Lega e FI. a pagina **21 Zapperi**

Cannabis, primo sì alle piante in casa Maggioranza spaccata alla Camera

Via libera in commissione: se ne potranno coltivare fino a quattro. Lega e Forza Italia contro

ROMA La Camera ieri ha adottato il testo base per depenalizzare la coltivazione della cannabis per uso personale di non oltre quattro piantine «femmine», quelle che producono l'influorescenza che contiene il Thc. La commissione Giustizia di Montecitorio ha votato il testo che è quello presentato da Riccardo Magi di +Europa e in seguito da Caterina Licatini, M5S.

Il testo è passato, la maggioranza si è spaccata. Ed è esplosa la polemica. La Lega, che con il capogruppo Riccardo Molinari aveva presentato un suo testo, ha chiesto il «disabbinamento» e ha votato contro a insieme a FdI, Coraggio Italia e Forza Italia (tranne Elio Vito che ha votato a favore). Tutti gli altri hanno votato a favore: Pd, M5S, Leu, oltre allo stesso Magi.

«Ius soli, ddl Zan e oggi la coltivazione della cannabis in casa. Se queste sono le priorità di Pd e 5 Stelle al governo, l'Italia ha un problema», ha commentato a caldo il leader della Lega Matteo Salvini.

E dall'altra parte è proprio Alessandro Zan, deputato del Pd, che replica: «Adottare

questo testo base ha come obiettivo depenalizzare la coltivazione per uso personale, in particolare per fini terapeutici. Anche su questo l'Italia è in ritardo ed è necessario accelerare». «Depenalizzare la cannabis è un risultato importante ottenuto sulla scia della giurisprudenza della Cassazione», ha spiegato Mario Perantoni, del Movimento 5 Stelle, relatore del provvedimento e presidente della commissione Giustizia. E ha aggiunto: «La coltivazione della canapa in casa è fondamentale per i malati che ne devono fare uso terapeutico e che spesso non la trovano disponibile. Oltretutto serve per combattere lo spaccio e il conseguente sottobosco criminale».

Insieme alla depenalizzazione della coltivazione di cannabis — per la quale saremmo i primi in Europa — il testo base prevede anche la diminuzione delle pene per i fatti di lieve entità (da 2 a 6 anni si scende a uno massimo) e l'inasprimento delle pene per i reati connessi al traffico e allo spaccio (da 6 a 10 anni).

«Quel testo della commissione è carta straccia», dichiara veemente l'azzurro Maurizio Gasparri. E aggiunge: «Forza Italia è decisamente contraria a qualsiasi legge che faciliti in qualsiasi modo la circolazione della cannabis o di altre droghe». Rincalza Fabio Rampelli, FdI, vice presidente della Camera: «All'Italia in crisi economica e sanitaria a causa della pandemia, nell'impossibilità di fornire soluzioni credibili ed efficaci la maggioranza offre una risposta di sicuro impatto: canne per tutti. Saremo lo zimbello dell'Europa».

Dalla commissione antimafia arriva la voce di Davide Aiello, M5S: «Nelle audizioni che sono state svolte, il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho ha evidenziato come la coltivazione a uso personale per i consumatori di droghe leggere, ridurrebbe la necessità di rivolgersi al mercato illegale e



Peso:1-3%,21-61%

Tel

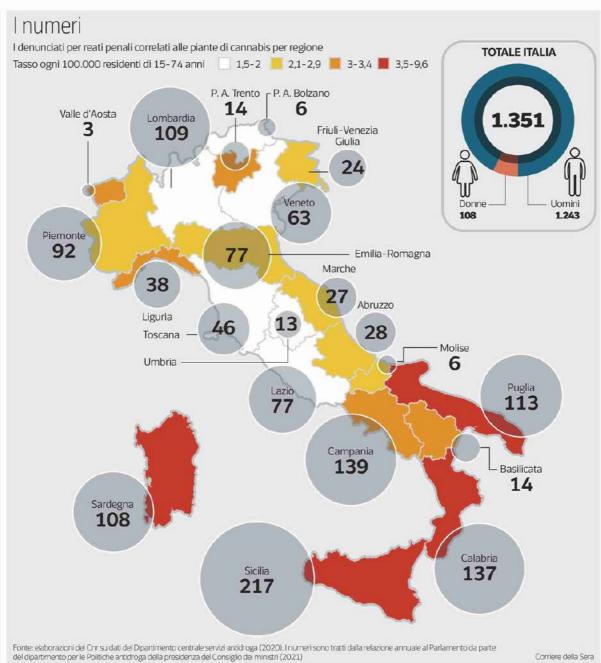
Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,21 Foglio:2/2

quindi sarebbe un duro colpo per le mafie». Dal ministero della Pubblica istruzione commenta invece il sottosegretario leghista Rossano Sasso: «Il voto della commissione è un'apertura azzardata che sottintende la volontà di sdoganare l'antiproibizionismo».

Voce isolata all'interno di Forza Italia, il deputato Elio Vito: «Ringrazio il mio gruppo alla Camera ed il capogruppo Roberto Occhiuto di avermi dato la possibilità di manifestare il mio voto favorevole, in coerenza con la mia storia e le mie convinzioni radicali».

Alessandra Arachi





Peso:1-3%,21-61%



Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/2

Draghi media con Salvini Il super Green Pass si farà

Scontro nella maggioranza: i leghisti votano ancora con Fratelli d'Italia e minacciano di astenersi in aula Nel Consiglio dei ministri di oggi l'obbligo esteso soltanto alle mense scolastiche e alle Rsa. Rinvio per gli statali

Formazione e digitale, piano per dare lavoro a tre milioni di disoccupati

Oggi il Cdm allargherà l'obbligo del Green Pass solo per il personale scolastico, universitario e quello delle Rsa. È il risultato di una giornata di tensione tra il governo e Matteo Salvini: alla fine l'esecutivo va avanti sull'estensione del certificato verde, e la settimana prossima si parlerà di dipenden-

di Bocci, Ciriaco, Lauria • alle pagine 2 e 3 Conte e Amato • a pagina 8

IL RETROSCENA

Draghi media con Salvini Ma sull'estensione va avanti

di Tommaso Ciriaco

ROMA - Concedere qualcosa alla Lega, accogliendo oggi in Aula sei ordini del giorno del Carroccio. Ricomporre il quadro politico, scosso dai voti contrari alla Camera. Ottenere in cambio il via libera al decreto d'agosto. Ecco a cosa è servito il colloquio telefonico tra Mario Draghi e Matteo Salvini. Una toppa, quanto temporanea si vedrà, per coprire gli squarci aperti dall'ex ministro dell'Interno. Da domani, però, Palazzo Chigi tornerà ad occuparsi dell'estensione della carta verde. Lo farà con «gradualità». Ma lo farà.

La posizione di Draghi a favore del green pass non cambia dopo una telefonata. Neanche se Salvini continua a boicottare la misura, neanche se in Aula i leghisti tradiscono di nuovo il patto di maggioranza per inseguire Giorgia Meloni. Il premier, però, ha ben chiaro anche il tunnel senza uscita in cui si è infilato l'ex midicalità "No Vax". E gli offre una via d'uscita onorevole. Oggi, alla Camera, l'esecutivo fornirà parere positivo su sei ordini del giorno del Carroccio. Così facendo, si impegnerà a valutare un'eventuale campagna d'informazione sulla vaccinazione, ad indennizzare i soggetti che hanno scontato alcuni effetti dall'assunzione del vaccino (i casi di pericardite, ad esempio). Ed ancora, vaglierà l'opzione dell'impiego di anticorpi monoclonali, l'estensione della validità del passaporto vaccinale per chi è guarito dal Covid - a patto che si registri un parere favorevole degli scienziati - e l'eventuale validità dei test salivari come criterio per ottenere il Green Pass.

La svolta arriva al termine di una giornata di trattative. Alla Camera, tocca al ministro Federico D'Incà mediare con i leghisti. Sono apertu-

nistro dell'Interno, inseguendo la ra-re di piccola entità, quasi scontate, su cui l'esecutivo ragionava già da tempo. E manca quella, ben più pesante, sui tamponi gratuiti, che restano esclusi. Il risultato è comunque una frenata e una mano tesa a Salvini. Dal quale, a questo punto, il governo attende oggi risposte conseguenti in Aula. Con un voto favorevole sul decreto d'agosto. E con il via libera alla mini-estensione del pass durante il Consiglio dei ministri (che si terrà senza cabina di regia).

> Da dopodomani, però, si tornerà a ragionare di tutto il resto, come al solito sotto la regia del sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli. L'intenzione dell'esecutivo è esten-



Peso:1-18%,3-53%

POLITICA

la Repubblica

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:2/2

dere il certificato vaccinale. Prima alla pubblica amministrazione, con un decreto che sarà approvato la prossima settimana o comunque nel corso di settembre. E poi ai luoghi di lavoro privati, appena la mediazione con le parti sociali sarà ultimata. Certo, l'esecutivo userà gradualità, la stessa che il presidente del Consiglio non ha mai nascosto di voler garantire agli italiani nella fase di transizione dall'era della pandemia a quella della vaccinazione di massa. Ma, alla fine, si arriverà a metà ottobre con la carta verde necessaria per muoversi, lavorare e vivere le occasioni di socialità.

Metà ottobre non è una data casuale. Sarà allora che Draghi valuterà per davvero la mossa più estrema: l'obbligo vaccinale. Preferirebbe evitarlo, questo è certo. Ma sceglierà insieme a Roberto Speranza in base alle curve del contagio nelle scuole e alla copertura vaccinale. La soglia che va superata è alta, ma raggiungibile: il 90% degli over 12.

Che il governo non cambi idea soltanto per le resistenze di Salvini, d'altra parte, dipende da alcuni ragionamenti del premier che si possono sintetizzare così: gli italiani vogliono vivere e lavorare in sicurezza, sono favorevoli a vaccinazioni, green pass e obbligo, perché dovremmo fermarci proprio adesso? La tempistica più blanda elaborata nelle ultime ore dipende semmai da altri fattori. Innanzitutto, alcune valutazioni sulla complessità di estendere le misure all'intera galassia del lavoro. E poi, la presa d'atto di nodi giuridici ancora da sciogliere. L'impatto del Green Pass, ad esempio, su grandi aziende controllate come Poste. Oppure, gli effetti in alcuni specifici contesti: come comportarsi con i consiglieri comunali e i sindaci (soggetti eletti) che lavorano a contatto con i dipendenti comunali a cui verrà richiesta la carta verde?

Draghi se ne occuperà presto. Ben sapendo che servirà affrontare la sfida della Lega. O, forse, delle due Leghe: di Giorgetti e di Salvini. Incontrerà quest'ultimo prima di una nuova cabina di regia. E cercherà di frenare un metodo, quello del leader, che promette nuovi incidenti. «Il voto alla Camera - ragiona Peppe Provenzano, numero due del Pd - è totalmente fuori dalle regole del gioco. Tutti i partiti conducono le proprie battaglie, ma non finiscono per votare con l'opposizione. È un precedente grave». Al premier il compito di decidere fin quando tollerare questo stato d'eccezione.

Entro settembre il provvedimento per la pubblica amministrazione Poi toccherà ai privati Il premier sceglie la via della gradualità

Tra le concessioni al Carroccio esclusa quella sui tamponi gratuiti

Le categorie a cui potrà essere esteso il Pass

Personale scolastico e residenze anziani Oggi il Consiglio de ministri dovrebbe dare il via libera all'estensione del Green Pass a Rsa, ospedali, personale delle mense e ditte di pulizia operanti negli istituti scolastici di ogni ordine e grado. Il cdm non sarà preceduto da una cabina di regia

Lavoratori dei settori dove serve il Pass

Il governo sta riflettendo se estendere nello stesso decreto la misura anche a gestori e personale di bar ristoranti, palestre e piscine, dipendenti di cinema e teatri. Insomma tutti quei settori in cui il Green Pass è obbligatorio per i clienti



A Mario Draghi

I dipendenti pubblici

Rimandato alla prossima settimana il confronto sulla amministrazione. Il ministro della Pa Brunetta sarebbe favorevole al Green Pass anche per i dipendenti pubblici ma ci sono diversi ostacoli giuridici ancora da superare

Il settore delle imprese private

L'estensione ai dipendenti privati potrebbe essere oggetto di una cabina di regia del governo con Confindustria e sindacati. Questi

ultimi approvano il Pass ma chiedono tamponi gratis. Le imprese preferiscono l'obbligo vaccinale



Peso:1-18%,3-53%

la Repubblica

Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:8 Foglio:1/2

Formazione e digitale Il piano per dare lavoro a tre milioni di persone

Orlando: la Garanzia per l'occupabilità partirà "prima dell'autunno" Entro il 2025 i 5 miliardi di fondi Ue per disoccupati, donne e giovani

di Valentina Conte

ROMA – Si accelera sulle politiche attive del lavoro. Il piano Gol, Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori - con i cinque percorsi da offrire a quanti non hanno un'occupazione - sarà «in funzione prima dell'autunno», ha annunciato ieri il ministro del Lavoro Andrea Orlando, presentando il piano a imprese e sindacati. Il riferimento è al decreto interministeriale che definirà i contorni di Gol e una prima ripartizione delle risorse tra le Regioni, titolari con lo Stato delle politiche attive e della formazione. Decreto che potrebbe dunque arrivare entro due settimane.

Un'accelerazione importante, frutto anche del pressing di Palazzo Chigi degli ultimi giorni. In ballo ci sono 5 miliardi di fondi europei - tra Recovery e il programma React-Eu - per coinvolgere 3 milioni di persone entro il 2025, di cui almeno 800 mila da destinare alla formazione, specie digitale, e il 75% scelto tra donne, disoccupati di lunga durata, disabili, under 30, over 55. Il premier Draghi, una settimana fa, ha indicato proprio le politiche attive come «problema fondamentale da affrontare perché siamo in un periodo di profonda transizione tecnologica verso un'economia sostenibile e quindi è prevedibile che molti settori dovranno ristrutturarsi». Per questo «bisogna che il governo abbia una visione industriale che permetta di allocare, riaddestrare lavoratori nei vari settori».

L'obiettivo di Palazzo Chigi, sposato dal ministro Orlando, è dunque quello di mettere in campo Gol prima della legge di bilancio di metà ottobre che conterrà la riforma degli ammortizzatori in vigore dall'1 gennaio 2022. L'idea è di costruire un ponte tra politiche attive e passive del lavoro che consenta a chi perde il lavoro o sta per perderlo di restare agganciato ai sussidi - cassa integrazione, disoccupazione, reddito di cittadinanza · meno tempo possibile e transitare quanto prima a un nuovo impiego o alla riqualificazione.

Sindacati e imprese hanno reagito bene alle slides di Orlando su Gol. Oggi il piano sarà esaminato e di fatto approvato anche dalla Conferenza delle Regioni. Sui territori ha già lavorato il commissario dell'Anpal - l'Agenzia nazionale per le politiche attive - Raffaele Tangorra. D'altro canto il successo di Gol dipende in massima parte dalle Regioni che però sono inadempienti su molti fronti. I concorsi per le assunzioni entro il 2021 di 11.600 nuovi addetti nei 552 Centri per l'impiego - pianificate e finanziate nel 2019 - sono in ritardo: siamo a meno del 10% di assunti, da affiancare agli 8 mila addetti esistenti. Poco o nulla è stato speso del miliardo a disposizione per le sedi e la formazione degli operatori. Il contratto dei navigator scade il 31 dicembre. Il loro numero si è ridotto da 2.980 a 2.476, molti stanno facendo i concorsi. Cisl e Uil ieri hanno chiesto una proroga del loro contratto di collaborazione con Anpal Servizi, temendo l'implosione dei Centri per l'impiego, caricati dei nuovi disoccupati per la crisi Covid - 265 mila posti ancora da recuperare e pure dei percettori di reddito di cittadinanza da collocare.

Ma l'impressione è che Palazzo Chigi, preoccupato dei tempi lunghi delle Regioni e conscio di quelli più brevi e ben scanditi di Bruxelles, non disdegni in questa fase un coinvolgimento maggiore delle Agenzie private del lavoro, almeno su due dei cinque profili di Gol, quelli dei lavoratori con più probabilità di essere rioccupati. «Un incontro positivo e utile, ma non ancora decisivo», quello di ieri con Orlando, per Luigi Sbarra,

leader Cisl. «Ora bisogna passare dalle slides ai fatti concreti e serve una regia nazionale degna di questo nome». Anche Pierpaolo Bombardieri (Uil) plaude al percorso, ma propone di «rivedere il rapporto con le Regioni, a partire da un sistema informativo unico». Mentre Tania Scacchetti (Cgil) chiede una «stretta connessione» del piano Gol con la riforma degli ammortiz-





la Repubblica

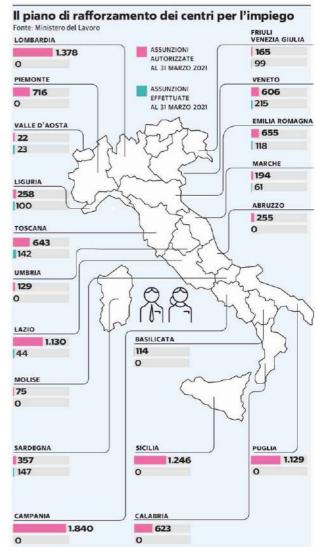
Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:8 Foglio:2/2

zatori e con «una politica industriale di investimenti, senza la quale il Paese non torna a cresce-©RIPRODUZIONE RISERVATA

La misura al vaglio delle Regioni già oggi In ritardo le assunzioni nei centri per l'impiego: solamente il 10% è stato completato



Il ministro Andrea Orlando, 52 anni, esponente del Pd, è ministro del Lavoro del governo Draghi





Peso:63%

Dir. Resp.: Massimo Giannini Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1-3 Foglio:1/4

OGGI IL CDM APPROVA IL DECRETO PER TUTTO IL PERSONALE. INTERVISTA AL MINISTRO

A scuola solo col Green Pass Bianchi: "Ma la Dad è finita"

La Lega trova l'accordo col premier. Fontana: "Il vaccino è la soluzione"

NICCOLÒ CARRATELLI

«Siamo pronti», dice Patrizio Bianchi, a 5 giorni dal via all'anno scolastico. «La ripresa è una grande sfida ammette il ministro dell'Istruzione intervistato dal direttore de La Stampa, Massimo Giannini, per la trasmissione "30 minuti al Massimo" - significa rimettere in movimento il Paese: 10 milioni di studenti, le loro fami-

glie, oltre un milione di dipendenti». Epoi aggiunge: «La Dad è finita». Oggi il via libera al decreto sul Green Pass obbligatorio per tutto il personale scolastico. - PP. 2-3 SERVIZI-PP.2-5

PATRIZIO BIANCHI Il ministro dell'Istruzione: "La ripresa è una sfida, in ballo la sicurezza di tutti" E sulle lezioni: "L'idea di sostituire la didattica in presenza con una surrogata non ha funzionato"

Green Pass obbligat per chi lavora nelle scuole La Dad? Non ci sarà più"

L'INTERVISTA NICCOLO CARRATELLI ROMA

iamo pronti», dice sicuro Patrizio Bianchi, a cinque giorni dalla partenza dell'anno scolastico in quasi tutta Italia. «La ripresa della scuola è una grande sfida – ammette il ministro dell'Istruzione - significa rimettere in movimento l'intero Paese: quasi 10 milioni di studenti, le loro famiglie, oltre un milione di dipendenti, i lavoratori dei servizi esterni e tutto quello che ruota intorno». Nonostante le numerose bucce di banana su cui rischia di scivolare, già nelle prime settimane,

Bianchi non si mostra preoccupato. Intervistato dal direttore de La Stampa, Massimo Giannini, per la trasmissione "30 minuti al Massimo" (versione integrale su lastampa.it), garantisce che da lunedì tutto funzionerà al meglio, a cominciare dalla piattaforma per il controllo del Green Pass di docenti e collaboratori, che sarà messa a disposizione dei dirigenti scolastici.

L'associazione dei presidi si è lamentata per il ritardo nella consegna di questa nuova app. Ci siamo?

«Ĉ'è una sola sigla sindacale che gioca al rimbalzo, ma ci siamo presi una settimana per il collaudo, il 13 sarà operativa ed eviteremo le file all'ingresso proprio quando arrivano gli studenti. Ai dirigenti stiamo

dando tutte le indicazioni: basteranno pochi clic al computer per esaminare la lista del personale presente ogni giorno, a ciascun nome sarà associato un bollino verde o rosso. Si procederà a una verifica soloper i casi segnalati».

L'obbligo di Green Pass sarà esteso a tutti coloro che lavorano nelle scuole?

«Sì, è una decisione che deve



Servizi di Media Monitoring Telpress

193-001-00

Peso:1-10%,2-57%,3-10%

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1-3 Foglio:2/4

passare dal Consiglio dei ministri, ma il pass sarà richiesto anche al personale esterno, come i lavoratori delle mense scolastiche o quelli che si occupano della manutenzione. Chi per lavoro entra nelle scuole deve essere soggetto alle stesse regole».

Lei è d'accordo con l'estensione generalizzata del Green Pass? Ha letto sul tema le contestazioni da parte di importanti professori universitari? «Ho letto e ho grande rispetto per le posizioni di ognuno, ma in ballo c'è la sicurezza di tutti. Quindi sì, sono favorevole all'estensione del Green Pass: ormai è uno strumento che tutti hanno interesse ad avere e credo sia sufficiente per arrivare alla necessaria copertura vaccinale. Se così non fosse, valuteremo l'obbligo di vaccinazione».

Da questo punto di vista, la risposta del mondo della scuola la soddisfa?

«C'è stato grande senso di responsabilità, quasi il 92% del personale scolastico è vaccinato con almeno una dose, come più dei due terzi degli studenti. In particolare, oltre il 70% dei ragazzi e ragazze tra i 16 e i 19 anni: un dato importante, visto che il problema del sovraffollamento nelle classi riguarda essenzialmente le scuole superiori».

Le famose "classi pollaio", come si sta intervenendo su quel fronte?

«È da aprile che ci stiamo preparando, abbiamo stanziato 400 milioni per il personale aggiuntivo, per limitare il sovraffollamento, poi 270 milioni per gli interventi degli enti locali. Inoltre, abbiamo dato alle scuole pubbliche 350 milioni per dotarsi di strumenti di areazione, altri 60 milioni alle private».

Dalle scuole, però, arrivano testimonianze di un problema ancora lontano dall'essere risolto...

«La scuola vive sul principio

dell'autonomia, noi abbiamo messo le risorse a disposizioni degli istituti e degli enti locali. Abbiamo 48.400 edifici, alcuni sono in una situazione critica, altri migliore, altri li stiamo costruendo. Ricordo che le scuole sono di proprietà di comuni e province, listiamo aiutando nella progettualità, c'è un accordo con Cassa depositi e prestiti. Dal Pnrr arrivano 18 miliardi, di cui 2 miliardi e mezzo saranno per l'edilizia scolastica, per mettere in sicurezza e ridisegnare le scuole, e altrettanti vanno per la digitalizzazione».

A proposito, con la didattica a distanza come la mettiamo? «La Dad è finita».

E andiamo in pace...

«Semmai costruiamo la pace, che ce n'è bisogno. Comunque, la Dad come l'abbiamo intesa finora è finita, non ha funzionato l'ideache si possa sostituire la didattica in presenza con una surrogata. Ora dobbiamo tornare in presenza, ma uscendo dalle mura della classe, aprendo la scuola all'esterno: bisogna usareletecnologie per collegare i ragazzi tra loro, unendo gli studenti siciliani ai lombardi o a quelli di altri Paesi. Una Dad per aprire e non per chiudere, per stare vicinienonlontani».

Non troppo vicini: non è rischioso consentire di derogare al metro di distanziamento nelle classi?

«Noi abbiamo recepito un'indicazione del Comitato tecnico-scientifico: se gli esperti mi dicono che si può fare, io mi fido. Comunque, nella maggior parte delle scuole il distanziamento potrà essere rispettato, il problema della mancanza di spazi riguarda il 2,9% delle classi nelle superiori, concentrate nelle periferie urbane».

Seduti vicini e, se tutti vaccinati, anche senza mascherina. Conferma?

«Nel decreto approvato dal governo ad agosto veniva indicata questa specifica deroga alla regola che è oggi in vigore per tutti gli ambienti chiusi. Voleva essere anche un obiettivo incentivante per i ragazzi che devono vaccinarsi. Io penso sia una cosa auspicabile, nel rispetto della privacy di tutti e senza fare discriminazioni. Usciranno delle linee guida, che condivideremo con il ministero della Salute».

Dovete anche decidere sui test salivari per i bambini sotto i 12 anni, che non possono ancora vaccinarsi...

«Stiamo lavorando in modo collegiale, ne ho parlato anche con il commissario Figliuolo e siamo allineati per andare verso uno screening che risulti il più semplice e amichevole possibile per i bambini».

Meno amichevoli le manifestazioni dei "no Green Pass" delle ultime settimane, la preoccupano?

«In realtà, si aspettavano grandi proteste il 1° settembre nelle stazioni e non si sono viste. Nella scuola, in questa prima settimana, non abbiamo registrato grandi numeri di lavoratori che rifiutano il Green Pass. Certo, ci sono stati episodi gravi: minacce nei confronti di alcuni presidi, uno ha ricevuto una pallottola disegnata, e aggressioni ai giornalisti. Quello che è successo al vostro collega davanti al ministero è inaccettabile, la scuola non può essere teatro di violenze».

Verranno presi provvedimenti nei confronti del collaboratore scolastico "pugile" protagonista dell'aggressione davanti al ministero?

«Stiamo verificando la posizione del "pugile". Come anche di

altre persone».

Con i sindacati i rapporti sono più distesi o incontra resistenze? Sono troppo "conservatori"?

«Con i sindacati abbiamo siglato un patto per la scuola e proprio oggi (ieri, ndr) abbiamo iniziato la discussione sul nuovo contratto: ci confrontiamo sui temi e sulla sostanza delle cose. Ad esempio, bisogna ri-



Peso:1-10%,2-57%,3-10%

Telpress

7Felp



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1-3 Foglio:3/4

dare più valore ai nostri insegnanti, non solo dal punto di vista salariale, ma a livello di essenza, di immagine sociale, che deve essere più alta».

Conferma che gli studenti troveranno da subito in classe tutti i loro insegnanti?

«Sì, per la prima volta siamo stati capaci di avere tutti i docenti in anticipo rispetto all'arrivo in classe dei ragazzi. Ne abbiamo messi 60mila di ruolo, più altri 60mila per il sostegno, poi ci sono gli incarichi annuali. Il mondo della scuola non si è mai arreso, vogliamo portare tenacemente avanti la relazione con gli studenti.

Come sta andando questa esperienza di governo?

«Positiva, c'è grande condivisione. Stiamo operando in maniera collegiale e continua.

Nel governo ci sono persone che conosco da una vita, come lo stesso Draghi o il ministro Brunetta. Abbiamo un piano chiaro e lo portiamo avanti».

Nessun problema per le fibrillazioni politiche, per le mosse di Salvini?

«Non sono motivi di discussione all'interno del governo, abbiamo una leadership chiarissima del premier Draghi e siamo impegnati sulla strategia di rilancio del Paese».

Draghi può essere il candidato peril Quirinale?

«È un problema che si porrà il Parlamento, non voglio entrare su questo. Draghi sta facendo un ottimo lavoro come presidente del Consiglio.

In conclusione, un saluto e un messaggio agli studenti italiani...

«Ragazzi e ragazze, abbiamo un'occasione straordinaria: ancora una volta la scuola può dimostrare di essere davvero il motore e il cuore del Paese. Ritroviamo i nostri compagni e dimostriamo a tutti che questo può essere un Paese in cui vivere serenamente». -

I TEMI CHIAVE

PATRIZIO BIANCHI MINISTRO DELL'ISTRUZIONE





Quasi il 92% del personale scolastico è vaccinato con una dose come più dei due terzi dei ragazzi



Da aprile ci stiamo preparando per evitare le classi pollaio, abbiamo stanziato 400 milioni



Favorevole ad abolire la distanza di un metro tra gli alunni e anche l'obbligo della mascherina



Le uscite di Salvini non sono motivo di discussione nel governo, la leadership è chiarissima



Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi intervistato dal direttore de La Stampa Massimo Giannini



Peso:1-10%,2-57%,3-10%

Telpress



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1-3 Foglio:4/4



Patrizio Bianchi, 69 anni, è stato il rettore dell'Università di Ferrara fino al 2010



Peso:1-10%,2-57%,3-10%

Telpress Servizi di Media Monitoring

493-001-001

110

Dir. Resp.:Massimo Giannini Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:4 Foglio:1/2

ATTILIO FONTANA Il governatore lombardo: "Lo considero un modo per fare le cose prima vietate"

"Il certificato è uno strumento di libertà ora rilanciamo le autonomie delle Regioni"

L'INTERVISTA

PAOLO COLONNELLO MILANO

ell'ormai vetusto gioco psicopolitico delle partitra la Lega di lotta e quella di governo, certamente Attilio Fontana, presidente della Lombardia, si può ascrivere alla pattuglia dei «governisti», il gruppo che insieme a Zaia e Fedriga e con la regia di Giorgetti contribuisce a mantenere il Carroccio nei binari della moderazione spesso e volentieri divelti da Matreo Salvini. Così, a fronte dell'ambigua battaglia sul Green Pass, il pensiero di Fontana è limpido: «Si tratta di una scelta di libertà. E quindi non possono esserci imposizioni».

Governatore, la Lombardia è probabilmente la regione più vaccinata d'Italia. Pensa anche lei che il Green Pass sia inutile?

«Ho già detto tante volte che ritengo che per i lombardi, visto che siamo così vaccinati, sia un problema secondario. Il vaccino ci tutela certo più di un attestato. E comunque ritengo che il Green Pass sia uno strumento di libertà non di oppressione».

E quindi come va utilizzato, con quali obblighi?

«Va utilizzato per fare le cose che finora erano impedite. Prima la partita non potevamo andarla a vedere ora con il Green pass si può, per esempio. Al posto di tante limitazioni che abbiamo vissuto finora adesso c'è questa possibilità. Mi sembra un'opportunità».

Îl suo collega di partito Borghi però non sembra pensarla così: in commissione parlamentare ha votato contro...

«Mi sembra che il problema sia rientrato. Epoi più che votare contro ha votato un emendamento di FdI».

Sembra un po' un vizio della Lega quello di votare ogni tanto con l'opposizione, pur stando nella maggioranza di governo. Lo strappo dell'altro ieri di Salvini che problemi potrebbe creare?

«Secondo me non è stato uno strappo, ma solo un mezzo attraverso il quale accedere alla discussione parlamentare. Un mezzo per discutere democraticamente. E un modo per evitare la fiducia ma al tempo stesso porre delle questioni».

Ma voi siete nella maggioranza. Dovreste votare con la maggioranza.

«Ma alla fine abbiamo votato solo qualche emendamento...».

Torniamo al punto: lei ce l'ha il Green Pass?

«Si, certo».

E lo considera una limitazione della propria libertà personale?

«Al contrario, lo considero un modo per avere più libertà».

Quindi nella polemica sul Green Pass tra il professor

Barbero e i rettori rappresentati da Ferruccio Resta con chi si schiera?

«Io sono d'accordo con Resta, ritengo che libertà di scelta sia la base di tutto. Se un ragazzo non si vuole fare vaccinare, va bene. Avrà la possibilità di seguire le lezioni facendo il tampone e non si violerà nessun diritto. Io sono dell'idea che le scuole vadano fatte in presenza, più si vaccinano più possono andare in classe. Del resto sono incredibili i numeri dei giovani che stanno partecipando alla campagna vaccinale e dimostra che sono più avanti di ogni polemica».

La Lombardia è stata anche la regione più colpita dalla pandemia. Ora l'economia

è in forte ripresa e ci muoviamo su un crinale stretto scongiurando una possibile quarta ondata. Quali misure di prevenzione si stanno prendendo?

«Secondo me l'unica cosa, al di là del rispetto di regole e protocolli, credo sia la vaccinazione, dico grazie a quell'87 per cento di lombardiche si sono prenotati e invito gli altri a farlo».

Ieri il ministro Gelmini ha riparlato di autonomia. Ma con l'esperienza di questo ultimo anno, di cabine di regia e contatti con il governo, è ancora un tema attuale?

«È ancora più attuale di prima: in questi mesi si è dimostrato che il livello decisionale regionale è quello che ha retto più di tutti. Sono



Peso:45%

Telpress

193-001-00



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:4 Foglio:2/2

state le Regioni che si sono coordinate per le riaperture e la campagna vaccinale, che si sta dimostrando un grande successo, penso sia l'ennesima dimostrazione che l'autonomia debba essere ripresa con la massima determinazione».

Sembrava però che un coordinamento centrale, soprattutto a fronte della pandemia, fosse imprescindibile, vista anche la disomogeneità tra le Regioni nell'affrontare i problemi...

«Le presunte disomogeneità delle Regioni non sono assolutamente vere. Credo che il livello regionale sia il mezzo attraverso il quale si possa meglio governare il Paese. Che ci siano linee guida nazionali è ovvio ma ci deve essere autonomia e discrezionalità per le scelte che attengono di più al territorio».

ATTILIO FONTANA

PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA



Il livello regionale è il migliore per governare il Paese Durante la pandemia ha retto più di tutti

In Parlamento quello della Lega non è stato uno strappo ma un mezzo per discutere



Attilio Fontana, 69 anni, guida la Regione Lombardia dal 26 marzo 2018

IMAGOECONOMICA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

193-001-00 Telpress

Peso:45%

Dir. Resp.: Massimo Giannini Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,12 Foglio:1/2

IL LAVORO

Perché non vanno i centri per l'impiego

PAOLO BARONI

Sostiene Orlando che i centri Oper l'impiego «non hanno funzionato perché abbiamo un decimodei dipendentiche hala Germania, e anche se li raddoppiamo arriveremo comunque a un quinto». Il risultato per il ministro del Lavoro è che «in alcune aree del Paese non cisono politiche attive». - P.12

L'imbuto del OCAMENTO

Solo il 3% dei posti di lavoro viene trovato grazie ai Centri per l'impiego I motivi del flop: pochi addetti e non specializzati, assunzioni al palo

IL DOSSIER

PAOLO BARONI ROMA

ostiene Orlando che i centri per l'impiego «non hanno funzionato perché abbiamo un decimo dei dipendenti che ha la Germania, e anche se li raddoppiamo arriveremo comunque a un quinto». Il risultato per il ministro del Lavoro è che «in alcune aree del paese non ci sono politiche attive». Per questoil governo ha deciso di scommettere forte sulle politiche attive, cambiare registro e rafforzare i Centri per l'impiego. Che in Italia possono contare su appena 8 mila addetti, visto che il piano straordinario di assunzioni affidato alle Regioni non decolla, mentre in Germania sono 115.000, 49.000 in Francia e 77.000 nel Regno Unito.

Cosa funziona e cosa no

«Io sono stato l'ultimo ministro del Lavoro che nel 2007 ha finanziato i Centri per l'impiego» spiega Cesare Damia-

no, rilevando che «in generale i governi non hanno mai creduto molto in queste strutture. Ma – aggiunge – non è vero che funzionino tutti male: perché ci sono centri, o meglio c'erano centri per l'impiego, penso a Milano, Torino, Genova o Terni, che funzionavano come quelli che io ho visto in Danimarca e Svezia. E poi ci sono Cpi, purtroppo prevalente-mente dislocati nel Mezzogiorno, che non hanno funzionato». Anche Damiano concorda sul fatto che in Italia ci siano troppi pochi addetti, aggiungendo che spesso non sono nemmeno propriamente preparati perché «all'inizio nei Cpi è stato trasferito molto personale in sovrannumero, che non si sapeva dove mettere. piuttosto che addetti appositamente formati», senza contare poi che «in Italia non è mai esistita una vera e propria politica attiva del lavoro. E pretendere che funzionino i Cpi in assenza di politiche attive è come pretendere che funzioni il Reddito di cittadinanza in assenza di politiche attive».

Ed infatti il flop del collocamento pubblico fa il paio coi risultati decisamente deludenti

dell'Rdc. Ma del resto cosa ci si poteva aspettare sapendo che nel nostro Paese appena il 3% dei nuovi posti, in media, viene reperito grazie ai Cpi, mentre nel 90% dei casi chi cerca un lavoro si affida ad amici, parenti e conoscenti? Stando all'ultimo rapporto dell'Inapp, l'Istituto che studia l'efficacia delle politiche pubbliche, prima della crisi sanitaria, l'utenza dei servizi per il lavoro era stimata in oltre 4,5 milioni all'anno, ma solo poco più della metà (54%) si è rivolta esclusivamente a un centro pubblico, il 20% ha contattato esclusivamente agenzie private, entrambii canali il restante 26%.

Un modello superato

«Non è che in giro per il mondo



193-001-00

Telpress

Peso:1-3%,12-78%

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21

Estratto da pag.:1,12 Foglio:2/2

servizi analoghi ai nostri diano grandissimi risultati - segnala il professor Michele Tiraboschi, responsabile scientifico dell'Adapt -. Ma se oggi i nostri centri per l'impiego non funzionano è innanzitutto perché sono rimasti legati alle logiche del Novecento, alla semplice ricerca del posto, che tra l'altro non funzionava già quando c'era le grandi fabbriche immaginiamoci oggi che i mercati sono transizionali, con carriere discontinue, spezzate e continui cambiamenti professionali». L'altro problema, aggiunge Tiraboschi, riguarda «gli aspetti burocratici, perché con la riforma Delrio le competenze sono state spostate dalle Province alle Regioni, peccato però che questa sia una dimensione sbagliata, perché i mercati del lavoro moderni sono locali, sono mercati di distretto, sono catene globali del valore all'interno dei quali ci sono degli snodi locali. La costruzione delle competenze andrebbe insomma fatta con le scuole. col territorio, mentre avere come parametri la Provincia o la Regione significa usare dei criteri amministrativi che non corrispondono ai diversi mercati locali del lavoro, che sono tantissimi, come sono una miriade le specializzazioni e le competenze a cui non si può certo rispondere con la standardizzazione delle offerte come è avvenuto sinora».

Il grande flop del Reddito

I risultati molto deludenti sul fronte del Reddito di cittadinanza, su cui negli ultimi giorni siè scatenata la polemica politica, sono davanti agli occhi di tutti. In base all'ultimo rapporto di luglio dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro su 1.815.500 soggetti ammessi ai contributi quelli «occupabili» erano 1.150.150. Ma solamente 392.292 (34,1%) risultano effettivamente presi in carico dai servizi di collocamento, mentre solamente in 3.727 (0,3%) han fatto un tirocinio.

In parallelo con l'Rdc, proprio conoscendo le lacune del collocamento pubblico, oltre ai navigator, era previsto un piano straordinario di assunzioni che però a due anni abbondanti di distanza non è ancora decollato: a fine giugno si contavano appena 2.198 assunzioni a

fronte delle 11.600 autorizzate. Con Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Pugliae Sicilia ferme a quota zero. «Il dato allarmante - commenta il sottosegretario al Lavoro Rossella Accoto - è che queste sette Regioni saranno ferme al palo anche per tutto il 2021. Una cosa inaccettabile. La pandemia – aggiunge la senatrice dei 5 Stelle - non può essere più una scusa per bloccare il potenziamento dei Centri per l'impiego perché ci sono migliaia di persone che pagano in prima persona vedendo frustrate le loro possibilità di reinserimento». Il futuro? «Serve una riforma degli ammortizzatori sociali che rompa la separazione tra politiche passive e politiche attive del lavoro - risponde Damiano - coi Centri per l'impiego che devono diventare il ponte di collegamento. E poi bisogna scommettere sull'elemento cardine della formazione per ricollocare le persone che non hanno più un posto ed aggiornare le competenze degli altri lavoratori e poi occorre utilizzare in maniera strutturale il Fondo nuove competenze come elemento di "upskill", per migliorare i profili professionali e rimodulare gli orari dilavoro».-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CENTRI PER L'IMPIEGO IN ITALIA

500	
SECONDARIE 51	
DISTACCATE	288
ADDETTI	
ITALIA 8.000 (al netto dei l	navigator)
Germania 115.000	
Regno Unito 77.000	
Francia 49.000	
Nuove assunzioni previste dal piano straordinario del 2019	di cui concretizzate nel primo semestre 2021
11.600	solo 2.200

GLI UTENTI DEI SERVIZI PER IL LAVORO Prima della crisi sanitaria, erano oltre 4,5 milioni all'anno **54%** Si è rivolto esclusivamente a un Coi 20% Si è rivolto esclusivamente alle Agenzie private del lavoro (Apl) 23% Si è rivolto sia a una struttura pubblica che a una privata In media negli ultimi anni i disoccupati hanno trovato lavoro grazie a Conoscenze, parenti ed amici 90% Agenzie private 5% l centri per l'Impiego 3% REDDITO DI CITTADINANZA Sud Sud ■ Nord-Ovest ■ Nord-Est Beneficiari soggetti Di questi, presi In tirocinio al Patto per il lavoro in carico dai Servizi o in tirocinio per l'impiego al 30 giugno 2021 1.150.152 392.292 3.727 143.787 55,299 661 **47.748** 25.971 **231** 147.628 54,545 491 524.770 **III** 165.739 1.708 286.219 90,739 636



CESAREDAMIANO EXMINISTRO DEL LAVORO (GOVERNO PRODI2)



Si è sempre investito poco perché i governi non ci hanno mai creduto davvero



MICHELETIRABOSCHI RESPONSABILE SCIENTIFICO FONDAZIONE ADAPT

L'approccio al collocamento è ancora quello del '900 e da tempo non funziona più



Telpress

Servizi di Media Monitoring

Peso:1-3%,12-78%

Dir. Resp.:Massimo Giannini Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:13 Foglio:1/2

STEFANO BONACCINI Il presidente dell'Emilia-Romagna apre ai 58 "Serve una convergenza ai ballottagi ma fatta su programmi chiari"

"Basta evocare crisi Draghi non si tocca è il nostro governo"

L'INTERVISTA

CARLO BERTINI ROMA

otare a favore del Green Pass in Consiglio dei ministri e contro in Parlamento è un atteggiamento poco responsabile. Salvini pensa più ai voti che agli italiani. I miei colleghi presidenti di Regione di centrodestra agiscono diversamente». Stefano Bonaccini stronca Matteo Salvini, promuove i governatori leghisti e blinda Mario Draghi a Palazzo Chigi: liquidando qualsiasi suggestione, germogliata anche nel Pd, di mandarlo al Colle per andare a votare insieme ai 5 stelle. «Nessuno in Italia auspica una crisi di governo. Lascerei Salvini a queste tattiche, visto che non portano consenso nemmeno a lui».

Però al Pd non paga la permanenza in questo governo. E dai sondaggi neanche alla Lega. Perché, visto che il gradimento di Draghi?

«Non mi interessano i sondaggi. Completare la campagna vaccinale e fermare il Covid, rimettere in sicurezza il sistema sanitario e la scuola, così come l'economia, il turismo, il commercio, la cultura, creando occupazione di qualità, per tornare a una piena socialità. Espendere presto e bene i soldi che l'Europa ci ha ac-

cordato. Sono queste le priorità, e il lavoro del governo Draghi è il nostro lavoro. Alla fine, sarà più forte il partito che più seriamente avrà sostenuto questo sforzo, non chi avrà rincorso la Meloni».

Se le amministrative andranno male per la Lega, il governo poi rischierebbe?

«In queste settimane di campagna elettorale non ho incontrato una sola persona o un solo sindaco, di qualsiasi colore politico, che auspichi una crisi di governo. O incontro solo donne e uomini fuori dal mondo o è una certa politica che rischia di rimanere fuori dalla realtà, scollegata dalla vita di tutti i giorni».

Nel Pd c'è Goffredo Bettini che vorrebbe elezioni anticipate e Draghi presidente della Repubblica...

«Forse non tutti sanno che siamo in stato di emergenza e che il Covid non è sconfitto. Che gli oltre 200 miliardi dell'Europa vanno programmati e impegnati con scadenze ravvicinate o altrimenti non arriveranno. Che è anche e soprattutto da quei soldi che dipende la ripartenza dell'economia e del lavoro. Oppure non si comprende che l'apertura di credito all'Italia dipenda dal fatto che ci sia Draghi e che le forze politiche si sono impegnate a sostenerlo in una situazione eccezionale».

Dunque il presidente Mattarella, se lo ritenesse opportuno, potrebbe fare un bis? O sarebbe un'anomalia da non ripetere?

«Ñon entro nel merito dell'elezione del Capo dello Stato. Quanto al presidente Mattarella, considero la sua guida e la sua autorevolezza una garanzia per tutti».

Guardando alle politiche del 2023 va costruita un'alleanza strutturale con M5S? Letta come si sta muovendo? «Da un lato registro sintonia

col presidente Draghi e la sua agenda, dall'altro lo sforzo di aprire il Pd e di rigenerare un campo democratico più largo. Due punti molto importanti perché ad aver più filo da tessere alla fine sarà chi avrà portato fuori il Paese dalla pandemia e dalla caduta economica del 2020. E il sovranismo sta trovando proprio nel governo Draghi, fortemente europeista, la risposta più forte. Su impresa di qualità e lavoro, transizione ecologica e digitale, sanità pubblica e formazione, è possibile costruire un campo largo, fortemente alternativo alla destra».

Prima o dopo le politiche, sarà lei il prossimo sfidante di Letta?

«Quando Nicola Zingaretti si dimise, fui tra quelli che chiamarono Enrico Letta



Peso:47%

193-001-001

Telpress Servizi



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:13 Foglio:2/2

per chiedergli di fare un passo avanti e che lo avrei sostenuto. Non era allora e non è neppure oggi il tempo di un congresso. Faccio il presidente di una grande regione e il mio dovere è dare un contributo per far ripartire la mia comunità e il Paese».

Crede che gli elettori grillini ai ballottaggi si sposteranno sui candidati dem?

«Credo possa avvenire una convergenza sulla base dei programmi e di un'alternativa chiara e convincente. Quando alle regionali 2020 in Emilia-Romagna i 5 Stelle non accettarono una possibile alleanza, furono poi molti dei loro elettori a votare direttamente per me. Era ben chiara l'alternativa politica rispetto alla destra e non rinunciarono a scegliere autonomamente». ---

STEFANO BONACCINI

PRESIDENTE DELL'EMILIA-ROMAGNA



lo prossimo sfidante di Letta? Quando si dimise Zingaretti chiamai Enrico per dargli sostegno

Salvini irresponsabile sulla pandemia sta pensando più ai voti che agli italiani



Il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, 54 anni

POLITICA



193-001-001 Telpress

Servizi di Media Monitoring

116

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:9 Foglio:1/1

Politica 2.0

di Lina Palmerini



La campagna delle comunali di Salvini che frena Draghi

ltre due volte contro il Governo. La Lega gira le spalle a Draghi pur di affiancarsi a Fratelli d'Italia e ieri, di nuovo, ha votato insieme all'opposizione per l'allentamento delle misure sul green pass, in particolare per evitare l'obbligo ai minorenni. Ci sarà pure l'ipotesi di un patto per convergere con Meloni su elezioni anticipate al 2022 – se ne parla ma è una strada piena di incognite per Salvini - ma tutto questo polverone alzato dal capo del Carroccio serve soprattutto a tonificare una campagna per le amministrative un po' in affanno. Innanzitutto il candidato di Roma Michetti sembra non convincere l'entourage leghista che teme la sconfitta ma la partita dell'ex ministro dell'Interno è tutta giocata per scongiurare il sorpasso di FdI nei Comuni. Quello è l'incubo del segretario perché lo metterebbe sotto pressione all'interno del suo

partito, Indebolirsi alle amministrative darebbe ancora più peso all'altra Lega, quella di Giorgetti e dei Governatori del Nord già in allarme per il doppio gioco sul green pass e su Draghi.

L'aria delle comunali spinge - quindi - Salvini a cercare lo scontro nella maggioranza per distinguersi dalla sinistra e non lasciare il palco alla Meloni. Tra l'altro deve fare i conti con alcune grane come quella che è scoppiata a Napoli dove la commissione elettorale prefettizia ha bocciato la lista leghista Prima Napoli. E pure a sfogliare i sondaggi (come l'ultimo di Opinio Italia) si legge che, nonostante il centro-destra a livello nazionale sia in testa, nelle città - inclusa la Capitale - ha davanti più di una salita. È con questo argomento che il leader della Lega ha spiegato a Draghi il suo voto con l'opposizione e la sua veste di alleato a giorni alterni. Ed è pure la lettura che

dà il centro-sinistra anche se la posizione del Carroccio sta facilitando la campagna di Pd e 5 Stelle più in sintonia con la gran parte degli italiani (circa il 70%) schierati sulla linea provaccini e pro-green pass. L'effetto sul Governo, però, è di una frenata del premier sulla scelta di estendere l'obbligo del certificato verde.

Ieri da Palazzo Chigi è arrivata la conferma che si procede con gradualità e che il Consiglio dei ministri convocato per oggi amplierà l'obbligo del "pass" solo alle ditte di pulizia e agli addetti alle mense che operano nelle scuole e alle Rsa. Slitta così la cabina di regia che avrebbe dovuto valutare un'applicazione generalizzata del green pass ai lavoratori pubblici e privati. Un rinvio in attesa di decidere se aspettare o no le amministrative e verificare

se l'orientamento maggioritario degli italiani si ritroverà pure nelle urne.



Peso:13%

Servizi di Media Monitoring

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:11 Foglio:1/1

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

L'analisi

UNA DIFESA COMUNE PER UNA EUROPA ADULTA E GEOPOLITICA

di Adriana Cerretelli

stato il Covid-19 con le sue devastazioni a fare, tra mega-fondi del Next Generation Eu e inedito finanziamento con debito comune. da grande levatrice della doppia rivoluzione che potrebbe riscrivere patti e connotati dell'eurozona e dell'Europa intera.

Sarà il disastro di Kabul con l'onta della convulsa ritirata occidentale lo shock sufficiente a lanciare la seconda rivoluzione, complementare e necessaria alla sostenibilità della prima, quella dell'Eurodifesa in lista di attesa dal 1954 quando fallì la Ced? Insieme a un'autentica e non solo millantata politica estera e di sicurezza comune sarebbe il colpo di reni che serve per creare una vera unione politica e un'Europa credibile come potenza globale e interlocutore geopolitico ineludibile a garanzie della stabilità futura di euro e mercato unico.

Tra ministri degli Esteri e della Difesa Ue e vari comitati militari qualcosa, sembra, si muove. Si parla di una forza di pronto intervento di 5.000 uomini da dispiegare rapidamente sui vari teatri di crisi riducendo la dipendenza dagli americani: ci fosse stata, avrebbe potuto aiutare a Kabul. Per i dettagli precisi si rimanda al marzo prossimo.

Sia pure con i tempi lunghi imposti da numero di partecipanti, regole dell'unanimità e divisioni di interessi, davvero tra i 27 sta per scattare la svolta? Davvero tra Ue, Nato e Stati Uniti si prepara una nuova era di solida fiducia reciproca e responsabilità condivise?

Nella sua vita post-bellica l'Europa ha regolarmente trovato nelle crisi il pungolo per crescere e integrarsi sempre di più. La regola invece è stata sempre smentita nel caso della difesa. Non per mancanza di tentativi. Anzi. Però, passate le emergenze e le immagini delle tragedie sbattute in prima pagina, quasi tutti i progetti sono finiti lettera morta.

Fu nel 1998 al vertice di St. Malo la prima volta in cui sembrò che l'eurodifesa stesse per riprendere il volo. Nella lunga guerra in Jugoslavia, primo conflitto post-1945 alle porte di casa, l'Europa aveva giocato la solita parte della comparsa sul piano militare dominato da Nato e Stati Uniti. Il presidente francese Jacques Chirac e il premier inglese Tony Blair presentarono allora un'articolata tabella di marcia per costruire l'eurodifesa. Tra gli obiettivi anche una forza di reazione rapida di 60.000 uomini da mobilitare in missioni di peace-keeping e simili.

Cinque anni dopo scoppia la guerra in Iraq, il traguardo viene ridimensionato ma non se ne fa nulla. Passano altri 4 anni, nasce il nuovo concetto di Eu battlegroup, altro buco nell'acqua.

Ai vecchi teatri di crisi regionali se ne aggiungono di nuovi, Siria, Libia, Mali, Sahel ma l'Europa sta più o meno a guardare tra missioni di peace-keeping, aiuti umanitari e protagonismi tutti nazionali mentre l'instabilità dilaga nel Mediterraneo e alle frontiere orientali, le minacce terroristiche crescono come le ondate migratorie.

Bisognerà aspettare Brexit, che amputa l'eurodifesa di domani, l'arrivo di Emmanuel Macron all'Eliseo e l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca per risentir parlare di ambizioni militari comuni e rafforzamento delle capacità di difesa Ue. A parole.

Nel giugno 2018 Macron presenta le Iniziative di euro-intervento, azioni congiunte fuori dalle strutture esistenti Ue e Nato condotte da coalizioni di paesi volonterosi, e pensa a un vero esercito europeo. Attacca la Nato e sogna l'autonomia strategica europea. Ma la sua dottrina non sfonda. Pur convinta che «dobbiamo prendere il destino nelle nostre mani» Angela Merkel dice che ogni iniziativa europea «deve essere complementare e non contro la Nato». L'atlantismo dei paesi dell'Est diffida di Parigi, le neutrali Svezia e Finlandia rafforzano i legami con gli Stati Uniti.

Più di 20 anni dopo St. Malo debolezze strutturali, scarne capacità operative poco integrate, faticosi progetti industrial-militari comuni, divari di interessi, assenza di visione strategica e di fiducia reciproca sono rimasti pressoché intatti. All'ombra dello scudo americano e della Nato.

Ma il gioco non durerà in eterno. Afghanistan e priorità cinesi di Biden lo dicono chiaro: fine dei pasti gratis. Superate le elezioni tedesche e francesi, nella primavera prossima l'Europa dovrà decidersi a smettere di fare lo struzzo per evitare che il nuovo mondo le riservi pessime sorprese. Ci riuscirà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMMANUEL



Uno dei pochi leader europei ad aver espresso una dottrina coerente per una difesa europea. Critico nei confronti della Nato, finora è rimasto



Peso:22%

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1 Foglio:1/1

IL CAFFE

di Massimo Gramellini



Messa male

bole non sono le prime parole che ver-

l test di ammissione a Medicina scritto con i piedi fa ormai parte della tradizione italiana. A settembre ci sono la vendemmia, il Gran Premio di Monza e le bestialità annidate nel questionario per aspiranti medici. Anche quest'anno tra le domande sottoposte ai candidati ce n'erano quattro sbagliate e altre perlomeno surreali. Perché a un futuro dentista di Bergamo o di Catanzaro dovrebbe essere utile conoscere il significato di «zapoteca», aggettivo che indica una antica e nobilissima popolazione del Messico centromeridionale, a meno che non intenda partecipare a un telequiz?

La ministra Messa ĥa garantito che il prossimo anno ficcherà il naso nei lavori della commissione incaricata di confezionare i test per allestire «qualcosa di un pochino meno debole». Pochino, meno e de-

rebbero in mente a noi comuni mortali per tranquillizzare gli studenti imbufaliti, ma apprezziamo lo sforzo. Perché diventa inutile reclamare più medici negli ospedali e sciogliere inni al primato della scienza, se poi la figura dell'esaminatore, circondata giustamente da un'aura sacrale, si trasforma in una macchietta pasticciona, minando la credibilità delle istituzioni più delle sparate di un sottosegretario. E pensare che basterebbe pochino per essere meno deboli. Basterebbe che oltre a un autore televisivo, un enigmista e uno sciamano, si prendesse la buona abitudine di inserire tra i componenti della commissione qualche medico competente, anche zapoteco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Peso:9%

183-001-00 Telpress

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:18 Foglio:1/1

Q La Nota

PER I LEADER UNA STABILITÀ DISSEMINATA DI INSIDIE

di Massimo Franco

n apparenza le leadership dei maggiori partiti sono stabili e inattaccabili. Giuseppe Conte è appena arrivato alla guida del Movimento 5 Stelle, dopo un lungo limbo e negoziati estenuanti. Matteo Salvini continua a non avere concorrenti all'interno della Lega, nonostante la competizione insidiosa con la destra di Giorgia Meloni. E Enrico Letta è stato chiamato a rimettere ordine e ridare visione a un Pd dal quale il predecessore, Nicola Zingaretti, se n'era andato dicendo di vergognarsene.

L'annuncio di Letta di voler gettare la spugna se fosse sconfitto per un seggio a Siena, presume uno scenario al momento improbabile. Insomma, a prima vista le elezioni amministrative di ottobre in alcune grandi città non avranno ripercussioni di rilievo sui vertici delle forze che appoggiano il governo di Mario Draghi. Eppure, serpeggia una sensazione di incertezza e di nervosismo, se non di precarietà. È come se la guerra di potere nelle forze politiche, prima che tra di loro, fosse stata congelata ma non superata

Si conferma una stagione nella quale il potere e la sovresposizione tendono a logorare rapidamente capi e gregari. È una dinamica che fa il paio con la volatilità dell'elettorato. Anche se in questa fase c'è qualcosa di più. Si avverte la difficoltà da parte di chiunque guidi un partito a tenere insieme identità in via di trasformazione; e a esprimerle in contenitori che si rivelano sempre più inadeguati, comunque insufficienti. L'accelerazione registratasi col governo Draghi e accentuata dall'emergenza del Covid restituiscono così una nomenklatura solo in apparenza stabilizzata.

E se anche non sarà il voto di ottobre a rimetterla in discussione, inaugurerà mesi di ricerca di nuovi equilibri, nuove alleanze: con l'elezione del Quirinale come punto massimo di tensione. Per questo fluiscono i veleni sull'ex premier Conte insidiato dal ministro grillino degli Esteri, Luigi Di Maio, se a ottobre il Movimento uscisse dalle urne ammaccato. Per lo stesso motivo Conte si affanna a ripetere che col passato lui ha poco da spartire: è appena arrivato. Quanto a Salvini, si premura di negare qualunque fronda. E per il momento ha ragione.

Ma se FdI continua a crescere, l'orizzonte leghista potrebbe incresparsi. Come nel Pd. L'ala degli ex comunisti, nostalgica del governo Conte, lancia avvertimenti a Letta. Goffredo Bettini ha già evocato un congresso anticipato, costringendo la segreteria a correggerlo. E si salda col ministro di Leu, Roberto Speranza, che liquida il Pd chiedendo «qualcosa di nuovo». È la controprova di equilibri immobili ma precari, destinati a saltare con l'arrivo del nuovo capo dello Stato: anche perché a quel punto si capirà se si andrà o no a elezioni anticipate.

Le scadenze

Le elezioni amministrative, ma soprattutto il voto per il Colle, potrebbero far saltare equilibri che oggi appaiono immobili



Peso:17%

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,30 Foglio:1/2

L'11 Settembre

I SINTOMI DEL DECLINO AMERICANO

di Antonio Polito

ultimo soldato sovietico, il generale Boris Gromov, lasciò l'Afghanistan il 15 febbraio del 1989. Il Muro di Berlino cadde nel novembre, nove mesi dopo. L'Urss si dissolse nel Natale del 1991. L'impero comunista non sopravvisse alla sconfitta a Kabul.

La fine dell'impero britannico — ha ricordato di recente lo storico Niall Ferguson — cominciò dopo una crisi finanziaria e una disastrosa pandemia, l'influenza spagnola del 1918-19. Gli Stati Uniti, in un lasso di tempo paragonabile, hanno conosciuto l'una e l'altra. Impressionanti paralleli

storici stanno rilanciando in queste settimane le profezie del «declino americano». Molti credono che il Duemila non sarà, come è stato il Novecento, il «secolo americano». D'altra parte tutti gli imperi prima o poi finiscono, non foss'altro che per il loro «overstretch», per essersi cioè allungati troppo, senza avere più le risorse economiche e militari sufficienti a controllare la vasta area del mondo su cui estendono i propri interessi. Dal punto di vista militare l'America non ha ancora rivali; ma i suoi soldati, a centinaia di migliaia, sono presenti in 150 Paesi. Dal punto di vista economico la crisi del 2007-08 ha

convinto la Cina e il mondo che il re è nudo: il turbocapitalismo anglosassone, fino ad allora imitato ovungue (anche a Pechino), non è inarrestabile, e anzi può esportare le sue crisi.

I sintomi del declino insomma ci sono. Ma verrebbe da dire: ai posteri l'ardua sentenza.

continua a pagina 30

L'11 SETTEMBRE

I SINTOMI DEL **DECLINO** AMERICANO

di Antonio Polito

iù che le sorti degli Usa, infatti, a noi europei devono interessare le sorti del mondo che verrà «dopo» gli Usa. La vera domanda che ci riguarda non è se stiamo assistendo alla caduta dell'impero americano preconizzata da Paul Kennedy già alla fine degli anni 80, cosa sulla quale è più che lecito avere dubbi. Ma piuttosto se l'America sia ancora la «nazione indispensabile». Se cioè il mondo possa sperare in un ordine sostanzialmente pacifico e prospero, e allo stesso tempo caratterizzato dall'espansione della libertà, dei diritti umani e della democrazia, senza la guida degli Stati Uniti. Anche su questo è lecito dubitare.

Fu Madeleine Albright, forse l'ultima grande Segretaria di Stato americana, a usare la definizione di «nazione indispensabile», a ridosso dell'ultima occasione in cui gli Usa hanno accettato di fare «la guerra degli altri»: l'intervento del 1999 contro la Serbia e a difesa del Kosovo. Era l'idea degli Stati Uniti garanti della stabilità internazionale, in quanto unica superpotenza rimasta. Ma era anche una riformulazione del principio dell'«eccezionalismo americano», la convinzione cioè che quella nazione abbia un dovere speciale nei confronti del mondo intero, perché speciali sono i valori che rappresenta. Questa teoria è stata spesso interpretata come una mera manifestazione di imperialismo. Eppure il sentimento di avere una missione universale ha accomunato nella storia tutte le nazioni nate da una rivoluzione: dall'Urss, alla Francia, alla Gran Bretagna.

Da allora, forse proprio in seguito all'11 Settembre, gli Stati Uniti hanno proceduto a una selezione sempre più stretta del loro interesse nazionale. Le due guerre in Afghanistan e in Iraq si

sono rivelate «guerre americane», per quanto rivestite di motivi morali e di impegni di «nation building». Già da Obama, poi con più rozzezza da Trump, e infine con sorprendente sincerità da Biden, è arrivato il messaggio che l'America si ritirava dai campi di battaglia dove riteneva di aver raggiunto il suo scopo primario. Prendere Bin Laden e distruggere Al Qaeda in Afghanistan. Esternalizzare lo scontro con il fondamentalismo islamico in Iraq. Portare cioè il terreno della battaglia lontano dal suolo nazionale, accettando di perdere soldati per salvare civili. În fin dei conti di



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Servizi di Media Monitoring

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,30 Foglio:2/2

questo si è trattato. Ora lo scambio non è più necessario, da vent'anni il terrorismo non colpisce più in America, e dunque si torna a casa.

È probabile che lo shock dell'11 Settembre sia stato decisivo nel mettere fine all'idea della «nazione indispensabile». La prima domanda che si fecero gli americani quel martedì fu: «Perché ci odiano tanto?». La risposta, a lungo andare, doveva per forza essere una tendenza a impegnarsi di meno nel mondo, a rinunciare al ruolo del gigante che si aggira stringendo in una mano una carota e nell'altra un nodoso bastone. La risposta, a lungo andare, è stata: ognuno faccia per sé. E se sorprende la differenza tra la promessa di Biden in campagna elettorale di rilanciare il ruolo internazionale degli Usa, e la realtà del suo effettivo comportamento alla prima occasione, non sorprende invece affatto la direzione di marcia, che in fin dei conti è la stessa dei predecessori: riportare i soldati a casa.

Eppure, per quanto possa sembrare contraddittorio, la fine di una guerra non significa necessariamente l'inizio della pace. In Afghanistan, per esempio, non c'era più la guerra da tempo, e invece dopo il ritiro americano è ripresa, con la conquista talebana e la battaglia del Panshir. Inoltre il vuoto strategico lasciato dagli Usa verrà riempito. Saigon cadde nella primavera del 1975, sancen-do la più cocente sconfitta del gigante americano in Asia: quattro anni dopo l'Unione Sovietica si sentì così sicura di sé da invadere l'Afghanistan, mettendo fine alla fase della distensione pacifica tra Est e Ovest. Fu mentre Obama praticava la strategia del «leading from behind», pretesa di guidare il mondo dal sedile di dietro, che Putin intervenne in Ucraina e Siria. E c'è da star sicuri che ora, dopo l'Afghanistan, il nazionalismo cinese si sentirà più forte e audace.

D'altra parte la prova che senza il gendarme americano il mondo non è affatto più sicuro ce l'ab-

biamo avuta proprio a Kabul in questi giorni: sono stati i talebani a liberare centinaia di militanti dell'Isis-K, il gruppo che ha rivendicato la strage dell'aeroporto, e a nominare primo ministro un terrorista internazionale sulla lista dell'Onu.

Il mondo potrebbe non reggere al test del declino americano. Vent'anni dopo le Torri Gemelle gli Stati Uniti non hanno più voglia di essere la «nazione indispensabile». Ma noi ne abbiamo ancora un gran bisogno.

Peso:1-9%,30-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

183-001-00

Dir. Resp.:Luciano Fontana

Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:31

Foglio:1/1

Più o meno



di Danilo Taino Statistics Editor

Difesa europea e mondo di ieri

uanto è probabile che l'Unione Europea riesca a darsi una seria politica comune di Difesa? Quell'autonomia strategica di cui parla Emmanuel Macron e che un po' tutti ritengono indispensabile? Dopo la sconcertante ritirata di Joe Biden dall'Afghanistan, la questione è balzata in testa alle priorità politiche europee, almeno per ora. Le difficoltà a creare una Difesa comune sono però molte e radicate. Ce n'è una spesso sottovalutata: la maggioranza dei cittadini europei non ne vuole sapere. Cresciuti nella pace e nella democrazia, protetti dallo scudo della Nato per lo più americano, non sembrano avere realizzato che il mondo è cambiato, diventato più pericoloso. Che è tornata la competizione aggressiva tra potenze, simile a quella della prima metà del Novecento, ancora più articolata di quella tra Usa e Urss durante la Guerra Fredda. Il serio sondaggio d'opinione più recente sull'atteggiamento degli europei di fronte

alla Difesa lo ha svolto il Pew Research Center all'inizio del 2020. In generale, la fiducia nella Nato era crollata, per lo più a causa della politica di America First di Donald Trump: ad esempio dal 60 al 49% in Francia, dal **67** al **57%** in Germania tra il **2017** e il **2019** (in Italia era invece cresciuta del 3%, al 60%, nello stesso periodo). Ma quello che è interessante per capire se le opinioni pubbliche europee sono disposte a farsi carico della Difesa è il dato che riguarda l'Articolo Cinque della Nato. secondo il quale i membri considerano un attacco a un Paese dell'Alleanza come un attacco a se stessi. E quindi devono intervenire al suo fianco. Alla domanda se il proprio Paese dovrebbe difendere un alleato della Nato aggredito militarmente dalla Russia, il 66% degli italiani rispondeva di no. Risposta negativa anche dal 60% dei tedeschi, dal 53% dei francesi, dal 56% degli spagnoli. I soli europei in maggioranza favorevoli a intervenire erano gli olandesi, i britannici e i lituani. Funambolicamente, però, il 75% degli

italiani riteneva che, nel caso di un attacco russo, gli Stati Uniti sarebbero intervenuti. Lo stesso il **72**% degli spagnoli, il **63**% dei tedeschi, il 57% dei francesi. Può darsi che il caso Afghanistan chiarisca un po' la realtà. Ma l'impressione è che la maggioranza degli europei ritenga di vivere ancora nel mondo di ieri. Comprensibile. Purtroppo non è così.



Peso:15%

Servizi di Media Monitoring

183-001-00

Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:32 Foglio:1/1

L'amaca

Chi dobbiamo ringraziare

di Michele Serra

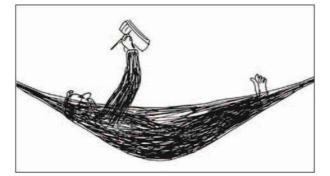
e c'è una cosa nella quale abbiamo smesso di sperare da tempo è la cosiddetta "verità sulle stragi". Storie di ormai mezzo secolo fa, anno più anno meno. A partire dalla madre di tutte le stragi, che è quella di

piazza Fontana. A proposito della quale, nei temi scolastici, ragazzi ignari oggi scrivono: sono state le Brigate Rosse.

Ora pare che da molto in alto - Palazzo Chigi arrivino segnali di una nuova volontà politica. in materia di "verità" su quella feroce stagione. Per esempio (notizia di ieri) con la sostanziale avocazione proprio a Palazzo Chigi del compito di desecretare le carte sepolte da decenni. Se non un colpo di mano, un forte colpo di timone per dire: nessuno si illuda di potere insabbiare per l'eternità.

Non sappiamo se l'eventuale cambio di rotta

dipenda dal fatto che quasi tutti i burattinai di quel macello ormai sono morti; oppure è morto il contesto politico che generò quei fiumi di sangue, quell'omertà, quelle ributtanti complicità tra uomini dello Stato (dipendenti pubblici: infami traditori della Repubblica) ed eversione fascista. Sta di fatto che qualcosa, forse, sta accadendo per davvero. E se questo qualcosa davvero dovesse accadere, dovremo rendere grazie, prima di tutto, alle varie associazioni dei familiari delle vittime che con tenacia inaudita, mentre tutto pareva sepolto per sempre, hanno preteso verità per i loro morti. Ecco un caso in cui davvero "dal basso", da persone comuni, da cittadini senza altro potere che sentirsi per davvero cittadini, la democrazia ha resistito, è sopravvissuta alla menzogna, al tradimento, al cinismo politico. Comunque vada a finire: familiari delle vittime, grazie, grazie, grazie.





176-001-00

Peso:18%

Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000 Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,33 Foalio:1/2

Le idee

L'età dell'insicurezza

di Carlo Galli

l paradosso della Lega che sul Green Pass riesce a essere tanto di governo quanto di opposizione è una mossa astuta, che cerca di intercettare e tenere insieme opinioni e sensibilità opposte, ma è la manifestazione inconsapevole di un altro paradosso, strutturale. a pagina 33

Dall'II settembre alla pandemia

L'età dell'insicurezza

di Carlo Galli

I paradosso della Lega che sul Green Pass riesce a essere tanto di governo quanto di opposizione è una mossa astuta, che cerca di intercettare e tenere insieme opinioni e sensibilità opposte, ed è anche tatticamente motivata, in quanto suggella l'alleanza elettorale con FdI; ma è soprattutto la manifestazione inconsapevole di un altro paradosso. strutturale. Questo consiste nel fatto che le questioni nate dal Covid a proposito del vaccino, del Green Pass, del rapporto fra vita e libertà, fra individuo e comunità, fra obbligo legale e obbligo morale, sono altamente divisive ma affondano le loro radici in un contesto condiviso: l'insicurezza. Le parti che si contrappongono duramente - con reciproca criminalizzazione e demonizzazione, e con violenze non solo verbali - sono infatti contigue nel condividere una condizione comune, cioè un'acuta percezione di vulnerabilità: del corpo singolo, per coloro che non vogliono essere "contaminati" dal vaccino, e del corpo della collettività, per quelli che ripongono la propria salvezza individuale nella salvezza comune. È questa reciproca percezione, questa speculare paura esistenziale, a far sì che gli uni vedano gli altri come portatori di un pericolo mortale, come nemici da combattere, da delegittimare, da eliminare. Le posizioni più sfumate e moderate, che cercano e forniscono risposte su basi oggettive, sono purtroppo minoritarie. La società condivide la divisione e l'insicurezza, insomma. Esiste una continuità fra questa insicurezza generalizzata e altre che l'hanno preceduta, e che sono la cifra del nuovo millennio. A partire dall'insicurezza indotta dal terrorismo, compendiata nell'immagine delle Twin Towers fiammeggianti che crollano su sé stesse; l'orgoglio dell'Occidente così mortificato, la sua invulnerabilità così sfidata, non sono stati

176-001-00

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,33 Foglio:2/2

Sezione: EDITORIALI E COMMENTI

sufficientemente riparati e garantiti dalle due guerre, quella afghana e quella irachena, che dall'11 settembre sono scaturite. Non solo il terrorismo ha colpito ancora, ma, benché indebolito, ancora obbliga l'Occidente a una costante estenuante difesa, a defatiganti controlli, occulti e palesi; ancora è un fantasma che agita tanto il nostro immaginario quanto la nostra esperienza concreta. Le immagini di Kabul, nel Ferragosto di quest'anno, riportano alla mente tanto Saigon nell'aprile del 1975 quanto Manhattan nel settembre di vent'anni fa.

La percezione dell'insicurezza si è poi aggravata in conseguenza della crisi economica del 2007-2013, la Grande Recessione in cui molte delle promesse della globalizzazione e molte delle illusioni del neoliberismo sono naufragate; e in cui molti Paesi, e molti strati sociali, hanno provato le asprezze dell'austerità, e la durezza del lavoro che svanisce, che si indebolisce e si impoverisce, o che viene sostituito dalla tecnica.

Per finire, la pandemia; fonte di un'insicurezza globale che viene sperimentata e gestita in modi diversi nei diversi contesti, e che - al di là delle parole di circostanza - corrode sia la solidarietà internazionale sia la coesione interna dei singoli Stati; che colpisce diversamente ricchi e poveri, che contrappone aspramente i cittadini tra loro, pur accomunandoli nella minaccia. Che ha allungato il tunnel nel quale le nostre società da tempo si sentono immerse. Insicurezze diverse tra loro - nate da cause disparate, da agenti non omogenei (jihadisti, mutui sub prime, virus) -, ma convergenti a costituire quella che gli storici futuri chiameranno probabilmente "età dell'insicurezza". Rispetto

alla quale la "società del rischio" era dopo tutto rassicurante. Sono queste insicurezze, sedimentate una dopo l'altra nelle nostre società e nelle nostre psicologie, ad avere corroso la fiducia dell'Occidente in sé stesso - non a caso, l'immagine della Cina, come nuovo pretendente all'egemonia mondiale, non è mai stata tanto minacciosa (forse esageratamente) -; e ad avere generato, tra l'altro, anche la sfiducia dei cittadini verso la politica istituzionale, che non li garantisce a sufficienza dall'insicurezza; ad avere indebolito le democrazie, facendo la fortuna di populismi e sovranismi. Forse anche questi effimeri, perché l'insicurezza brucia rapidamente i propri prodotti. Naturalmente, anche l'età dell'insicurezza è storia umana, e non è un destino; e quindi se ne possono attenuare gli spasmi più dolorosi, e si può operare per una nuova stabilità. Certo, se il paradossale fondamento dell'esistenza comune è diventata la paura, il primo compito di forze politiche responsabili non sarà di alimentare l'insicurezza - è pericoloso credere di poter governare rilanciando le crisi -. Ciò di cui c'è bisogno è semmai la capacità di elaborare piani per un ordine finalmente meno instabile. Alla normalità non si torna: ma se ne può progettare una nuova. È questa la politica.

176-001-00

Peso:1-3%,33-28%

Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,33 Foglio:1/2

Il punto

L'elastico che non si spezza

di Stefano Folli

a schizofrenia di Salvini sul Green Pass, il suo procedere sempre lungo la linea sottile dell'ambiguità nel timore di lasciare troppo spazio a Fratelli d'Italia, ha riacceso gli interrogativi circa le intenzioni del leader leghista.

a pagina 33

Il punto



L'elastico leghista che non si spezza

di Stefano Folli

a schizofrenia di Salvini sul Green ⊿ Pass, il suo procedere sempre lungo la linea sottile dell'ambiguità nel timore di lasciare troppo spazio a Fratelli d'Italia, ha riacceso gli interrogativi circa le intenzioni del leader leghista. L'importanza data al certificato sanitario sembrerebbe preludere a un qualche colpo di scena a breve scadenza, perché non è granché logico che uno dei maggiori partiti trascorra mesi o addirittura un anno e mezzo (fino al termine della legislatura) inseguendo in via quasi esclusiva la minoranza degli italiani che non credono ai vaccini e quindi neanche al Green Pass. Che si tratti di un omaggio inconsapevole a Tocqueville (contro la "dittatura della maggioranza") o più semplicemente di un calcolo opportunistico, tale strategia lascia a desiderare e suscita parecchi dubbi anche all'interno del Carroccio. In effetti, salvo le critiche rivolte al ministro Lamorgese per la gestione dell'immigrazione e dell'ordine pubblico, tutto il fuoco mediatico di Salvini è concentrato sulla politica sanitaria. Da un lato la Lega ritira i suoi emendamenti e bada a non contrapporsi

in modo frontale a Draghi; dall'altro vota con l'opposizione di destra - quando è sicura che sia un voto a perdere - tanto per accendere un bengala nella notte. La sostanza è che Salvini resta sempre nel recinto della coalizione, sia pure tirando l'elastico finché gli è possibile. È un po' un gioco delle parti, certo spregiudicato. Il presidente del Consiglio lascia fare perché questo teatro non disturba il percorso del governo. Infatti sulla doppia questione Green Pass e obbligo del vaccino (per ora solo di fatto e con ogni probabilità destinato a restare tale), si procede con una miscela di severità e moderazione: senza lasciarsi contagiare dalle scaramucce tra partiti in perenne campagna elettorale. Tuttavia la linea di Salvini ha dato esca a quegli ambienti del centrosinistra - e non solo - che vedono una Lega pronta allo strappo per tornare alle urne alla prima occasione. Ma è così? In realtà un altro Papeete non è

Servizi di Media Monitoring

Peso:1-3%,33-23%



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:1,33 Foglio:2/2

Sezione: EDITORIALI E COMMENTI

all'orizzonte e soprattutto è poco plausibile. Una delle caratteristiche dell'avvento di Draghi a Palazzo Chigi consiste proprio nell'aver reso pressoché impraticabili, allo stato delle cose, le tipiche crisi del passato. L'ultima è stata la caduta del Conte-2 a opera di Renzi. Ma oggi lo scenario è cambiato. Che si tratti di Salvini o di Conte con il suo gruppo di pressione o di altri, chi volesse far inciampare il presidente del Consiglio si assumerebbe una responsabilità troppo grande sul piano interno e internazionale. Le prospettive della ripresa, nonché il piano economico europeo da attuare, alterano in modo evidente la tradizionale dialettica politica. Peraltro i vari capi-partito non

sono mai stati così deboli come in questa stagione. Infatti chi vuole liberarsi di Draghi, diciamo così, vorrebbe promuoverlo mandandolo al Quirinale. Ma è un'operazione alquanto ingenua, forse troppo anche per i bassi standard della politica attuale. Sul tema Salvini finora si è mostrato prudente, favorito dall'esigenza di sostenere in prima battuta l'auto candidatura di Silvio Berlusconi. Poi si vedrà. È chiaro che al leader leghista, come pure a Giorgia Meloni, piace poco l'ipotesi di un bis di Mattarella: equivarrebbe a loro avviso a un'ingessatura istituzionale. Ma gennaio è lontano e molti fatti devono ancora accadere. A cominciare dalle elezioni municipali.

176-001-00

Peso:1-3%,33-23%

Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:32 Foglio:1/2

AZIENDE & COMUNICAZIONE

Sul marketing relazionale anche il giornalista può dare un contributo professionale

ROSARIO FARACI

Può un giornalista lavorare in azienda, con mansioni e compiti che non snaturano il suo status professionale di operatore dell'informazione, ricercatore della verità, nemico delle fake news, e non contrastano col suo senso etico di informare senza influenzare? La risposta è sì, oppure per i più scettici perché no.

Dal 2000 ad oggi si è quasi raddoppiato il numero di giornalisti che lavorano per aziende e brand. La crisi dell'editoria e la ridondanza di professionisti e pubblicisti rispetto alle opportunità lavorative offerte dai mass media tradizionali ne hanno stimolato la transizione. Con l'avvento delle moderne tecnologie multimediali e di Internet, tanto nelle redazioni quanto nelle aziende il giornalista diventa sempre più produttore di contenuti, auspicabilmente di qualità; quindi, la sua funzione non è affatto incompatibile con la filosofia del marketing. Il giornalista così viene cooptato nel mondo del marketing aziendale. È blasfema tale scelta per chi svolge una professione regolata dalla legge? Bisogna vedere cosa si intende per marketing. Se nella accezione generale, ovviamente errata, il marketing si confonde con pubblicità e vendite (che ne sono soltanto strumenti), allora il giornalista è completamente fuori posto in azienda. Né può trasformarsi in influencer o in brand ambassador. Ma siccome il marketing moderno, lungi da un orientamento soltanto orientato alle vendite, è finalizzato invece alla creazione di valore e al mantenimento di relazioni con la clientela, e lì pesano molto i contenuti, allora la collocazione del giornalista in azienda non è affatto fuori luogo. Storyteller e narratore, produttore di contenuti originali, intervistatore, moderatore e via discorrendo, il giornalista è una figura professionale versatile e importante anche in ambito produttivo.

Il marketing utilizza oggi una batteria di strumenti più ampia di quella impiegata in passato. Ad ogni stimolo del marketing attivato dalle aziende, corrisponde una risposta del pubblico, clienti potenziali o consumatori effettivi che siano. La risposta può essere cognitiva (si viene a conoscenza del brand), affettiva (si determina commitment, e quindi un coinvolgimento affettivo) ed infine comportamentale (si acquista ciò che è proposto sul mercato). Il lavoro del giornalista in azienda, pertanto, attiene alla sfera delle risposte cognitiva ed affettiva suscitate dalle politiche di marketing aziendali. Far sapere che esiste un brand è un lavoro prevalentemente informativo che deve esser ben fatto; suscitare interesse e curiosità è una prerogativa del buon giornalista, anche quando lavora nelle redazioni di giornali, emittenti radiofoniche o televisive.

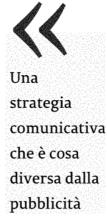
Entriamo così nel tema del brand journalism, oggi tanto di moda, cui spesso sono dedicati corsi, seminari ed approfondimenti dell'Ordine dei Giornalisti. Lasciando che l'azienda sia l'editore, è possibile occuparsi di brand journalism, senza sconfinare nel content marketing (il marketing dei contenuti) che invece è compito di altre figure professionali e con ben altri obiettivi: indurre la clientela a determinati comportamenti, anche se non necessariamente d'acquisto. Tuttavia, i punti di contatto fra il brand journalism e il content marketing sono tantissimi, come la produzione di contenuti di valore.

Le più moderne tecnologie di in-

formazione e di comunicazione, come hanno stravolto il lavoro tradizionale del giornalista, così sono utilissime anche per chi si occupa di brand journalism. I social, poi, completano l'opera. Un contenuto - ad esempio l'intervista al fondatore per far conoscere come è nata l'azienda, cosa la ispira e quale valore può lasciare alla società - può essere veicolato in molteplici modi, e anche in forma più snella, per arrivare a Millennials e Centennials che hanno differenti abitudini di lettura e di aggiornamento rispetto ai "boomers".

Come quando si prepara un giornale ci vuole però un piano editoriale e una tempificazione precisa delle uscite dei contenuti, su sito aziendale, newsletter, magazine, blog, social e whitepapers dove spesso anche i colleghi della carta stampata e dell'informazione radioty traggono spunti per allestire i loro servizi.

Allo stesso modo, il giornalista in azienda può favorire forme più creative di citizen journalism dove sono questa volta gli utenti a raccontare esperienze, emozioni e il loro vissuto, svolgendo così una preziosa funzione informativa a sostegno.





Peso:29%



Rassegna del: 09/09/21 Edizione del:09/09/21 Estratto da pag.:32 Foglio:2/2



Rosario Faraci è professore di Economia e Gestione delle Imprese, insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania ed è Giornalista Pubblicista



Peso:29%

471-001-001